

Comune di Pian Camuno

Provincia di Brescia

Piano di Governo del Territorio

Documento di Piano Relazione

A a

settembre 2007

IN ACCOGLIMENTO DELLE OSSERVAZIONI E DEL PARERE DELLA PROVINCIA DI COMPATIBILITA' AL P.T.C.P.

ADOTTATO dal Consiglio Comunale con Delibera n° 49
del 26 settembre 2007

APPROVATO dal Consiglio Comunale con Delibera n°
del

aggiornamenti

gennaio 2008 (integrazioni prov.)
[marzo 2008](#)

**il responsabile
del procedimento**
arch. pier giorgio pietrobani

Pianificazione e Coordinamento

arch. claudio nodari • arch. maura bellicini • arch. carlo fasser • arch. ariela rivetta

claudio nodari
architetto
via a. manzoni, 57 - 25040 esine -bs-
ORDINE DEGLI ARCHITETTI
DELLA PROVINCIA DI BRESCIA
544

maura bellicini
architetto
via g. mezzini, 3 - 25040 esine -bs-
ORDINE DEGLI ARCHITETTI
DELLA PROVINCIA DI BRESCIA
1265

carlo fasser
architetto
via bozzecca, 6 - 25129 brescia
ORDINE DEGLI ARCHITETTI
DELLA PROVINCIA DI BRESCIA
1519

ariela rivetta
architetto
via montiglio, 37b - 25043 breno -bs-
ORDINE DEGLI ARCHITETTI
DELLA PROVINCIA DI BRESCIA
1509

il sindaco
geom. pe renato pietro

Valutazione Ambientale Strategica

ing. marcella salvetti

marcella salvetti
ingegnere
via nazionale, 6 - 25050 sellero -bs-
ORDINE DEGLI INGEGNERI
DELLA PROVINCIA DI BRESCIA
4503

claudio nodari architetto

studio di architettura e urbanistica

25040 esine (bs) - via a. manzoni 57 - tel. e fax 0364.46394

PREMESSA		pag 3
	La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) nella formazione del Documento di Piano	pag 4
	Iter procedurale di avvio del P.G.T.....	pag 5
CAP I	<i>Quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo socio-economico comunale</i>	pag 15
	La struttura demografica	pag 15
	Le abitazioni	pag 22
	Le imprese e gli addetti	pag 24
	- primario	
	- secondario	
	- terziario	
	Programmazione sovracomunale di riferimento	pag 29
	- programmazione regionale	
	- programmazione provinciale	
	- programmazione settoriale	
	- programmazione comunale negli ambiti di confine	
	I vincoli	pag 43
	- fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde	
	- territori alpini e appenninici	
	- boschi e foreste	
	- ambiti di particolare interesse ambientale	
	- i vincoli amministrativi	
	Quadro ricognitivo delle richieste dei cittadini e delle associazioni ...	pag 49
CAP II	<i>Quadro ricognitivo del territorio</i>	pag 59
	La strumentazione urbanistica vigente	pag 60
	Il territorio comunale	pag 61
	Gli insediamenti	pag 65
	I nuclei di antica formazione	pag 66
	Fasi storiche di sviluppo dell'edificato	pag 68
CAP III	<i>Quadro paesistico ambientale del territorio comunale</i>	pag 71
	L'impatto della presenza umana sul territorio	pag 72
	La proprietà	pag 73
	I caratteri vegetazionali	pag 73
	La fauna	pag 77
	Carte condivise del paesaggio	pag 79
	- fase ricognitiva	pag 80
	- fase valutativa	pag 112
	- fase di sintesi	pag 120
CAP IV	<i>Assetto geologico idrogeologico, sismico e acustico - altre aree a rischio</i>	
	Assetto geologico, idrogeologico e sismico	pag 127

	Assetto acustico	pag 131
	Valutazione di altre aree a rischio – aree a rischio di incidente rilevante (R.I.R.)	pag 132
CAP V	<i>Scenario strategico di Piano</i>	pag 135
	Alternative per lo sviluppo comunale	pag 135
	Obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione	pag 136
	Il principio di partecipazione	pag 137
	Il principio di sostenibilità	pag 137
CAP VI	<i>Le determinazioni di Piano: proposte di pianificazione</i>	pag 140
	Determinazione degli obiettivi qualitativi	pag 141
	Determinazione degli obiettivi quantitativi	pag 145
	Programmazione degli interventi: criteri di priorità	pag.149
	Confronto fra le criticità e le potenzialità emerse	pag 151
	Indirizzi per la stesura del Piano dei servizi, del Piano delle Regole e dei Piani Attuativi	pag 152
	Criteri di perequazione ed incentivazione	pag 155
CAP VII	<i>Elaborati grafici: la tavola delle PREVISIONI DI PIANO</i>	pag 157
	Contenuti:	pag 157
	- il confine comunale	
	- ambiti di trasformazione	
	- tessuto urbano consolidato: i nuclei di antica formazione, gli ambiti residenziali, gli ambiti produttivi	
	- aree adibite e servizi ed impianti tecnologici	
	- aree destinate all'agricoltura	
	- aree agricole di rilevanza paesaggistica	
	- aree non soggette a trasformazione urbanistica	
	- vincoli e classi di fattibilità geologica, idrogeologica e sismica	
	- aree a rischio di compromissione e degrado ed a rischio di incidente rilevante	
	- visualizzazione sintetica e funzionale delle principali azioni strategiche di Piano.	

Premessa

L'approvazione della L.R. 12/2005 "Legge per il governo del territorio" ha comportato la sostituzione della vecchia legge urbanistica in vigore dal 1975.

La nuova normativa può essere considerata un testo unico in materia attraverso il quale il Piano Regolatore Generale viene sostituito da uno strumento molto flessibile articolato in tre fasi di studio principali:

1. IL DOCUMENTO DI PIANO
2. IL PIANO DEI SERVIZI
3. IL PIANO DELLE REGOLE

I tre documenti si identificano come strumenti di pianificazione che si fondono e completano reciprocamente pur mantenendo una certa autonomia gestionale.

Il Documento di Piano svolge il ruolo di regista nella pianificazione della politica complessiva di gestione del territorio in quanto contiene e descrive le strategie della Pubblica Amministrazione.

Il Piano dei servizi definisce e articola il rapporto tra gli insediamenti in essere, le nuove trasformazioni ed i servizi pubblici.

Il Piano delle Regole è uno strumento dotato di una certa autonomia che regola e definisce la città costruita.

Viene di seguito analizzato nel suo complesso il Documento di Piano che sintetizza e approfondisce tutte le analisi svolte sul territorio e che costituisce in modo specifico lo strumento utilizzato dall'Amministrazione Comunale per mettere a punto strategie di medio e breve termine, finalizzate a coordinare ed indirizzare tutte le politiche di settore che hanno contribuito alla ricognizione del territorio e che concorrono alla formazione dei processi di riqualificazione urbana e più in generale all'attuazione del Piano di Governo del Territorio.

Pertanto, attraverso le analisi di tipo sociale economico ed ambientale svolte sul territorio il documento di Piano, supportato dalla Valutazione Ambientale Strategica, si propone di individuare gli elementi critici, i vincoli, le sensibilità del territorio stesso e propone gli obiettivi che consentiranno uno sviluppo sostenibile del paese individuando al contempo le potenzialità di sviluppo subordinatamente ai vincoli rilevati.

Gli obiettivi proposti dal Documento di Piano saranno concretizzati attraverso interventi compatibili non solo con le criticità rilevate ma anche con le potenzialità economiche dell'Amministrazione Comunale.

Da questo insieme di valutazioni emergono quindi un'insieme di input ed indicazioni che

andranno ad implementare il Piano dei Servizi, il Piano delle Regole ed in generale le trasformazioni del territorio Comunale.

LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA NELL'ITER DI FORMAZIONE DEL DOCUMENTO DI PIANO

Dall'analisi di quanto detto si evince che la caratteristica fondamentale del Documento di Piano è possedere contemporaneamente una dimensione strategica, che si traduce nella definizione di una visione complessiva del territorio comunale e del suo sviluppo, ed una dimensione più direttamente operativa, contraddistinta dalla determinazione degli obiettivi specifici da attivare per la tutela, valorizzazione e trasformazione del territorio.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS):

1. dimostra la sostenibilità ambientale degli obiettivi di sviluppo contenuti e descritti nel Documento di Piano;
2. prevede gli eventuali effetti, positivi e negativi, di tali azioni sulle diverse componenti ambientali per indicare misure correttive o compensative;
3. garantisce la protezione e la valorizzazione del territorio e dell'ambiente fornendo indicazioni per una gestione del territorio mirata al mantenimento, alla conservazione delle risorse naturali, energetiche, idriche, storiche e culturali.

L'obiettivo primario nell'utilizzo della VAS è l'introduzione di un percorso valutativo ambientale nel processo di redazione del Piano di Governo del Territorio fin dalle fasi iniziali.

Nel caso di Pian Camuno, alla data di entrata in vigore della Legge per il Governo del Territorio esisteva già una proposta/bozza di Variante Generale al Piano Regolatore Generale: la nuova Legge Regionale ha generato, di fatto, la necessità di procedere a rivedere, riorganizzare e ristrutturare i contenuti degli elaborati, nati come elaborati di Variante Generale, per adeguarli all'impostazione della nuova strumentazione urbanistica comunale.

Si tratta di una situazione che di frequente si riscontra quando ci si trova in un periodo di transizione tra due regimi normativi diversi tra loro; nel caso specifico del comune di Pian Camuno si è verificata un'interruzione della predisposizione degli elaborati di Variante al piano, per riprendere obiettivi precedentemente definiti contestualizzandoli ed uniformandoli ai criteri di pianificazione introdotti dal nuovo provvedimento normativo regionale.

Ciò in ogni caso consente:

- di porre a confronto ed analisi le eventuali alternative di piano;

- di verificare la compatibilità e la sostenibilità ambientale obiettivi del piano,
- di attivare criteri di monitoraggio della relazione tra avanzamento del piano ed effetti ambientali;
- di strutturare un sistema di informazioni, relazioni e concertazioni tra soggetti ed autorità preposte alla gestione di territorio e ambiente;
- di individuare un sistema di indicatori significativi e rappresentativi atti a quantificare e sintetizzare gli impatti in momenti previsionali antecedenti le fasi operative e di attuazione del piano; tali indicatori permettono di ridefinire in continuità gli stessi obiettivi e contenuti del piano tramite idonee azioni correttive.

La V.A.S. allegata al presente studio viene strutturata dunque, secondo una successione di fasi, di operazioni, di reperimento di dati, di informativa, di vagli, di valutazioni conformità al criterio delineato nel documento della Regione Lombardia "Indirizzi generali per la valutazione ambientali di piani e programmi", che peraltro sviluppa in termini più articolati quanto indicato dalla direttiva 2001/42/CEE.

L'articolazione proposta negli indirizzi regionali risponde a criteri di procedura, con una particolare attenzione della interfaccia continua e sistematica tra processo di piano e processo di valutazione.

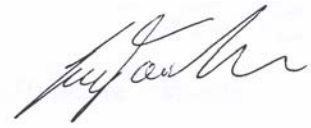
ITER PROCEDURALE DI AVVIO

L'intento di modificare lo strumento urbanistico vigente nasce come obiettivo dell'Amministrazione Comunale nell'anno 2003 quando ancora era in vigore, quale normativa di riferimento per la stesura dei Piani Regolatori Generali e loro varianti, la L.R. n.51/1975.

Si riportano di seguito i documenti strategici sulla cui base sono stati elaborati i primi studi ed analisi.

Programma elettorale della Amministrazione Comunale proponente la Variante Generale al PRG.

PREMESSA



La positiva esperienza amministrativa realizzatasi nel quadriennio 1997/2001 ha consolidato il gruppo politico "Pian Camuno Duemila".

L'ingresso nel gruppo stesso di nuove disponibilità, anche giovani, rende più forte la compagine civica di "Pian Camuno Duemila" che si ripresenta al giudizio degli elettori per Amministrare il Comune di Pian Camuno nel quinquennio 2001/2006.

Le premesse per un periodo di forte e concreta amministrazione sono tutte nel segno della continuità dettato dalla buona amministrazione di fatto già concretizzata dall'Amministrazione uscente.

La proposta amministrativa sarà rivolta al completamento dell'azione con la quale il gruppo storico della lista civica "Pian Camuno Duemila" ha caratterizzato la presenza politica sul territorio comunale.

Maggiore ruolo al cittadino

Il decentramento amministrativo, già iniziato, ha trovato in questi anni una Amministrazione preparata che ha saputo organizzare la macchina comunale strutturando una organizzazione del lavoro pronta ad assumere il compito della gestione.

Nel quinquennio prossimo, che si prevede caratterizzato da una ancora maggiore autonomia gestionale, pur in presenza di una efficiente organizzazione del lavoro ci si dovrà attrezzare per recuperare un ruolo di partecipazione maggiore del cittadino alle scelte fondamentali della vita amministrativa.

Si dovranno studiare in raccordo con i Comuni vicini forme di gestione associata di alcuni servizi sia per economizzarne i costi sia per



ottimizzare esperienze e capacità a favore di una più efficiente risposta alle necessità.

Lo sviluppo urbanistico

La programmazione di opere ed interventi a favore di una più ordinata gestione del territorio comunale saranno certamente favorite dalla già avviata programmazione dell'Amministrazione uscente.

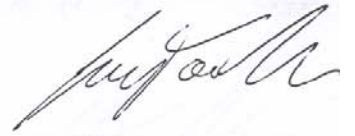
Nel quinquennio 2001/2006 sarà necessario rivedere lo strumento urbanistico e le norme tecniche di attuazione non tanto per rivoluzionarne la struttura ma per correggerne quelle caratteristiche gestionali che hanno creato difficoltà al cittadino.

La rivisitazione dello strumento di programmazione edilizia sarà attenta a che si realizzi una armonica edificazione ed un coerente completamento delle zone già di fatto urbanizzate ma dovrà anche regolamentare e favorire forme di ammodernamento e consolidamento del patrimonio del Centro Storico del paese.

Il controllo del territorio

Negli ultimi anni si è realizzato un consistente sviluppo urbanistico che ha portato un aumento della popolazione e dell'immigrazione accompagnati a loro volta da un incremento del traffico e della presenza di popolazione fluttuante legata alla presenza sul territorio comunale di esercizi pubblici e di attività ed insediamenti produttivi di interesse comprensoriale.

Tali fenomeni dovranno essere messi sotto controllo anche sotto l'aspetto della sicurezza pubblica. Da qui la necessità con la prossima Amministrazione di avviare, insieme ai Comuni confinanti un progetto sicurezza di comune interesse che dovrà coinvolgere gli operatori della



Polizia Municipale e che dovrà porsi l'obiettivo di rendere più sicuro e vivibile, il paese, al cittadino residente e non.

La qualità della vita

La consapevolezza che la società moderna è caratterizzata da un maggiore disponibilità, per il cittadino, di tempo libero impegnerà il gruppo "Pian Camuno Duemila" alla programmazione in forma strutturale e permanente di iniziative che coinvolgano i cittadini nell'utilizzo degli spazi e del proprio tempo.

Lo sguardo dell'Amministrazione dovrà essere in particolare rivolto ai giovani ed agli anziani.

La presenza sul territorio di un efficiente e consolidato Centro Anziani dovrà trovare maggiormente coinvolta l'Amministrazione Comunale, in sinergia con l'Associazione che gestisce il Centro stesso, per la realizzazione di iniziative che trovino un coinvolgimento sempre maggiore degli anziani presenti in paese.

In egual misura si dovrà intervenire a favore del mondo giovanile programmando lo sviluppo ed il completamento del Centro Sportivo S. Giulia, già avviato dalla Amministrazione uscente, integrandolo con il costruendo Centro di Aggregazione Giovanile affinché tali strutture siano punto di riferimento principale per i giovani della nostra comunità, non solo per lo sviluppo di iniziative a carattere sportivo, ma anche e soprattutto di coinvolgimento e di arricchimento e crescita sociale.

COMUNE DI PIAN CAMUNO

Il Sindaco Messio Comandato attesta che il presente
atto viene pubblicato all'Albo Pretorio dal
28 APR 2001 al 13 APR 2001
Pian Camuno, li 28 APR 2001
Il Messio Comandato
D'Alto Massimo

Linee guida redatte dall'Amministrazione Comunale per la redazione del nuovo strumento urbanistico (D.G.M. N.133 del 21.10.2004).

“Al fine di determinare gli orientamenti generali che dovranno ispirare l'elaborazione dell'attuale Variante Generale del P.R.G., si ritiene opportuno preliminarmente, analizzare i risultati, tanto positivi quanto negativi, prodotti, in questi anni, dal precedente P.R.G., adottato nel 19..., che rappresenta il primo strumento di pianificazione del territorio di cui si è dotato il Comune di Pian Camuno. Da una valutazione obbiettiva e realistica emerge che, dopo alcuni anni di stasi, servita a maturare la comprensione e l'adeguato atteggiamento culturale verso il nuovo strumento regolatore, i Cittadini hanno capito e modificato le loro aspettative edificatorie adeguandosi e, a volte, suggerendo modifiche migliorative alle previsioni di Piano.

Per quanto concerne il centro Storico si registra un risultato, frutto della combinata azione delle modalità di ristrutturazione consentite dal PRG vigente a degli interventi di riqualificazione delle reti tecnologiche e della viabilità che l'Amministrazione ha realizzato in parecchie vie e piazze del Centro Storico, che ha invertito la tendenza allo spopolamento e al degrado degli edifici più risalenti. Gli interventi più qualificanti sono quelli che hanno interessato edifici soggetti a consistenti interventi di ristrutturazione con evidente miglioramento della viabilità pubblica e della fruibilità degli edifici privati. Anche in questo caso la combinata conciliazione di interessi pubblici e privati ha portato alla conclusione di accordi che consentiranno di riaprire al transito pedonale pubblico alcuni passaggi che svelano scorci assai significativi del nostro Centro Storico.

Per il futuro converrà rafforzare questa politica di azione per piccoli passi ma commisurata alle esigenze concrete. Al fine di potenziare l'azione di recupero del Centro Storico che veda principali protagonisti i cittadini, proprietari degli edifici, il nuovo PRG dovrà cercare di conciliare le irrinunciabili esigenze di mobilità e di servizi con la salvaguardia delle peculiari caratteristiche del centro antico. Per quanto riguarda gli interventi di natura pubblica si dovrà valutare l'individuazione di aree adiacenti al Centro Storico che soddisfino il duplice fabbisogno di parcheggio pubblico e box privati, un miglioramento della rete stradale, delle reti tecnologiche e la creazione di aree ludico ricreative per bambini e anziani. Per stimolare l'iniziativa privata si dovranno valutare forme premiali che incentivino il recupero degli edifici nel rispetto delle caratteristiche architettoniche e degli elementi di pregio che nel contempo consentano il raggiungimento di un risultato edificatorio che giustifichi il relativo impegno

finanziario.

Per quanto concerne le aree di espansione soggette a P.L., l'esperienza maturata con la gestione del vigente PRG induce a rilevare che siano state inizialmente tracciate in maniera probabilmente sovradimensionata, tuttavia, tramite alcune semplici varianti, concertate con gli interessati, sono state ridimensionate su misure più congeniali e se, invero, all'epoca dell'adozione del PRG erano state valutate dalla più parte dei cittadini come irrealizzabili, oggi hanno invece trovato un'adeguata concretizzazione con l'approvazione definitiva e/o l'avanzata fase di elaborazione dei Piani esecutivi da tempo in attesa di studio. I cittadini, dopo il necessario periodo di maturazione, hanno saputo guardare ben oltre i pregiudizi ed i cattivi auspici propugnati dalle solite Cassandre e, consapevoli che un'adeguata rete di servizi pubblici è indice di migliore qualità della vita e fruibilità delle proprie abitazioni, hanno perseguito e raggiunto un equilibrato bilanciamento tra interessi pubblici e privati. Dall'esperienza maturata si può desumere che eventuali nuove aree di espansione, fatto salvo il principio dell'economia funzionale, dovranno essere dimensionate in misura più ridotta e mantenere la compattezza del perimetro del centro abitato; particolare attenzione dovrà essere riservata allo studio della viabilità, alle modalità edificatorie ed alla partecipazione dei privati nel sostenere i costi sociali derivanti dall'estensione delle reti di servizio (strade, acquedotto, fognatura, etc). Dovranno essere studiate le soluzioni per dare completa definizione all'incompiuta variante di alcuni PE in modo da consentire uno sblocco alla situazione di paralisi che caratterizza l'area con la più spiccata vocazione edificatoria del territorio di Pian Camuno. La traversa di via è certamente la strada più importante sul piano commerciale ed abitativo, ma nel contempo rappresenta il punto più problematico della nostra urbanizzazione. Gli interventi di rifacimento dei marciapiedi hanno decisamente migliorato la sicurezza del transito pedonale e l'aspetto estetico, tuttavia permane la cronica carenza di parcheggi pubblici che, se adeguatamente risolta, consentirebbe di ottimizzare il servizio che i commercianti offrono ai loro clienti. Il Vigente PRG prevede uno strumento premiale per coloro che vogliono ristrutturare gli edifici esistenti, consistente in un premio di volumetria in cambio di un arretramento dell'edificio dal fronte strada per creare parcheggi pubblici. Di tale facoltà non si è avvalso nessuno, segno che la norma per quanto pregevole nell'intento non si è conciliata con le intenzioni dei privati. Il problema rimane aperto e si cercherà di trovare nuove ed ulteriori soluzioni.

Particolare attenzione dovrà essere riservata al Piano dei Servizi, punto nevralgico della pianificazione in quanto contempla le aree sulle quali dovranno insistere le principali opere pubbliche previste per i prossimi 10 anni. Al riguardo dovrà essere fatta un'attenta analisi degli standard esistenti in modo da effettuare delle proiezioni programmatiche sulla dotazione e sulle esigenze di nuovi servi.

Il vigente PRG prevede l'individuazione di aree standard destinate a pubblici servizi secondo parametri prevalentemente quantitativi; le nuove leggi optano per criteri di determinazione prevalentemente qualitativi. Le aree vincolate a standard previste dal vigente PRG hanno consentito di conservare il suolo ineditato di alcuni ambiti e di salvaguardare la possibilità di realizzare opere pubbliche. Per un evidente interesse pubblico non sarà possibile eliminare la dotazione di aree standard, tuttavia, si cercherà di dosare e di contemperare gli interessi pubblici con i sacrifici che penalizzano i proprietari delle aree vincolate.

l'obiettivo finale che l'Amministrazione Comunale intende conseguire con la Variante Generale del PRG consiste nel cercare di invertire la tendenza allo spopolamento che ha caratterizzato questo decennio. Il censimento ISTAT 2001 rivela che la popolazione di Piancamuno ha subito una contrazione percentuale assai alta per un paese di fondovalle, ed il fattore si spiega non solo con la diminuzione delle nascite, ma anche, e soprattutto, con l'emigrazione di giovani coppie verso paesi limitrofi in grado di meglio soddisfare le loro esigenze abitative. Un paese che perde le giovani coppie perde le migliori energie, rischia di incorrere nella soppressione delle classi scolastiche, ed è inesorabilmente destinato a perdere la sua vivacità sociale ed a spopolarsi.

L'amministrazione ritiene che questo fenomeno trovi principalmente la causa nella scarsa disponibilità di immobili ed in questo senso il PRG può e deve fornire adeguate risposte. Lo sviluppo della pianificazione del territorio dovrà tenere in considerazione tutte le prescrizioni che sono state imposte dalle normative sopravvenute in questi 13 anni, dal Piano di rischio Geologico al Piano di Assetto Idrogeologico, dal Piano del rischio Acustico al Piano del rischio elettromagnetico, non ultimo, le nuove leggi urbanistiche ed il Piano Territoriale di Coordinamento redatto dalla Provincia di Brescia.

In considerazione dell'entrata in vigore del Piano Paesistico Regionale e della L.R. n.1/2001, particolare attenzione dovrà essere posta a tutti quegli aspetti inerenti la tutela e la salvaguardia dell'ambiente, così come prescritto dalle norme allegate al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di recente adozione. Dovranno essere pertanto approfondite e analizzate le peculiarità proprie del territorio edificato e non, promuovendo azioni di salvaguardia, riqualificazione e valorizzazione delle diverse aree.

Alla luce dell'adozione del PTCP di cui sopra lo studio di Variante Generale al vigente PRG dovrà far propri gli obiettivi di pianificazione comunale e sovracomunale definiti dal PTCP e quindi, dovrà produrre uno strumento di pianificazione che risponda alle esigenze locali (Comunali) di programmazione dello sviluppo territoriale, guardando al contempo ad eventuali elementi di pianificazione sovraordinata.

La scadenza dei 10 anni del vigente PRG, che rappresenta il periodo di vigenza e di validità delle previsioni di piano, la necessità di adeguarli a tutte le summenzionate nuove leggi, unitamente alle numerose problematiche sopra enunciate che attendono una possibile

risposta, dimostrano che i tempi sono maturi per giustificare la necessità che l'Amministrazione Comunale avvii una fase di revisione generale del PRG."

Parere preliminare di compatibilità della Variante Generale al P.R.G.

In seguito alle elaborazioni ed alle analisi effettuate per la redazione della Variante Generale al P.R.G. (ai sensi della L.R. n.51/75), in adeguamento agli artt. 29-30-31-32 del P.T.C.P., in data 13 gennaio 2005, è stata convocata nella sede municipale la Conferenza dei servizi cui hanno partecipato:

- a. i rappresentanti del Comune di Pian Camuno
- b. i rappresentanti dei Comuni confinanti: Artogne, Rogno, Costa Volpino, Pisogne
- c. i rappresentanti della Comunità Montana di Valle Camonica
- d. i rappresentanti della Provincia di Brescia arch. Gavazzi e arch. Cominardi;

Durante tale conferenza sono emersi in particolare alcuni elementi che si ritengono fondamentali per la redazione del presente studio. Se ne riporta di seguito un estratto:

"La Provincia precisa che gli obiettivi dell'incontro sono l'ottenimento di un parere preliminare su quanto presentato dal Comune di Pian Camuno e concertare con i comuni contermini e con la CMVC le problematiche sovracomunali e di confine.

L'arch. Nodari (estensore della Variante al PRG) presenta la bozza delle tavole di azionamento descrivendo gli sviluppi passati e le nuove scelte urbanistiche.

Il rappresentante del Comune di Pisogne (arch. Filosi) fa presente che sull'azionamento non esistono conflittualità con il proprio PRG, ma dovrebbe essere valutata la possibilità di allargare la via Castrino in comproprietà fra i due comuni. Il Comune di Pisogne indica la non corretta individuazione di alcuni confini col territorio di Pisogne. Fa presente inoltre la necessità di innestare la pista ciclabile del Comune di Pian Camuno in prossimità del torrente RE di Gratacasolo, dove ha inizio quella realizzata dal Comune di Pisogne a fianco della SP 1.

Il Comune di Pisogne richiede un dialogo per addivenire ad una soluzione sulla viabilità montana, in particolare per i collegamenti nella val Negra.

Il comune di Pisogne solleva anche la questione delle sorgenti del Comune di Pian Camuno che capta l'acqua nel territorio di Pisogne, con problemi di tutela.

Il Comune di Pisogne fa presente che nel proprio territorio in località Campassi, sta procedendo alla realizzazione di un parco di interesse sovracomunale, pertanto chiede il ripristino della strada di accesso in fregio all'area destinata all'impianto elettrico.

La Provincia di Brescia richiede il dimensionamento del consumo del suolo e del fabbisogno e della capacità edificatoria dei nuovi interventi insediativi, oltre che la compilazione delle tabelle come aspetto conoscitivo dello stato attuale, raccogliendo dati reali per quanto possibile ed eseguendo stime il cui metodo sarà motivato, laddove non è possibile reperire dati certi.

La Provincia indica che i vincoli riportati dal Geologo devono essere coerenti con quelli dell'urbanista.

La Provincia fa presente che il Piano Paesistico non è completamente intelleggibile, nel senso che è difficile trovare corrispondenza tra le norme e le tavole grafiche. Ritiene altresì che nella tavola delle sensibilità debbono essere valorizzati i Centri Storici. Inoltre nella relazione del Piano Paesistico devono essere motivate le scelte di modifica rispetto alle indicazioni della cartografia provinciale. La provincia indica che sarà necessaria una documentazione sul sistema fognario e sulla rete acquedottistica.

E' altresì necessaria un'analisi del traffico attuale sulle arterie principali e l'eventuale

incidenza di insediamenti attrattori.

E' necessario anche un confronto con i vincoli ambientali del PTCP.

La CMVC richiede l'individuazione sulla tavola della viabilità della strada intercomunale convenzionata e l'individuazione del Demanio Sciabile.

Avvio alla procedura PGT

In base al Documento di Avvio alla Procedura pubblicato all'Albo Pretorio Comunale il 3 luglio 2006 è stato ufficialmente attivato il processo di valutazioni, studi, analisi, formulazione di proposte e progetti che costituiscono il Documento di Piano quale prima fase di studio del Piano di Governo del Territorio.

L'Amministrazione Comunale ha quindi promosso alcuni incontri e azioni (anche in sede di stesura della Variante Generale al PRG) al fine di pubblicizzare i propri intenti e stimolare la partecipazione attiva della popolazione e delle diverse associazioni locali;

In particolare, in riferimento ai criteri di partecipazione espressi dalla L.R. 12/2005 l'Amministrazione Comunale ha promosso e sviluppato le seguenti azioni al fine di pubblicizzare i propri intenti e stimolare la partecipazione attiva della popolazione e delle diverse associazioni locali:

- incontro con Commissione urbanistica il 4.03.2003: "Comunicazione dell'avvio delle procedure per la revisione generale del PRG "
- Delibera di Giunta Municipale n.133 del 21.10.2004: "Linee guida per la redazione di Variante Generale al PRG)
- incontro con Commissione urbanistica il 2.9.2004: "Variante al PRG: Piano di zonizzazione acustica "
- incontro con Commissione urbanistica il 29.10.2004: "Variante al PRG "
- incontro con Commissione urbanistica il 19.11.2004: "Variante al PRG "
- incontro con Commissione urbanistica il 26.11.2004: "Variante al PRG "
- incontro con Commissione urbanistica il 3.12.2004: "Variante al PRG "
- incontro con Commissione urbanistica il 10.12.2004: "Variante al PRG "
- incontro con Commissione urbanistica il 19.04.2005: "Variante generale al PRG: azionamento Centri Storici"
- incontro con Commissione urbanistica il 20.09.2005: "Variante generale al PRG: Esame del Piano Paesistico Comunale"
- incontro con Commissione urbanistica il 27.10.2005: "Variante generale al PRG: Centri Storici: elaborati grafici e norme tecniche"
- incontro con Commissione urbanistica il 28.11.2005: "Variante generale al PRG: Documento di Piano"
- incontro con Commissione urbanistica il 02.12.2005: "Variante generale al PRG: Piano dei servizi, Piano Paesistico, Piano del Traffico, Piano

dell'agricoltura"

- Delibera di Consiglio Comunale n. 22 del 12.04.2006: "Comunicazione del Sindaco in merito allo stato di attuazione del PGT
- Delibera di Giunta Municipale n 93 del 3 luglio 2006: "Avvio al procedimento di PGT"
- Delibera di Giunta Municipale n.94 del 3 .07.2006: "Avvio al procedimento di VAS"
- pubblicazione all'albo Pretorio Comunale DGM n.94 del 3.07.2006
- 1^ Conferenza VAS 25 settembre 2006
- 2^ Conferenza VAS 20 febbraio 2007
- 3^ Conferenza VAS 5 giugno 2007
- Raccolta richieste di cittadini ed associazioni dal 26.07.2006 al 25.08.2006(oltre alle richieste presentate in fase di analisi della Variante Generale al PRG)
- incontro con Commissione urbanistica il 10.02.2006: "Variante Generale al PRG"
- incontro con Commissione urbanistica il 31.03.2006: "Variante Generale al PRG"
- incontro con Commissione urbanistica il 3.11.2006: "Aggiornamento stato di avanzamento PGT e VAS"
- incontro con Commissione urbanistica, edilizia, ambientale il 18.07.2007: "Presentazione PGT"

La legge regionale n.12 dell'11 marzo 2005 afferma, nell'articolo 8 comma a) che il Documento di Piano definisce *"il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del comune, anche sulla base delle proposte dei cittadini singoli o associati"*.

Il quadro conoscitivo si propone, quindi, come quadro unitario di analisi finalizzato all'organizzazione delle informazioni territoriali e socio economiche.

Alla luce di queste considerazioni, il quadro conoscitivo socio-economico descrive ed elabora i diversi aspetti che connotano l'ambito in analisi dal punto di vista della sua costruzione demografica, abitativa, produttiva.

LA STRUTTURA DEMOGRAFICA

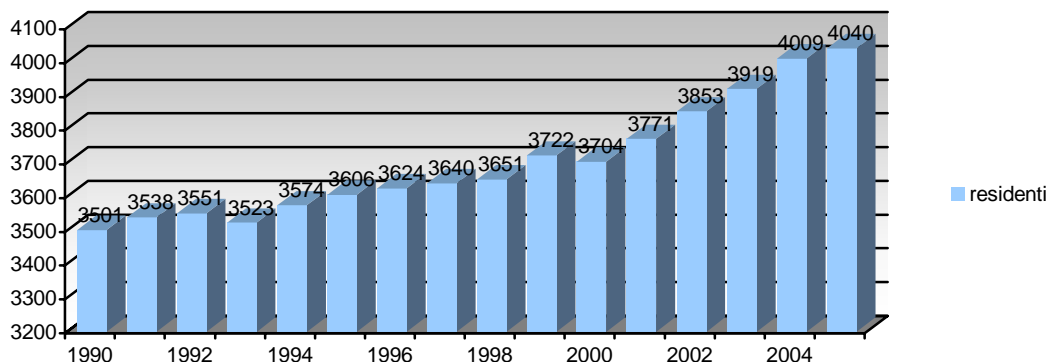
La presente indagine socio-economica costituisce un indispensabile supporto della futura programmazione di beni e servizi per la collettività valutando una prevedibile evoluzione strutturale della popolazione residente nel territorio oggetto di studio secondo il trend rilevato nel decennio precedente al presente studio.

In particolare si analizza l'attuale struttura demografica ed economica come risultato dell'evoluzione comunale nel periodo di validità programmatica del precedente PRG ormai superato. Da questa analisi si potrà effettuare un tentativo previsionale nella determinazione dei fabbisogni sul territorio.

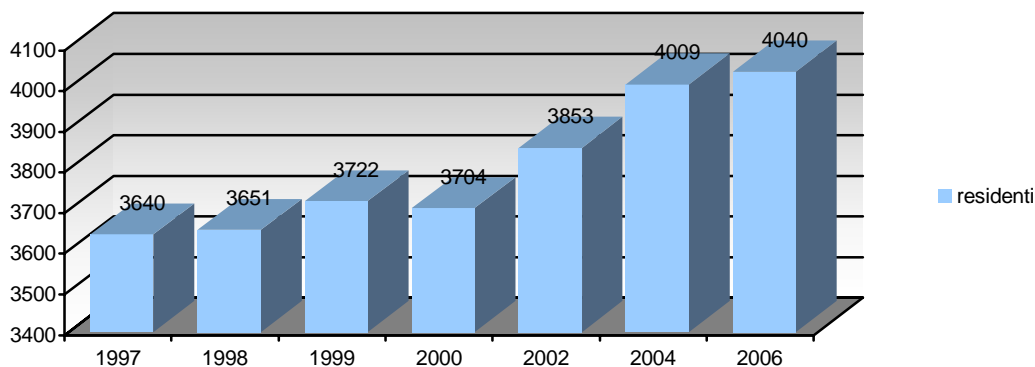
Si tenga presente che le informazioni prese in esame provengono da rilevazioni in alcuni casi poco recenti: ad eccezione dei dati demografici derivanti da tabulati dell'Ufficio Anagrafico Comunale e da alcuni dati forniti dall'ultimo Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni (anno 2001), di cui non si ha ancora la serie completa e definitiva dei dati, gli altri riferimenti sono dedotti dal 12° e 13° Censimento Generale della Popolazione e delle abitazioni.

Quindi la mancanza di informazioni aggiornate al presente suggerisce cautela, ma non impedisce un'interpretazione della realtà comunale: si può infatti ipotizzare che le tendenze socio-economiche rilevabili nel decennio antecedente il presente studio, siano riproponibili per i futuri 10 anni.

Popolazione residente (1987-2006)



Popolazione residente (1997-2006)



Dalla lettura dei grafici precedenti possiamo analizzare le variazioni relative alla popolazione di Pian Camuno nell'intervallo temporale compreso fra l'anno 1990 e 2006.

La popolazione residente nel Comune di Pian Camuno al 31 dicembre 2006 (dati Ufficio Anagrafe Comunale) risulta di 4040 persone: nel corso degli anni 1997-2006 si registra quindi un incremento di 400 unità (11,0% circa).

Se analizziamo il decennio precedente possiamo notare, viceversa che la popolazione aumenta solo del 4%: da 3500 unità a 3640.

Con la premessa che le modeste dimensioni demografiche in gioco limitano comunque l'affidabilità di eventuali previsioni si può comunque constatare che la tendenza comunale, non si avvicina ai dati a livello provinciale dell'ultimo ventennio (+0,80%), e risulta nettamente in controtendenza rispetto al trend Camuno per il quale si registra una tendenza negativa (+0,01%).

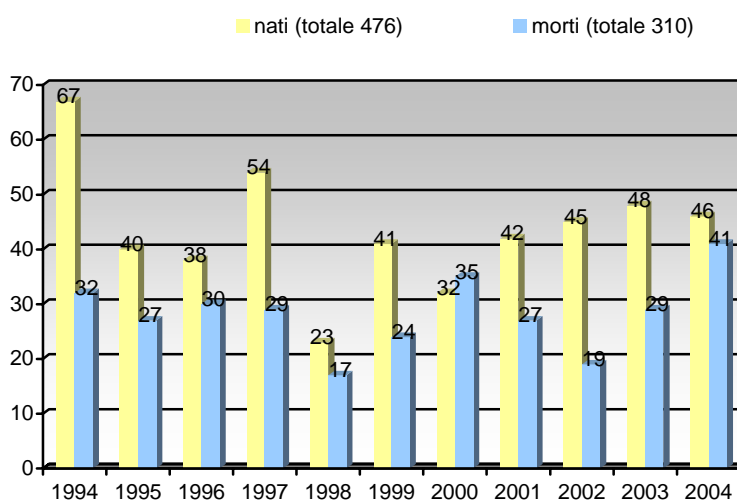
I dati rilevati vanno confrontati con ulteriori analisi relative alla popolazione locale: è

indispensabile infatti capire da cosa sia determinato l'incremento demografico nel periodo in analisi. Si valutano quindi di seguito i dati relativi al saldo naturale della popolazione ed i dati relativi ai flussi migratori sul territorio comunale.

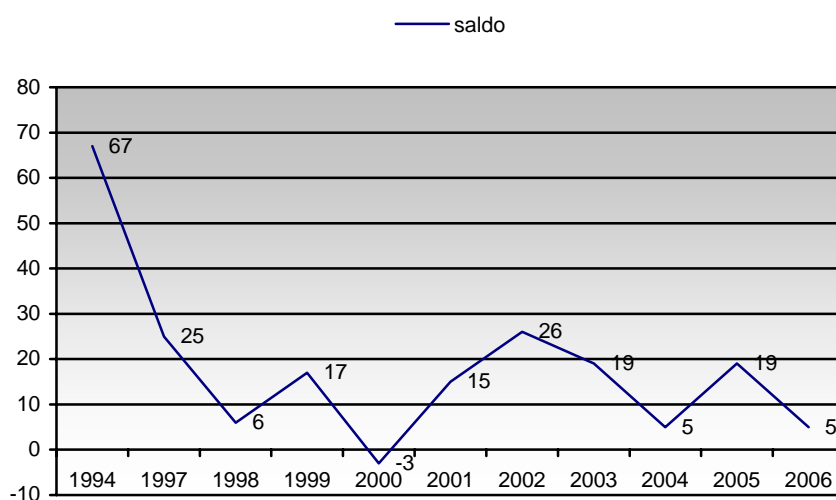
Analizzando i grafici risulta evidente che l'incremento della popolazione registrato nell'ultimo decennio è dovuto sia al saldo positivo dei movimenti naturali che ai movimenti migratori.

Per quanto riguarda i movimenti migratori si hanno a disposizione i dati dal 1987 al 2004 che indicano un saldo totale positivo per n. 430 unità.

Popolazione nata e deceduta (1994-2004)



Saldo naturale (1997-2006)



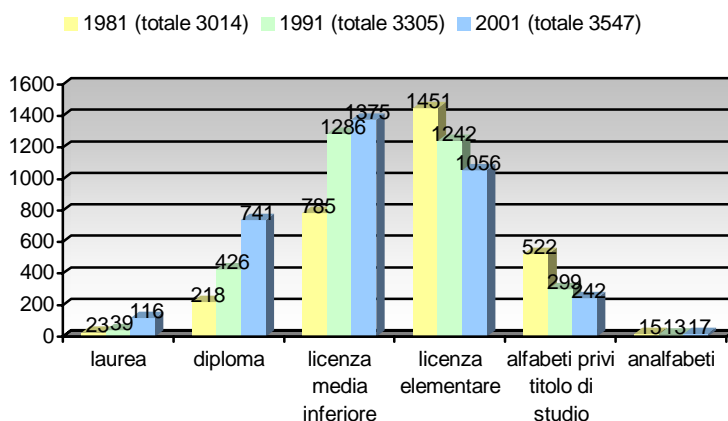
<i>anno</i>	<i>Immigrati</i>	<i>emigrati</i>
1987	88	89
1988	82	83
1989	125	77
1990	81	87
1991	74	64
1992	81	88
1993	84	123
1994	129	99
1995	107	88
1996	112	106
1997	103	111
1998	129	122
1999	123	69
2000	107	122
2001	127	64
2002	147	9
2003	160	113
2004	189	104
TOTALE	2048	1618

Sulla base di tali analisi per il prossimo decennio si potrebbe effettuare una proiezione con un incremento medio della popolazione che confermi l'attuale tendenza.

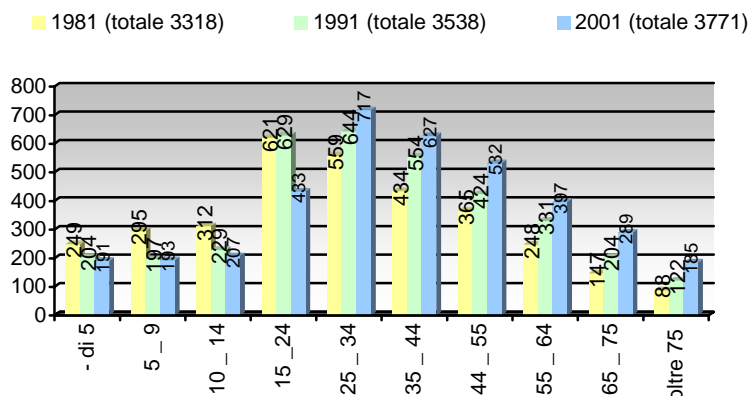
Un ulteriore dato significativo per definire la qualità della popolazione residente è il **grado di istruzione** della stessa.

Dal confronto dei dati per degli anni 1981, 1991 e 2001 si riscontra una diminuzione della popolazione priva di titoli di studio o che possiede solo la licenza elementare, un aumento della popolazione con licenza media inferiore (che rappresenta un 36%) e un aumento della popolazione con diploma e con laurea: è in continua crescita il grado di scolarizzazione della popolazione in assonanza con le tendenze provinciali e statali.

Popolazione residente per grado di istruzione (1981-2001)



Popolazione residente per classi di età (1981-2001)



Gli aspetti più interessanti dell'evoluzione passata e prevista della popolazione residente riguardano anche le varie fasce di età della popolazione: sempre nei limiti di affidabilità determinati dalla modestia dei valori assoluti in gioco; è interessante leggere le modificazioni della composizione per classi di età della popolazione evidenziando i principali fenomeni socio-economici che ne derivano.

La popolazione in età prescolare (0-5 anni) nel corso degli anni '80 si è ridotta da 249 a 204 unità (33,2%) ed anche nel corso degli anni '90 si è registrata una riduzione da 204 a 191 unità (2%).

Alla fine del decennio, se rimanesse invariato il trend registrato, è ipotizzabile un valore assoluto che si attesta sulle 125 unità.

Medesima tendenza può essere rilevata nella popolazione con età compresa tra i 5 ed i 25 anni che per la quale si registra una costante diminuzione dagli anni '80 al 2001.

Positivo invece risulta l'andamento della popolazione in età lavorativa (25-64 anni) sia negli anni '80 che negli anni '90.

Il trend dovrebbe rimanere positivo anche nel prossimo decennio, con una lieve accelerazione (da 0,61% a 0,77%).

All'andamento in diminuzione della popolazione più giovane, dall'età prescolare all'età lavorativa, ha fatto riscontro un notevole aumento della popolazione adulta e anziana (anche oltre 75 anni).

Il grado di invecchiamento della popolazione, già abbastanza elevato negli anni '80 e '90, è soggetto ad ulteriore e sostanziale aumento.

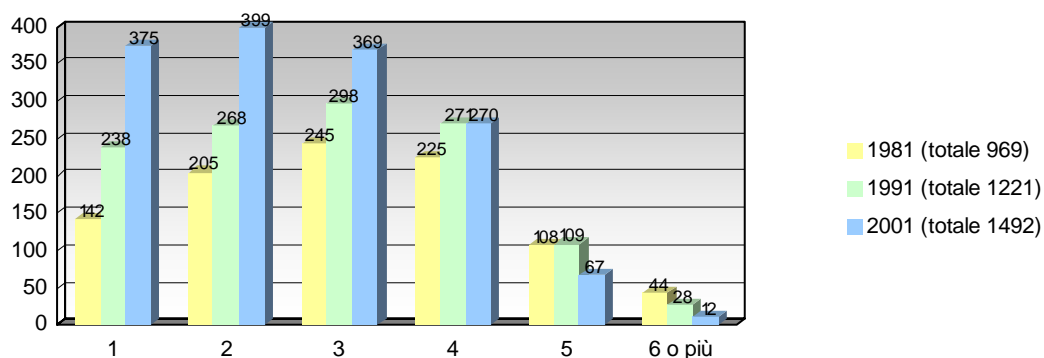
Il "carico sociale" infine, pur diminuendo complessivamente da 49,9 a 36,8 persone in età non lavorativa ogni 100 in età di lavoro, cambia sensibilmente la propria composizione (dal 31,2% al 18,6% per la popolazione giovanile, dal 18,7% al 18,2% per gli anziani).

Ad accentuare il carico sociale degli anziani compare inoltre l'allungamento della vita media: cresce infatti il numero degli ultraottantenni che va ad incrementare l'indice di vecchiaia della popolazione.

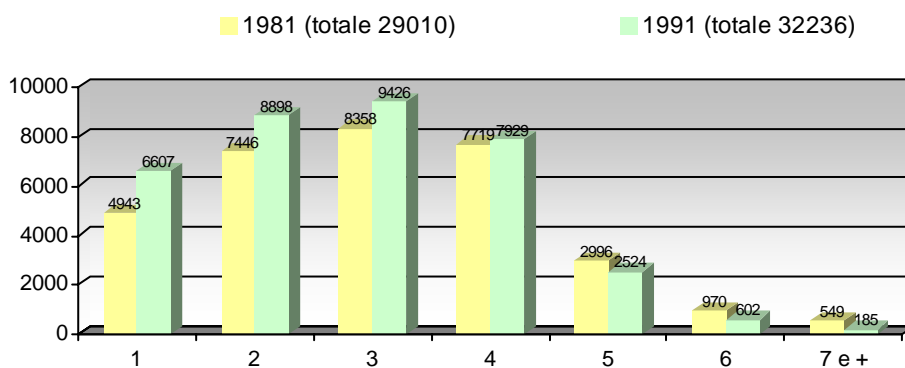
Queste informazioni vanno valutate soprattutto in previsione dei servizi che l'Amministrazione dovrà considerare per il futuro: da un atteggiamento prevalente di assistenza e cura della popolazione non attiva, sarà auspicabile passare a programmi che prevedono il prolungamento della vita lavorativa di una popolazione strutturata in modo diverso da quella attuale.

Un altro importante fenomeno che interessa la pianificazione socio-territoriale del Comune è quello relativo alla composizione media dei nuclei familiari. Accanto ad un aumento del numero totale delle famiglie si registra, già negli anni '80, la diminuzione del numero di componenti delle famiglie.

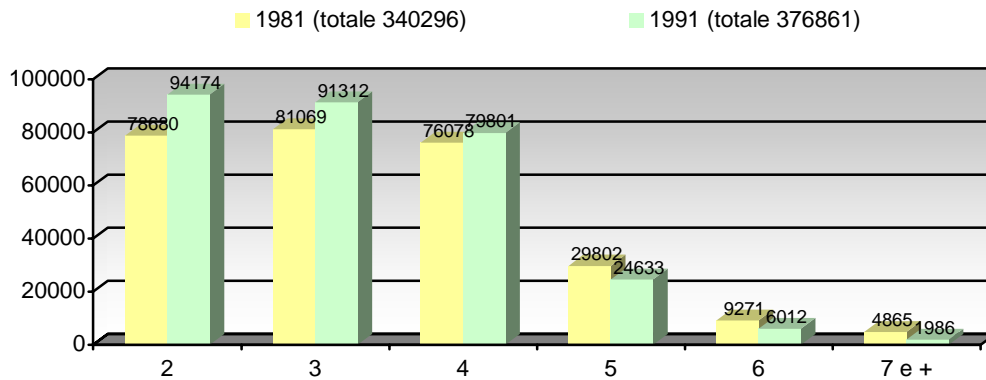
**Famiglie residenti per ampiezza
(numero di componenti) (1981-2001)**



VALLECAMONICA - FAMIGLIE RESIDENTI PER AMPIEZZA



PROVINCIA - FAMIGLIE RESIDENTI PER AMPIEZZA



Negli anni '90 si evidenzia un ulteriore e più sostanziale diminuzione del numero di componenti delle famiglie: più del 75% delle famiglie è composto da non più di 3 componenti.

E' interessante evidenziare i risultati ottenuti dal confronto dei dati relativi al numero di famiglie e alla loro ampiezza media per gli anni 1981, 1991 e 2001.

Si è registrato un aumento del numero di famiglie (da 969 nel 1981 a 1492 nel 2001) con la conseguente contrazione della loro ampiezza media (3,42 componenti nel 1981 con un numero di famiglie pari a 969, 2,89 componenti nel 1991 con un numero di famiglie pari a 1221 e 2,53 componenti nel 2001 con un numero di famiglie pari a 1492).

I dati in esame possono essere completati con un ultimo aggiornamento comunale riguardante l'anno 2006 che vede il numero totale delle famiglie arrivare a 1625 con una componente media di 2,48 unità.

E' quindi ipotizzabile la conferma del trend in atto anche per il prossimo decennio 2007-2016 e l'evidente conseguenza sulla consistenza della domanda di alloggi.

La popolazione residente al 31 dicembre 2006, suddivisa in 1625 famiglie, risulta pari a 4040 abitanti mentre i servizi disponibili, valutabili come standard pubblico, sul territorio corrispondono a mq 89.652,36 (22,19 mq/abitante).

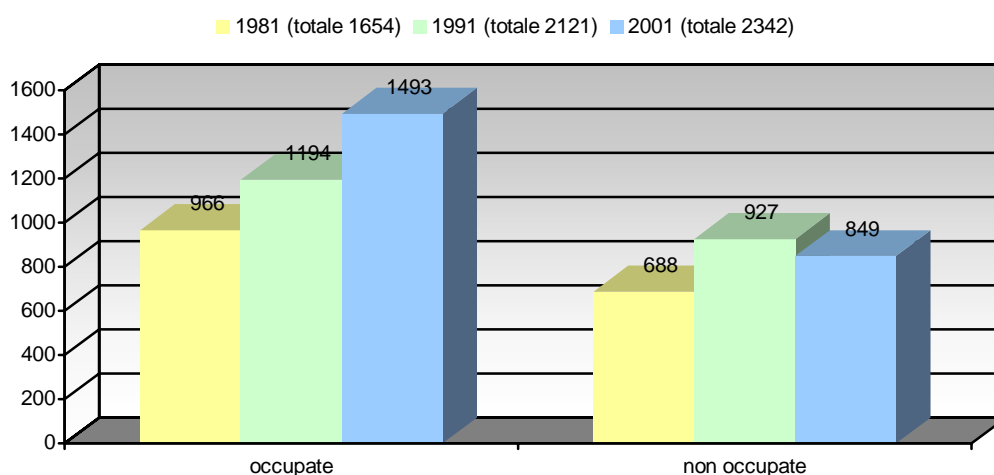
I servizi complessivi rilevati sul territorio assumono una maggiore consistenza ed equivalgono a mq 178.690,45 (44,23 mq/abitante).

Il Piano dei servizi approfondirà tale argomento specificando la tipologia, la qualità e la quantità di ogni singolo servizio ed analizzando le necessità pregresse e future in base alle strategie di piano.

Le abitazioni

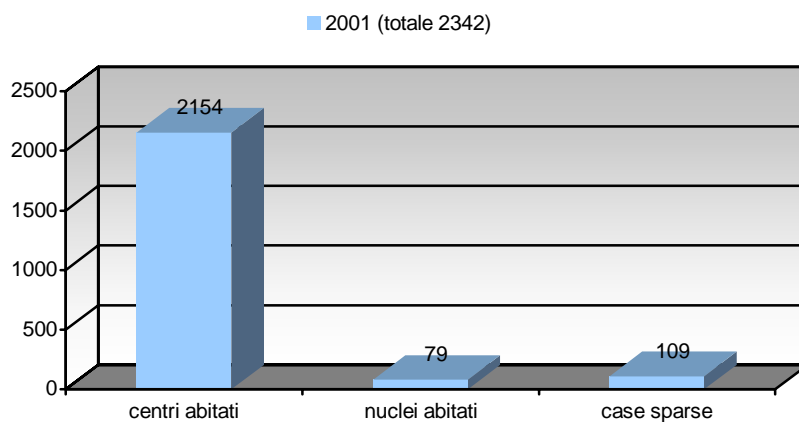
Dal 1981 ad oggi il numero delle abitazioni nel territorio comunale è andato crescendo con un andamento quasi costante: alle 1654 abitazioni registrate nel 1981 se ne sono aggiunte 442 nel decennio 1981-1991 e 221 nel decennio 1991-2001, portando il patrimonio edilizio abitativo attuale a quasi 2350 abitazioni. Delle abitazioni relative al 2001 tuttavia solo 1493 risultano occupate (63,7%).

Abitazioni occupate e non (1981-2001)



Il 97% delle abitazioni (2154 su 2342) si trova nel centro abitato mentre la restante parte si trova nei nuclei abitati o in zone periferiche. .

Abitazioni per tipo di località abitate (2001)

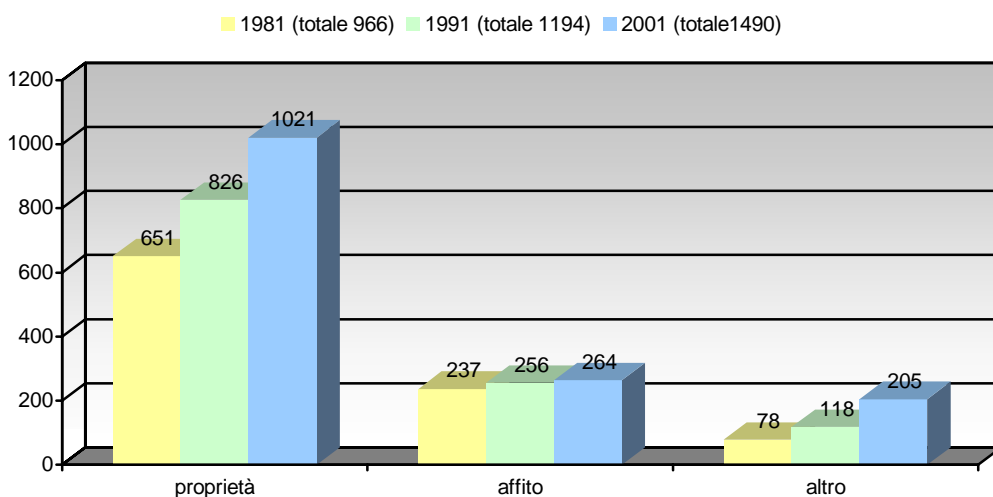


Si è, inoltre, registrato negli anni 1981,1991 e 2001 un aumento delle abitazioni occupate dai

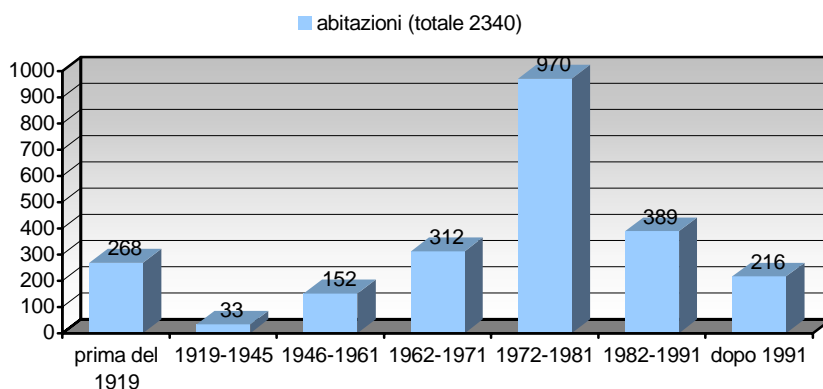
proprietari e una diminuzione delle abitazioni occupate da affittuari.

Un dato significativo per quanto riguarda l'espansione dell'abitato del Comune è la classificazione degli edifici e delle abitazioni per epoca di costruzione. Si registra una notevole crescita del patrimonio edilizio negli anni dal 1971 al 1982 (un aumento del 77% rispetto agli edifici costruiti negli anni dal 1962 al 1971, pari a un totale di 153).

Abitazioni occupate per titolo di proprietà (1981-2001)



Abitazioni in edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione (2001)



ABITAZIONI OCCUPATE – CONSISTENZA – OCCUPANTI IN PROVINCIA

	ABITAZIONI	SUPERFICIE MQ	STANZE	OCCUPANTI
1981	326.104	29.395.794	1.429.442	1.006.210
1991	373.190	37.050.037	1.695.334	1.033.273

ABITAZIONI OCCUPATE – CONSISTENZA – OCCUPANTI IN VALLECAMONICA

	ABITAZIONI	SUPERFICIE MQ	STANZE	OCCUPANTI
--	------------	---------------	--------	-----------

1981	28.091	2.314.945	123.908	87.139
1991	31.999	3.018.088	144.046	87.186

Nel 2001 il 36,3% delle abitazioni non sono occupate: il trend nel periodo di riferimento del grafico è comunque positivo se consideriamo che nel 1981 le abitazioni non occupate erano il 41,6%. Sarebbe interessante indagare più a fondo tale fenomeno individuando nel dettaglio le cause di non occupazione, anche se in prima approssimazione si può ipotizzare il sostanziale peso dell'abitato di Montecampione caratterizzato quasi totalmente da residenza turistica esterna.

L'incremento dello stock abitativo è sostanzialmente conseguente al parallelo incremento del numero delle famiglie residenti, ma è interessante rilevare che, contemporaneamente alla diversa distribuzione degli abitanti nelle singole abitazioni, si può registrare un progressivo miglioramento dello standard abitativo: l'indice di affollamento (rapporto tra gli abitanti e le stanze occupate) nel 1951 pari a 1,121 raggiunge oggi il valore di 0,899.

E' realistico ipotizzare anche per il futuro una conferma del trend in atto fino al raggiungimento di un valore dell'indice di affollamento pari allo 0,70 (attuale valore medio provinciale).

Le imprese e gli addetti: primario, secondario, terziario

L'8° Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi 2001 fornisce il numero di imprese e di unità locali presenti sul territorio del Comune e il numero di addetti relativi, intendendo per impresa l'organizzazione di una attività economica esercitata con carattere professionale al fine della produzione o scambio di beni o servizi e per unità locale l'impianto situato in un dato luogo (stabilimento, laboratorio, negozio, ristorante, ufficio, etc) in cui viene effettuata la produzione o la distribuzione di beni o la prestazione di servizi.

Le imprese localizzate nel Comune ed iscritte al Registro Ditte della Camera di Commercio di Brescia risultano, al 2001, 349 di cui 163 artigiane; nel 1993 le imprese risultavano 108 in meno rispetto al 2001, per un totale di 241.

E' possibile effettuare un confronto tra gli anni 1993 e 2001 non solo per il numero totale delle imprese, evidentemente aumentato, ma anche per quanto riguarda la distribuzione delle diverse attività economiche (vedi tabella seguente).

Esse corrispondevano inoltre allo 0,2% del totale provinciale, quota sostanzialmente analoga a quella del 1988, e differenziata tra i due maggiori settori, industria e servizi, che "pesano" rispettivamente per lo 0,1% e lo 0,2% sui corrispondenti totali (il che denota una specializzazione del sistema produttivo locale in senso terziario).

Da un punto di vista settoriale le imprese industriali, nel 2001, erano 150 (pari al 43% del

totale); il settore terziario, che comprende le attività commerciali, i pubblici servizi, le attività legate alle comunicazioni e ai trasporti e la pubblica amministrazione, rappresentava un 57% del totale delle attività; dai dati in nostro possesso (ASL di Vallecamonica Dipartimento di prevenzione veterinario) risulterebbero inesistenti imprese operanti nelle attività connesse all'agricoltura che ad oggi risultano organizzate in 89 unità:

- 25 allevamenti di bovini
- 14 allevamenti di equini
- 15 allevamenti di caprini
- 25 allevamenti di ovini

In merito alle attività economiche, nel 2003 era stata messa in luce una realtà molto simile a quanto rilevato nel 2001:

R A M O		IMPRESE	
		secondo trimestre 1993	2001
0	Agricoltura, caccia, foreste, pesca	1	-
1	Energia, gas, acqua	0	-
2	Estrazione-lavorazione minerali; chimica	7	1
3	Industria meccanica	26	85
4	Industria alimentare; tessili, ecc.	31	
5	Costruzioni e impianti	29	64
6	Commercio, alberghi, pubblici esercizi	95	113
7	Trasporti e comunicazioni	22	18
8	Credito, assicurazioni	15	3
9	Pubblica amministrazione e altri servizi	15	65
10	T O T A L E	241	349

Tra le attività industriali risultano prevalere numericamente le 85 imprese del ramo 3 e 4 (industrie manifatturiere per la lavorazione e la trasformazione dei metalli, meccanica di precisione, industrie manifatturiere alimentari e tessili, delle pelli e cuoio, dell'abbigliamento, del legno, etc), seguite dalle 64 imprese delle costruzioni, edilizia ed installazione di impianti.

Nel periodo 1988-1990 le imprese industriali si riducono di una unità, per le perdite nell'edilizia e nel comparto estrattivo, non compensate dal leggero incremento della meccanica.

Nel periodo 1990-1993 vi è un calo delle imprese nel ramo 4 (da 16 a 11 unità) e nel ramo 2 (da 6 a 1 unità) compensato da un aumento nel settore delle costruzioni da 9 a 12 imprese.

Per quanto riguarda il settore terziario troviamo al primo posto le imprese commerciali e alberghiere (113), in leggera crescita rispetto al secondo semestre 1993, seguite dalle imprese della pubblica amministrazione (65), aumentate notevolmente dal 1993 al 2001.

Le attività dei trasporti e delle comunicazioni sono rappresentate da 18 imprese, le attività legate al credito e alle assicurazioni sono invece rappresentate sul territorio da 3 imprese.

Dal punto di vista produttivo, l'ambito comunale si caratterizza quindi per una prevalenza delle imprese terziarie su quelle dell'industria. Le attività dei servizi, da parte loro, si caratterizzano in senso abbastanza tradizionale con una preponderanza di commercio,

alberghi, pubblici esercizi .

Un prezioso aggiornamento in merito ai dati relativi alle attività produttive presenti sul territorio di Pian Camuno deriverà da un censimento che l'Amministrazione Comunale sta approntando al fine di conoscere le tipologie e la consistenza delle realtà produttive comunali.

Unità locali e addetti: 1989-1993-2001

Secondo i dati dell'8° Censimento generale dell'industria e dei servizi e i dati forniti dalla Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Brescia, nel 2001 nel territorio comunale risultavano insediate 382 unità locali, con 1984 addetti.

Maggioritarie sono le unità locali del settore terziario, in numero di 219 contro le 163 del settore industria (57,3% e 42,7% rispettivamente); risultano inesistenti le unità locale operanti nelle attività connesse con l'agricoltura.

Dal punto di vista occupazionale presentano invece maggiore consistenza le attività industriali, con 1515 addetti rispetto ai 397 del settore terziario (76,4% e 20%).

Va però tenuto conto, come per i dati del Registro Ditte relative alle imprese, che nella base dei dati ASPO, non sono incluse le attività dei servizi pubblici e di vari comparti del settore agricoltura.

Rispetto ai dati relativi al secondo semestre del 1993 si riscontra un aumento complessivo delle unità locali. Si registra una consistente diminuzione degli addetti nel settore dell'estrazione e della lavorazione dei minerali (si passa dai 238 addetti nel 1993 ai 14 del 2001) ed un aumento sostanziale degli addetti nel settore industriale meccanico, alimentare e tessile (da 437 nel 1993 a 1315 addetti nel 2001).

Questo andamento sottolinea una crescita occupazionale al 2001 di 878 addetti (200%) rispetto al 1993 nel settore dell'industria meccanica, tessile e alimentare evidenziando una forte espansione delle attività industriali. In concomitanza si riscontra invece una decisa diminuzione degli addetti dell'industria estrattiva, testimoniando una lenta scomparsa delle attività legate all'estrazione e alla lavorazione dei minerali.

Un'interessante possibilità offerta dai dati ASPO è quella di poter considerare i fenomeni "demografici" di nati-mortalità delle imprese, che hanno riguardato sia le unità locali, sia i relativi addetti.

Per le prime, delle 138 esistenti nel 1981, 56 non sono risultate più attive nel 1989, mentre le "sopravvissute" sono state 82 (40,6% e 59,4% le rispettive quote); leggermente più accentuata la "mortalità" nel settore terziario, che ha riguardato il 41,6% delle unità locali in attività nel 1981. Peraltro, delle 144 unità locali presenti, 82 sono ovviamente quelle che esistevano già nel 1981, mentre 62 sono sorte dopo tale data: 56,9% e 43,1% le rispettive quote, per cui si è avuta una grande mortalità, ma anche un'intensa "natalità", che ha portato all'espansione

ed al ricambio di oltre il 40% del sistema produttivo locale.

La stessa analisi (nel decennio '80-'90) secondo gli addetti presenta un bilancio ancor più positivo, grazie esclusivamente al settore industriale: essa mostra, nel complesso, che dei 332 addetti presenti nel 1981, 129 appartenevano alle 56 unità locali che poi hanno cessato l'attività; gli addetti nelle 82 unità locali "compresenti" nei 2 anni, nel 1981 erano invece 203 e nel 1989 il loro numero si era innalzato a 228 unità; i 129 addetti nelle attività cessate sono stati inoltre sostituiti da 193 addetti nelle 62 unità locali divenute operative successivamente al 1981, più che compensando i posti di lavoro persi per cessazione di attività, e rafforzando la tendenza espansiva delle unità locali "compresenti" a inizio e a fine periodo.

Nel corso dei pur difficili anni '80, il sistema produttivo locale ha quindi conosciuto una buona espansione, in termini di unità locali ma anche, e soprattutto, in termini di addetti, questi ultimi aumentati sia grazie al saldo positivo tra quelli delle attività locali che hanno cessato l'attività e quelli delle unità locali che sono divenute operative nel corso del periodo, sia grazie all'espansione occupazionale che si è avuta nelle unità locali che hanno attraversato la crisi e la ristrutturazione della prima metà dello scorso decennio.

Nel settore industriale, incrementi apprezzabili degli addetti si sono avuti nel comparto delle cosiddette industrie "leggere" (alimentari, tessili, abbigliamento, ecc.) e in quelle dell'estrazione e lavorazione dei minerali (rispettivamente 75 e 21 posti di lavoro in più), mentre solo nelle costruzioni si deve registrare un andamento opposto con la perdita sia pure di soli 3 addetti.

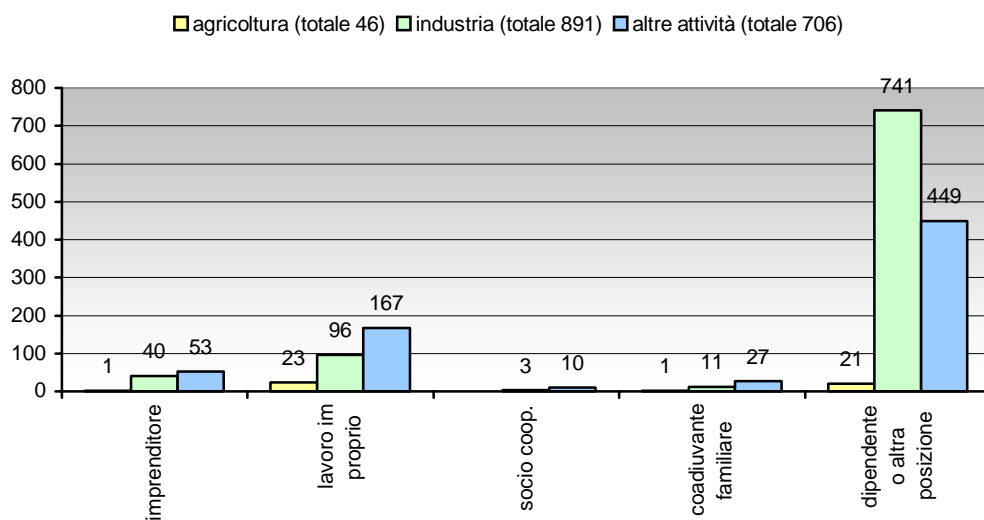
Nel terziario, viceversa, andamenti positivi e negativi sostanzialmente si equilibrano: 9 e 19 posti di lavoro persi rispettivamente da commercio, alberghi, pubblici esercizi e da trasporti e comunicazioni, 7 e 20 creati da credito, assicurazioni, servizi alle imprese e dai servizi privati vari.

La maggiore crescita relativa al settore industria rispetto a quello terziario ha ovviamente spostato i rapporti di composizione degli addetti a favore del primo, a scapito del secondo; l'industria guadagna così molte posizioni (dal 36,4% al 54,4%), divenendo maggioritaria; ridottasi l'importanza delle costruzioni (dall'8,7% al 6,2% del totale) si rafforzano nettamente sia le industrie "leggere" (dal 14,2% al 24,9%) sia quelle dell'estrazione e lavorazione dei minerali (dall'11,7% al 20,9%).

Nel terziario, solo il commercio ha una consistenza di un certo livello (sia pure in calo dal 44,0% al 32,5%), mentre assumono maggior rilievo i comparti del credito, assicurazioni, servizio alle imprese (dal 2,4% al 3,6%) e i servizi privati vari (dal 2,7% al 6,9%).

RAMO ATTIVITA'		II sem.1989		II sem.1993		2001	
		UNITA' LOCALI	ADDETTI	UNITA' LOCALI	ADDETTI	UNITA' LOCALI	ADDETTI
0	Agricoltura, caccia, foreste, pesca	3	15	1	1	0	-
1	Energia, gas, acqua	1	11	1	9	0	1
2	Estrazione-lavorazione minerali; chimica	6	217	7	238	2	14
3	Industria meccanica	31	264	67	437	97	1315
4	Industria alimentare; tessili, ecc.	41	287				
5	Costruzioni e impianti	29	70	29	87	64	189
6	Commercio, alberghi, pubblici esercizi	83	161	106	205	122	186
7	Trasporti e comunicazioni	33	55	33	63	22	63
8	Credito, assicurazioni	13	22	17	24	5	9
9	Pubblica amministrazione e altri servizi	13	17	15	22	70	139
TOTALE		253	1119	276	1086	382	1984

Popolazione residente attiva per attività e per condizione di professione 2001



Attività commerciali

Secondo i dati ISTAT, il cui ultimo aggiornamento arriva al 1988, a tale data le licenze commerciali al minuto rilasciate dal Comune erano 69: 59 per il commercio fisso, 10 per quello ambulante e, da un altro punto di vista, 30 per la vendita di prodotti alimentari, 39 per la vendita di beni e prodotti non alimentari.

Mediamente si aveva quindi un esercizio commerciale ogni 34 abitanti (1:84 per i prodotti alimentari e 1:57 per i non alimentari), quando a livello provinciale lo stesso rapporto era pari complessivamente a 46 abitanti per ogni esercizio (128 abitanti ogni negozio alimentare, 72 ogni non alimentare).

Vi è quindi una certa sovradotazione rispetto agli standard medi della provincia (sui cui valori incide oltretutto la forte concentrazione di attività commerciali nel comune capoluogo), evidenziata anche dalla quota delle licenze rilasciate: 0,31% del totale provinciale, superiore alla corrispondente quota di popolazione (0,23%). Lo scarto, come si vede, è determinato dalla sovradotazione di esercizi per il commercio di prodotti sia alimentari che non alimentari, entrambi con un rapporto abitanti/licenze inferiore al valore medio della Provincia.

Alle autorizzazioni per il commercio al minuto si affiancavano poi quelle per 20 pubblici esercizi (10 ristoranti, 10 bar), per 4 rivendite di tabacchi e per l'attività di una farmacia. Chiaramente in questi casi il rapporto con la popolazione residente si innalza notevolmente, restando comunque quasi sempre inferiore alle corrispondenti medie provinciali.

Ciò accentua la relativa sovradotazione riscontrata per le licenze commerciali in senso stretto cosicché, considerando tutte le autorizzazioni rilasciate (complessivamente 94, pari allo 0,33% del totale provinciale), si può calcolare un rapporto di 25 abitanti per ciascun esercizio, nettamente inferiore ai 35 della media della Provincia.

Programmazione sovracomunale di riferimento

Programmazione Regionale

A supporto della redazione del Piano di Governo del Territorio, ritroviamo tutte le norme Regionali che trattano parzialmente o in modo puntuale la pianificazione territoriale. Nello specifico il presente studio fa riferimento a:

Piano Territoriale Regionale che costituisce l'atto fondamentale di indirizzo e coordinamento della pianificazione territoriale dei comuni e delle province lombarde indicando e definendo obiettivi e linee guida per lo sviluppo socio economico, la salvaguardia dell'ambiente e la realizzazione delle infrastrutture e delle opere pubbliche di carattere regionale.

Il Documento di Piano recepisce gli indirizzi e gli obiettivi principali del vigente P.T.R.; tali obiettivi risultano ad oggi suscettibili ad integrazioni e modifiche in quanto il P.T.R. è in fase di adeguamento ai sensi degli artt. 19-20 della L.R. n.12/2005.

Il Piano territoriale regionale in vigore riconosce e definisce i caratteri paesistici del territorio regionale, fornendo per ciascuno di essi indirizzi di tutela generali e specifici, nonché le norme di attuazione.

Per quanto riguarda il territorio comunale di Pian Camuno, si riporta nella tabella seguente la sintesi delle informazioni di carattere paesistico-ambientale indicate dal P.T.R..

- Fascia geografica (unità tipologica di paesaggio): fascia prealpina.
- Ambito geografico: Vallecamonica
- Luogo dell'identità: /
- Visuali panoramiche di rilevanza: /
- Strade panoramiche: /
- Linee a valenza paesaggistica (tav.B-E): Linea Ferroviaria Brescia-Iseo-Edolo annoverata tra le poche linee a valenza paesaggistica della Regione
- Aree di particolare interesse ambientale-paesistico (assoggettate a disciplina art. 17 e 18 N.T.A. del P.T.P.R.): territori comunale al di sopra della linea di livello dei 1000m
- Ambiti, siti, beni esemplificativi dei caratteri costitutivi del paesaggio locale (capitolo 3.11): nuclei di poggio e di terrazzo (Vissona, Solato)
- Paesaggi agrari tradizionali: castagneti da frutto della Bassa Valle Camonica;
- Ambito di criticità: /

Le "Carte condivise del Paesaggio" che rappresentano lo strumento di ricognizione e valutazione degli aspetti paesaggistico ambientali del D.diP. approfondiscono gli aspetti indicati dal P.T.R. mettendo in evidenza gli elementi che necessitano di particolare attenzione, tutela e valorizzazione nella pianificazione.

Le Norme Tecniche di Attuazione e gli elaborati cartografici del P.G.T., ai vari livelli di pianificazione (Documento di Piano, Piano dei servizi e Piano delle Regole) definiscono gli ambiti e gli interventi a carico di tali elementi.

Legge per il Governo del Territorio (Legge Regionale n.12/2005)

La redazione del Piano di Governo del Territorio per il Comune di Pian Camuno, dovrà contenere tutta la documentazione e gli elaborati previsti dalla L.R. n.12/2005, ed in particolare dagli artt. 7-8-9-10.

D.C.R. n. 89 del 8.10.2002 in attuazione dell'art.3 commi 108-114 della Legge Regionale n.1/2000 e della D.G.R. n.7/7868 del 2002 viene allegato allo studio del PGT lo studio relativo al reticolo idrografico minore.

L.R. n. 41 del 1997 e D.G.R. 7/6645 in attuazione a tali normative il P.G.T. è supportato e risulta coerente con gli studi idro-geologici effettuati e con l'individuazione delle varie fattispecie dei dissesti.

L.R. n. 93/80 e L.R. n.7/2000 la trasformazione delle aree a prevalente destinazione agricola boschiva è in accordo con quanto previsto da tali Leggi.

Programmazione provinciale

A supporto della redazione del Piano di Governo del Territorio, ritroviamo tutte le norme Provinciali che trattano parzialmente o in modo puntuale la pianificazione territoriale. Nello specifico il presente studio fa riferimento a:

- Piano Territoriale di coordinamento provinciale:

La Provincia di Brescia si è dotata di proprio P.T.C.P., approvato il 21/04/2004 con D.C.P. n.22

e successivamente pubblicato sul B.U.R.L. il 22/12/2004. Ai sensi dell'art.26 della L.R. n.12/2005 tale Piano sarà adeguato alla Legge Regionale stessa.

Il Piano Provinciale in vigore recepisce le disposizioni delle leggi vigenti in materia ambientale ed i piani di settore vigenti enunciando i seguenti obiettivi:

- la salvaguardia dei grandi elementi abiotici e biotici;
- la fruizione sostenibile di tali elementi;
- la diminuzione dell'inquinamento globale;
- la diminuzione dello stato di rischio, anche sanitario, delle singole persone e dei beni;
- la riqualificazione della biodiversità attraverso il recupero delle specie locali in rarefazione o estinte in epoche storiche;
- la salvaguardia delle specie endemiche;
- il riequilibrio dell'assetto ecosistemico attraverso l'ottimizzazione del ciclo del carbonio (e quindi della distribuzione delle biomasse) e delle capacità di autodepurazione."

In adeguamento ai contenuti ed agli obiettivi espressi dal P.T.C.P. il Documento di Piano, nello specifico con il processo di V.A.S., analizza la compatibilità delle azioni di piano con le indicazioni rappresentate nella Tavola Paesistica e nella Tavola di Struttura; la prima per quanto riguarda le componenti identificative degli aspetti paesistici, la seconda relativa alla vocazione d'uso del territorio comunale (vedi le tavole carte condivise del paesaggio di inquadramento territoriale A 3.1.a A 3.1.b).

Per quanto riguarda il territorio comunale di Pian Camuno, si riporta di seguito la sintesi delle informazioni indicate dal P.T.C.P..

Sistema urbano sovracomunale: vallecamonica (S.U.S. n.2)

Tavola Paesistica (scala 1:25.000):

- Territorio pedemontano e montano: individuazione di ambiti caratterizzati dal paesaggio fisico e naturale (boschi di latifoglie, boschi di conifere, pascoli e prati permanenti)
- Territorio di mezzacosta (presenza di colture specializzate: castagneti da frutto)
- Area urbanizzate di versante: Montecampione, Solato, Vissone
- Vengono individuati i nuclei di antica formazione delle frazioni e del capoluogo
- Individuazione di ambito di elevato valore percettivo in corrispondenza della Via Valeriana e del sentiero alle pendici del versante.
- Ambiti delle trasformazioni condizionate tra l'abitato di Pian Camuno e di Beata
- Segnalazione di edifici di interesse storico-culturale come ad Allegato II delle NTA del Piano Provinciale
- individuazione di aree edificate produttive a valle della strada Provinciale n.1 e della ferrovia Brescia-Iseo-Edolo
- individuazione di aree destinate a seminativi e prati in rotazione a cintura dell'area edificata in corrispondenza del fondovalle a valle della strada provinciale n.1
- individuazione di aree destinate a seminativo e prati in rotazione a cintura dell'area edificata, a monte della strada provinciale n.1 ed a valle della linea dei boschi

Tavola di struttura (scala 1:25.000):

- individuazione di aree a prevalente non trasformabilità a scopo edilizio (in particolare in corrispondenza dei conoidi e delle aree a rischio idrogeologico)

- area a vocazione turistica (Montecampione)
- one a mix prevalentemente industriale
- zone a mix prevalentemente residenziale

Il Piano di Governo del Territorio, in adeguamento a quanto proposto dal P.T.C.P. approfondisce, definisce le tematiche sopra riportate attraverso i seguenti elaborati:

Carte condivise del paesaggio: introduzione di indirizzi di tutela definito anche da specifiche norme di attuazione (Modalità per l'esame di impatto paesistico delle trasformazioni);

Studio specifico e di dettaglio dei nuclei di antica formazione e definizione di norme specifiche per categoria di edificio;

Individuazione di verde di connessione tra l'abitato e le aree agricole finalizzata ad evitare fenomeni di conurbazione o di eccessiva perdita di rilevanza delle componenti paesistiche interessate;

Carte condivise del paesaggio: individuazione di aree di rilevanza ecologico-ambientale;

Ricognizione degli edifici storici e di elementi architettonici di valore storico-culturale (santelle, fontane, sottopassi) e relativa individuazione cartografica (tavole centro storico,

Carte condivise del paesaggio: componenti del paesaggio storico e culturale);

Previsione di minima espansione all'interno dell'ambito produttivo già definito e conformato;

Predisposizione di studio di maggior dettaglio circa le componenti del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale, definizione delle aree ad elevato valore agro-forestale;

Pianificazione urbanistica e specifica normativa che preveda un mantenimento allo stato di fatto degli insediamento turistico ricettivi

Le norme Tecniche di Attuazione del piano provinciale forniscono inoltre indirizzi e/o prescrizioni circa le diverse componenti ambientali esaminate: all'interno del Rapporto ambientale a conclusione del processo di V.A.S. verifica la coerenza degli obiettivi di piano con la pianificazione provinciale. Per un approfondimento di tali aspetti si rimanda quindi a tale documento.

- Piano agricolo provinciale: sono state da esso recepite importanti informazioni ed indicazioni per l'elaborazione delle "Carte condivise del Pesaggio" cui si rimanda per un approfondimento del tema.
- Piano faunistico venatorio: sono state da esso recepite importanti informazioni ed indicazioni per l'analisi degli aspetti faunistici che caratterizzano il territorio comunale. Si rimanda quindi ai paragrafi seguenti per un approfondimento di tali temi.
- Piano sentieristico provinciale: sono state da esso recepite importanti informazioni ed indicazioni per l'elaborazione delle "Carte condivise del Paesaggio". La valorizzazione ed il recupero dei sentieri presenti sul territorio rappresenta uno degli obiettivi di

pianificazione dell'Amministrazione Comunale.

- Piano della rete ecologica provinciale: il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia definisce il progetto di rete ecologica. Per il Comune di Pian Camuno si riconoscono in particolare il corridoio fluviale del fiume Oglio, le aree insediate ed i corridoi tecnologici (infrastrutture viarie e ferroviarie), che rappresentano concreti ostacoli al mantenimento della continuità ecologica.

In corrispondenza del torrente Re di Artogne e di una fascia a valle della frazione di Beata, il progetto identifica "varchi tra l'edificato a rischio di occlusione", ovvero residuali ambiti integri o parzialmente integri che assicurano una permanenza di fattori ecologici altrove compromessi.

Vengono inoltre riconosciuti gli elementi areali essenziali che costituiscono l'ossatura del progetto speciale di rete ecologica.

In particolare:

- "ambiti urbani e periurbani della ricostruzione ecologica diffusa"
- "matrici naturali interconnesse"

Le "Carte condivise del Paesaggio" che rappresentano lo strumento di ricognizione e valutazione degli aspetti paesaggistico ambientali del D.diP. approfondiscono tali aspetti mettendo in evidenza gli elementi che necessitano di particolare attenzione, tutela e valorizzazione nella pianificazione.

- Piano risanamento acque Regionale (P.R.R.A.), Piano di tutela delle acque (P.T.U.A.): i Piani in oggetto, affiancati da validi studi a livello locale (Rapporto sullo stato dell'ambiente - CMVC e PARCO ADAMELLO, Acquedotti e depurazione delle pubbliche fognature in vallecamonica - ASL n.15) hanno rappresentato un valido supporto per l'approfondimento di tematiche legate allo stato dell'ambiente, nello specifico per quanto riguarda lo stato di salute delle acque superficiali e sotterranee. In particolare la Valutazione Ambientale Strategica che costituisce parte integrante e sostanziale del presente Documento di Piano ha effettuato un'approfondita analisi sullo stato delle acque nel territorio di Pian Camuno prendendo in esame:

1. i corsi d'acqua superficiali;
2. le acque di sottoterraneo;
3. il sistema fognario e depurativo comunale;
4. il sistema dell'acquedotto;
5. ulteriori informazioni fornite dall'Ufficio Tecnico Comunale e dagli uffici A.R.P.A di Brescia.

Lo stato ambientale dei corpi idrici e gli obiettivi e le azioni di Piano ad essi riferiti, sono

stati poi confrontati con gli obiettivi specifici del P.T.U.A. al fine di valutare, con il monitoraggio dei parametri di riferimento definiti dal rapporto ambientale, il miglioramento nel tempo dello status ambientale delle acque comunali. Si rimanda al Rapporto ambientale per un'analisi dettagliata degli aspetti in esame.

- Piano Provinciale di gestione dei rifiuti: sempre in sede di valutazione dello stato dell'ambiente comunale, è stata presa in esame la componente "Energia-Rifiuti" analizzando, con i dati forniti dall'ente gestore della raccolta, i dati riferiti al periodo 1998-2006, riferiti ai rifiuti smaltiti differenziati e non differenziati. Le quantità registrate sono state poi confrontate con gli obiettivi del Piano Provinciale di gestione dei rifiuti al fine di programmare, a livello di P.G.T., azioni correttive che consentissero un miglioramento dell'attuale status ambientale. Il Rapporto ambientale approfondisce tali aspetti in relazione all'obiettivo generale di miglioramento dell'ambiente comunale.
- Nell'ambito dei Progetti strategici individuati dal PTCP si segnala, per la formulazione di progetti futuri per la Valle Camonica, il progetto relativo alla valorizzazione dei "Sentieri della Guerra e della Liberazione Nazionale".
- Piano di Sviluppo Socio Economico (PSSE) della Comunità Montana: La Comunità Montana di Valle Camonica nel 2001 con Deliberazione n.30 ha approvato il Proprio Piano di Sviluppo Socio Economico che suddivide il territorio camuno in tre aree distinte sulla base delle realtà territoriali e socio-economiche locali. Per la rivalutazione di ogni ambito vengono proposte potenziali strategie di intervento che hanno come obiettivi generali la promozione turistica, la salvaguardia ambientale e la rivalutazione del settore agricolo. Nello specifico il Comune di Pian Camuno viene collocato nella Terza sub-area (bassa valle) dove sono concentrati i maggiori insediamenti produttivi camuni. In particolare il Comune si colloca all'interno delle aree che nel tempo hanno visto uno sviluppo consolidato del settore industriale. *"Se a prima vista tale ambito territoriale non presenta delle problematiche tali da richiedere strategie di intervento particolari, è però necessario proporre interventi su alcuni aspetti, capaci di trattenere i giovani e offrire più opportunità di sviluppo, visto comunque il dato dell'invecchiamento della popolazione che colpisce quest'area. E' necessario intervenire nel settore della riqualificazione ambientale, soprattutto nei territori dei comuni del fondovalle, per migliorarne l'aspetto e l'accoglienza, consolidare l'esistente struttura economica e produttiva e rafforzare le potenzialità dei singoli settori promuovendo servizi tecnologici innovativi, garantendo servizi reali per le imprese locali ed attraendo calibrati sostegni ed investimenti nei settori produttivi portanti..."* Dalle analisi del contesto socio-economico locale il PSSE definisce possibili obiettivi strategici all'interno dei quali è individuabile anche il Comune di Pian Camuno ed in particolare la località di Montecampione: *"La vicinanza alle città lombarde e la qualità delle strutture hanno determinato l'affermazione di questa località. L'ampliamento della sua offerta turistica si orienta verso l'integrazione con un'altra realtà turistica quella di Boario Terme questa integrazione si*

concretizzerebbe attraverso la realizzazione di un collegamento funiviario tra i due centri. Questo collegamento consentirebbe di utilizzare al meglio sia le strutture ricettive di Boario Terme, a cui si prospetterebbe anche una stagione invernale che gli impianti di risalita di Montecampione che attualmente sono sottoutilizzati durante i giorni feriali per carenza di ricettività alberghiera. Il collegamento funiviario permetterebbe di decongestionare le strade di accesso a Montecampione nei giorni festivi riducendo i fattori inquinanti e migliorando la comodità e la facilità di accesso.

Parallelamente per non perdere competitività si prevedono una serie di ammodernamenti e potenziamenti degli impianti esistenti.”

- Piano di gestione sito UNESCO n.94 "Arte rupestre in Valle Camonica": Il Comune di Pian Camuno, come molti comuni della valle custodisce preziose testimonianze dell'arte rupestre e viene quindi citato nel Il Piano di gestione del sito dell'UNESCO n.94 quale strumento volto a:

- *tutelare e conservare il patrimonio d'arte rupestre della Valle Camonica, riconosciuto nel 1979 di interesse mondiale dall'UNESCO, considerandolo nel contesto archeologico e territoriale al quale è strettamente legato;*
- *promuoverne e potenziarne la conoscenza, con interventi sistematici e coordinati di documentazione, di ricerca e di studio;*
- *valorizzare il sito nelle forme e con gli strumenti più idonei, nel rispetto, prioritario e imprescindibile, dell'integrità e dell'identità del bene, all'interno del contesto territoriale e culturale nel quale esso è inserito;*
- *svilupparne con sapienza l'inserimento nel circuito del turismo culturale e, più in generale, di un sistema turistico;*
- *operare in modo da rendere compatibili tali priorità con lo sviluppo sostenibile del territorio, per il quale il sito arte rupestre costituisce elemento promotore di sviluppo economico e sociale.*

estratto da "Piano di gestione sito UNESCO n.94" pag.4

Tra le aree oggetto di tutela ricadenti sul territorio comunale di Pian Camuno ritroviamo: la frazione Beata (paese e loc. torre), il Coren di S.Nicola, la costa della Beata.

I siti Comunali non sono compresi tra le maggiori aree a testimonianza dell'arte rupestre camuna, ma definiscono con altri, ampi territori, il vastissimo patrimonio dell'arte rupestre camuna. Il Piano di gestione del sito UNESCO n.94 non definisce quindi obiettivi specifici per gli ambiti a "rischio archeologico" individuati, ma si fa promotore di un "Piano di intervento per il ripristino del paesaggio di fondovalle". La Valle Camonica viene infatti identificata come "corridoio tecnologico" per la forte presenza e l'impatto negativo svolto dall'invasiva edificazione industriale, dalle reti viabilistiche di più recente realizzazione, dalla invasiva distribuzione su tutto il territorio degli elettrodotti. Il territorio di Pian Camuno è un esempio significativo di tale realtà sia per le realtà

produttive insediate che per le strutture tecnologiche realizzate nella prima metà del 1900.

Il Piano propone quindi l'attuazione di interventi volti a mitigare e migliorare queste realtà negative dal punto di vista dell'impatto ambientale a tutela del patrimonio in essere.

Non è da sottovalutare il ruolo che la formulazione del Piano di Governo del territorio potrà svolgere in quest'ambito proponendo interventi di tutela del patrimonio archeologico e ambientale in generale, nonché il miglioramento delle pressioni che le attività antropiche svolgono sull'ambiente stesso.

- Progetto VASP – Consorzio Forestale Bassa Valle Camonica: il Comune di Pian Camuno ha aderito ad un progetto sovralocale promosso dalla Comunità Montana di Vallecamonica volto al recupero ed alla valorizzazione della viabilità agro-silvo-pastorale. In particolare sul territorio comunale sono state individuate due strade meritevoli di recupero per la valenza storico-ambientale che le caratterizza. Il Piano recepisce tale obiettivo all'interno del Piano dei Servizi.
- Consorzio tra il Comune di Pian Camuno e Artogne per redazione di PGT: secondo quanto consentito dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 8/2323 del 5 aprile 2006, avente ad oggetto i "Criteri in ordine alla presentazione delle domande e per l'assegnazione ed erogazione dei contributi regionali per la formazione dei Piani di Governo del Territorio e strumenti di programmazione ai sensi della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12", ha stabilito di costituire un Consorzio con il limitrofo Comune di Artogne (Allegato A punti 2.a e 4.3 della sopra citata delibera). La costituzione del Consorzio tra i due Comuni è motivata dal fatto che gli stessi hanno gran parte dei rispettivi territori tra di loro confinanti e collegati, oltreché da una strada provinciale, da una strada statale, dalla Valle di Artogne, da una molteplicità di sentieri, nonché dalla stazione di villeggiatura e sport invernali di Montecampione. Sulla base di tale breve analisi i comuni di Pian Camuno e Artogne hanno optato per un convenzionamento di cui si riporta specifico verbale.

*CONVENZIONE TRA I COMUNI DI PIAN CAMUNO ED ARTOGNE
PER LA FORMAZIONE DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO*

Premesso che:

1. *la Regione Lombardia ha emanato la legge 11 marzo 2005 n° 12 in materia di governo del territorio;*
2. *in base agli articoli 6 e 7 della predetta legge è strumento della pianificazione comunale il Piano di Governo del Territorio (PGT), che definisce l'assetto dell'intero territorio comunale ed è articolato nei seguenti atti:*
 - *il documento di piano;*
 - *il piano dei servizi;*
 - *il piano delle regole;*
3. *i Comuni devono adottare il suddetto piano;*

4. *la Giunta della Regione Lombardia, in attuazione della citata legge, ha adottato la deliberazione n° 8/2323 in data 5 aprile 2006 dettando criteri per le misure di sostegno finanziario agli enti locali per la predisposizione del Piano di Governo del Territorio (PGT);*
5. *la Regione Lombardia ha evidenziato nel Programma Regionale di Sviluppo dell'ottava legislatura che "i piccoli Comuni saranno valorizzati con interventi per favorire la gestione associata di funzioni e servizi, in particolare per quel che concerne le agevolazioni di carattere finanziario;*
6. *destinatari dei contributi sono i Comuni; i Consorzi, Unioni di Comuni ed altre forme associative di Comuni limitrofi, di cui al D.Lgs 267/2000, aventi la finalità di predisposizione degli strumenti urbanistici comunali estesi alla totalità dei Comuni aderenti;*
7. *i Comuni di Pian Camuno ed Artogne intendono gestire in forma associata la predisposizione degli strumenti urbanistici comunali (Piano di Governo del Territorio), dal momento che i rispettivi territori sono vicini e sugli stessi gravano servizi e strutture che potrebbero essere gestiti in maniera simile ed anche in forma congiunta;*
8. *è necessario convenzionarsi, al fine di regolamentare i rapporti tra i suddetti enti nella gestione delle pratiche inerenti la predisposizione degli strumenti urbanistici comunali (Piano di Governo del Territorio), in attuazione della Legge Regionale n° 12/2005;*

ciò premesso,

*tra il sindaco del Comune di Pian Camuno Pe Renato ed
il sindaco del Comune di Artogne Lorenzetti Maddalena
si conviene e stipula quanto segue:*

Art. 1 Gestione associata servizio

I Comuni di Pian Camuno ed Artogne si associano, ai sensi del D.Lgs. 267/2000, per la gestione delle pratiche inerenti la predisposizione del Piano di Governo del Territorio (PGT) dei due Comuni, così come definito dalla legge Regione Lombardia n° 12 del 2005.

Con successivi atti verranno stabiliti criteri e modalità aggiuntivi a quelli qui previsti, specialmente per quanto concerne la gestione della fasi necessarie durante e dopo la predisposizione dello strumento urbanistico.

Art. 2 Durata della gestione associata

La presente convenzione ha inizio al momento della sottoscrizione e scadenza al perfezionamento della adozione da parte dei due Comuni del Piano di Governo del Territorio.

Con successivi atti può essere prorogata in base alle necessità di gestire successivamente altre pratiche o servizi inerenti il Piano di Governo del Territorio.

Art. 3 Comune capofila

Il Comune di Pian Camuno assume la qualifica di capofila, ricevendo formale incarico in tal senso dal Comune di Artogne.

Art. 4 Compiti del Comune capofila

Il Comune di Pian Camuno, capofila, svolge i seguenti compiti:

- *assume nel bilancio del Comune ogni eventuale spesa relativa alla gestione del servizio comune, tramite provvedimenti della propria ragioniera;*
- *conferisce gli incarichi ritenuti necessari per il raggiungimento degli obiettivi prefissati;*
- *svolge le gare necessarie per attuare il conferimento degli incarichi ritenuti opportuni per il raggiungimento degli scopi prefissati;*
- *comunica periodicamente al Comune di Artogne in merito alle pratiche trattate.*

Art. 5 Compiti ed obblighi del Comune di Artogne

Il Comune di Artogne deve:

- *comunicare al Comune di Pian Camuno le proprie necessità relativamente al servizio associato;*
- *garantire il rimborso delle spese dovute.*

Art. 6 Responsabile del servizio

Il responsabile del servizio per la gestione del servizio associato, per quanto riguarda i compiti del Comune capofila, è individuato dal Comune di Pian Camuno nell'ambito del proprio personale.

Il Comune di Artogne designa un responsabile, nell'ambito della propria competenza all'interno dell'organizzazione del Comune da cui dipende, che deve predisporre tutta la documentazione necessaria in modo da consentire al Comune capofila di procedere.

Art. 7 Spese

Le spese relative ai servizi forniti di competenza del singolo Comune sono a carico del Comune interessato.

Le spese di carattere generale, sostenute eventualmente dal Comune capofila, sono ripartite tra i Comuni in maniera che sarà concordata di volta in volta.

Il Comune di Artogne deve rimborsare entro 30 giorni dalla richiesta le spese anticipate per conto suo dal Comune di Pian Camuno.

Art. 8 Contributo della Regione

Il contributo che verrà disposto dalla Regione Lombardia per la predisposizione dello strumento urbanistico verrà introitato dai Comuni secondo la quota assegnata dalla Regione stessa.

Art. 9 Consulta dei sindaci. Variazione dei criteri

Periodicamente i due sindaci dei Comuni si incontreranno per esaminare l'andamento della gestione e proporre i miglioramenti ritenuti necessari.

Eventuali variazioni di criteri, modalità, contenuti nella presente convenzione possono essere assunte con atto congiunto dei due sindaci interessati.

Art. 10 Controversie

Tutte le controversie che potranno insorgere relativamente alla interpretazione ed esecuzione della presente convenzione ed in genere quelle da definire in via amministrativa saranno deferite al giudizio di tre arbitri, due dei quali designati dalle parti ed il terzo scelto di comune accordo tra i primi due.

In caso di mancato accordo il terzo arbitro sarà designato dal Presidente della Comunità Montana di Vallecamonica.

In pendenza di giudizio arbitrale le parti non saranno esonerate da nessuno degli obblighi previsti dalla presente convenzione.

Le parti dichiarano di approvare integralmente quanto sopra riportato, anche per la parte citata nelle premesse.

PROGRAMMAZIONE SETTORIALE

Risultano parte integrante del Piano di Governo del territorio tutti gli studi di settore specifici per il comune o concertati a livello sovralocale. Si fa espresso riferimento a:

Piano intercomunale d'emergenza di protezione civile realizzato insieme ai comuni di Darfo Boario Terme, Angolo Terme, Artogne, Gianico. Il Piano ha preso in esame per l'ambito territoriale di riferimento le seguenti tematiche:

- 1) rischio idrogeologico
- 2) rischio sismico
- 3) rischio chimico industriale

- 4) incendi boschivi
- 5) viabilità S.S. n.42 e strade provinciali
- 6) strutture di emergenza presenti sul territorio
- 7) Modello di intervento
- 8) Individuazione del Referente Operativo Comunale
- 9) Definizione e costituzione dell'unità di crisi
- 10) Emergenza – procedura di intervento
- 11) Elementi dell'intervento in emergenza

E' attualmente in corso l'integrazione degli elaborati testuali e grafici sulla base delle richieste di completamento avanzate dalla Provincia di Brescia – Ufficio Protezione Civile in sede di verifica della rispondenza del documento alle direttive regionali

Piano Comunale di protezione Civile realizzato nel 2006 ha preso in esame:

- 1) i rischi presenti sul territorio a più livelli:
 - idrogeologico
 - inondazione
 - frane
 - valanghe
 - sismico
 - incendio boschivo
 - industriale
 - viabilità.
- 2) Le infrastrutture e le risorse disponibili.
- 3) I sistemi di monitoraggio.
- 4) Le modalità di intervento in caso di emergenza

PROGRAMMAZIONE COMUNALE NEGLI AMBITI DI CONFINE

Sulle aree dei comuni contermini con il Comune di Pian Camuno, sono in fase di attuazione importanti cambiamenti a livello territoriale.

Infatti mentre nel passato la pianificazione urbanistica ha tenuto poco conto dei principi relativi ad un minore consumo di suolo ed alla salvaguardia dei valori ambientali e paesaggistici, attualmente, una buona percentuale dei comuni confinanti con Pian Camuno sta mettendo in atto gli studi necessari all'adeguamento della propria pianificazione del territorio ai sensi della L.12/2005.

Alcuni di essi avranno effetti indiretti essendo volti prevalentemente ad un recupero qualitativo di porzioni di territorio (Artogne), altri, invece, avranno conseguenze più dirette e positive in quanto riguardano il sistema della mobilità (Pisogne).

Comune di Artogne

Il comune in oggetto confina con il territorio comunale di Pian Camuno nella porzione posta a Nord-est. I territori comunali sono collegati dalla S.P. n.1 che, prima della costruzione della nuova S.S. 42 congiungeva tutti i paesi posti sul fondovalle al capoluogo di provincia.

Nel Comune di Artogne è in fase di studio il Piano di Governo del Territorio come

trasformazione di una variante Generale al PRG non adottata. Sono stati portati a termine importanti studi di settore quali:

- Lo studio idro-geologico
- L'individuazione del reticolo idrico comunale;
- Il Piano Paesistico Comunale;
- La zonizzazione acustica.

Le aree a confine con Pian Camuno sono individuate nel PRG vigente nei seguenti modi:

- zone di rispetto dell'abitato/agricole (nella porzione compresa tra la SP n.1 ed il canale idroelettrico);
- zona agricola E1 (nella porzione compresa tra la SP n.1 ed il fiume Oglio ed a monte dell'abitato);
- zona agro pastorale boschiva E2 nelle aree più a monte.

Questi ambiti territoriali sono caratterizzati dalla mancanza di edificazione e dall'utilizzo del suolo per finalità agricole.

- zone residenziali: la porzione di territorio parzialmente edificata (ambiti residenziali) posta immediatamente a ridosso del nucleo di antica formazione del capoluogo Pian Camuno definisce un conurbamento dei due abitati che vengono a fondersi fino ad impedire la precisa lettura delle diverse realtà comunali.

Un'ulteriore peculiarità urbana è rilevabile nella porzione montana dei territori in esame dove si sviluppa la stazione sciistica di Montecampione la cui edificazione si sviluppa parte sul territorio di Artogne e parte sul territorio di Pian Camuno; anche in questo caso si è assistito col tempo ad un conurbamento delle realtà costruite con forti disparità nella distribuzione dei servizi: la strada principale di accesso alla località turistica è posta sul territorio di Pian Camuno, mentre la maggiore percentuale di volume costruito e degli impianti grava sul territorio di Artogne. La realtà urbana determina quindi difficoltà di gestione ed implica interventi e programmazioni coordinate per i due comuni.

La criticità maggiore è, nel complesso, individuabile nella tendenza ad aumentare i conurbamenti esistenti: sul territorio di Pian Camuno, ad esempio, abbiamo assistito negli ultimi decenni, alla nascita di realtà edilizie che tendono pericolosamente ad avvicinarsi al confine con il Comune di Artogne.

La lettura fatta dal PTCP in quest'area mette chiaramente in evidenza tale pericolo in quanto identifica tra i due comuni un "Varco tra l'edificato a rischio di occlusione". E' quindi auspicabile intervenire in questi realtà con l'introduzione di "Ambiti delle trasformazioni condizionate" che impediscano una completa saldatura delle due realtà comunali.

Comune di Pisogne

Il comune in oggetto confina con il territorio comunale di Pian Camuno nella porzione posta a Sud-Ovest. I territori comunali sono collegati dalla S.P.n.1 che, prima della costruzione della nuova S.S. 42 congiungeva tutti i paesi posti sul fondovalle al capoluogo di provincia.

Nel Comune di Pisogne non è ancora in fase di studio il Piano di Governo del territorio per la cui predisposizione è in fase di attivazione la prassi per l'avvio del Procedimento ma sono stati portati a termine importanti studi di settore quali:

- Lo studio idro-geologico;
- L'individuazione del reticolo idrico comunale;
- Il Piano Paesistico Comunale;
- La zonizzazione acustica;
- L'individuazione del Parco Naturalistico: Parco locale di interesse sovracomunale – Parco agricolo del Fiume Oglio Superiore;
- Il piano zonale agricolo in cui sono stati rilevati e catalogati tutti gli edifici posti nelle aree agricole del Comune.

Per i territori contermini si rilevano in questo caso elementi di criticità diffusi su tutta la porzione di territorio urbanizzato: la lettura delle previsioni urbanistiche e le analisi effettuate hanno infatti rilevato che l'abitato della frazione Beata e Castrino è ormai fuso con l'edificato di Pisogne, nello specifico con Gratacasolo. La lettura della cartografia allegata testimonia infatti come il confine comunale tra i due comuni si identifichi con una piccola strada di scorrimento interno che serve gli edifici di entrambi i comuni. In alcuni casi gli edifici sono in parte realizzati sul comune di Pisogne ed in parte su quello di Pian Camuno (Beata).

Nella porzione più a valle, oltre la SP n.1 ritroviamo realtà urbane e territoriali in contrasto: sul territorio comunale di Pian Camuno l'ambito urbano è interessato da una vasta area del territorio (circa mq 7000) destinata ad impianti tecnologici: una centrale elettrica di trasformazione dell'energia con trasformatori ed attrezzature tecnologiche a cielo aperto è direttamente adiacente ad un ambito agricolo quale propaggine del Parco Naturalistico Lacustre istituito da poco dal comune di Pisogne. Dal mosaico degli strumenti urbanistici comunali non è ancora rilevabile tale previsione.

E' quindi auspicabile l'attivazione di alcuni programmi finalizzati principalmente al raggiungimento di obiettivi che migliorino la situazione esistente o quanto meno al congelamento delle criticità rilevabili.

Sarebbe quindi interessante proporre l'introduzione di "Ambiti delle trasformazioni condizionate" che impediscano una completa saldatura delle due realtà comunali e

l'individuazione di fasce a filtro tra l'area destinata ad impianti tecnologici ed il Parco Naturalistico.

Comune di Rogno

Il comune in oggetto confina con il territorio comunale di Pian Camuno nella porzione posta a Sud-Ovest. I territori comunali sono collegati, dal punto di vista viario dalla S.S. n.42 che attraversa i territori dei due comuni nella porzione di fondovalle in direzione Sud-Nord.

Nell'ambito urbanizzato di confine sul territorio comunale di Pian Camuno si rileva la presenza di alcune realtà produttive e, a contorno, da ambiti di tipo agricolo.

E' stato recentemente adottato (luglio 2007) il Piano di Governo del territorio che prevede nelle aree a confine con Pian Camuno " Contesti di versante e fondovalle di elevato valore ecologico e paesistico.

Nell'area posta più a nord viene riconfermato l'ambito di cava già individuato dal P.R.G. vigente e viene recepita una previsione sovracomunale relativa alla realizzazione di un piccolo aeroporto.

Comune di Costa Volpino:

Il comune in oggetto confina con il territorio comunale di Pian Camuno nella porzione posta a Sud Ovest in continuità con il Comune di Rogno, su territorio bergamasco. I territori comunali sono collegati dalla S.S. n.42 che corre sul fondovalle parallelamente al Fiume Oglio.

Dal punto di vista urbanistico, negli ambiti di confine assistiamo alla presenza di ambiti di tipo agricolo che trovano corrispondenza con le previsioni sul territorio di Pian Camuno. In prossimità del comune di Pisogne il territorio agricolo di Costa Volpino intercetta l'ambito produttivo su cui trova collocazione la Centrale idroelettrica di trasformazione e propone un ambito di trasformazione di tipo produttivo annesso ad un'area per attrezzature tecnologiche (raccolta rifiuti).

Sul Comune bergamasco è attualmente in vigore un Piano Regolatore Generale che sarà sostituito a breve dal PGT in fase di elaborazione.

I VINCOLI

Al fine di garantire una pianificazione rispettosa della vincolistica ricadente sul territorio comunale è stato necessario provvedere alla ricognizione sia degli ambiti assoggettati a specifica tutela paesaggistica (in base all'art. 136 e 142 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42) sia dei vincoli amministrativi (fasce di rispetto delle infrastrutture per la viabilità, dei cimiteri, dei depuratori, degli elettrodotti).

Nelle aree assoggettate a specifica tutela non sono ammesse trasformazioni territoriali in assenza della necessaria autorizzazione.

Il Sistema Informativo Beni Ambientali (S.I.B.A.), dal quale sono stati recepiti alcuni dei vincoli vigenti, è frutto di un'approfondita ricognizione dei cosiddetti "vincoli paesaggistici"; esso raccoglie i vincoli di tutela paesaggistico-ambientale conosciuti come "Vincoli L. 1497/39 e L. 431/85", oggi normati dal D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (Parte III, Capo II), e gli ambiti assoggettati alla tutela prevista dagli artt. 17 e 18 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.).

Il territorio comunale di Pian Camuno non risulta interessato dalla presenza di ambiti assoggettati a tutela ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Risultano invece presenti ambiti tutelati ai sensi dell' art. 142 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42; *"si tratta di ampie fasce ed aree di territorio di interesse paesaggistico, definite per categorie geografiche a contenuto prevalentemente naturalistico; la tutela delle categorie di beni compresi in questi ambiti vincolati, sotto il profilo paesaggistico, costituisce la parte preponderante della materia le cui funzioni amministrative sono state attribuite agli enti locali ai sensi della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12"*.

Nel territorio comunale di Pian Camuno sono in particolare presenti

- ***fiumi e corsi d'acqua (vincolo comma 1, lettera c - art. 142 D.Lgs. 42/2004)***
- territori oltre 1600 metri s.l.m. per le Alpi; oltre i 1200 metri s.l.m. per gli Appennini (vincolo comma 1, lettera d - art. 142 D.Lgs. 42/2004)
- boschi e foreste (vincolo comma 1, lettera g - art. 142 D.Lgs. 42/2004)
- gli Ambiti di particolare interesse ambientale (Deliberazione della Giunta Regionale numero 4/3859 del 10.12.1985 – art.17 N.T.A. P.T.P.R)

"Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde"

(vincolo comma 1, lettera c - art. 142 D.Lgs. 42/2004)

Conosciuti come 'Vincolo 431/85, art. 1, lettera c)', sono oggi identificati dal D.Lgs. 22

gennaio 2004, n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137"

L'art. 142, comma 1, lettera c) del suddetto Decreto Legislativo definisce infatti come oggetto di tutela e valorizzazione per il loro interesse paesaggistico: "i fiumi, torrenti, ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con r.d. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna".

Si ritiene importante sottolineare che il D.Lgs. 42/04 ricomprende i contenuti della legge 1497/39 (abrogata dal D. Lgs. 490/99), lasciando inalterate le tipologie di beni tutelati.

Nella norma di tutela di "fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde" vengono tutelati non solo le sponde o il piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna, ma anche l'intero corso d'acqua.

La Regione Lombardia in attuazione dell'art. 1-quater della legge 431/85, ha individuato, con deliberazione della Giunta Regionale n. 4/12028 del 25 luglio 1986 e successive integrazioni, i corsi d'acqua pubblici lombardi aventi rilevanza paesaggistica e conseguentemente assoggettati a specifico vincolo ex art. 142, comma 1, lettera c) del D.Lgs. 42/04, nonché quei corsi d'acqua, o tratti degli stessi, per i quali è stata dichiarata l'irrilevanza paesaggistica e che risultano pertanto esclusi dal suddetto vincolo.

Per l'esatta individuazione della fascia dei 150 metri del vincolo, si ritiene che, secondo quanto sostenuto anche da giurisprudenza di merito (Pretura di Cremona, 24 settembre 1990, pubblicata su Rivista Giuridica dell'Edilizia, 1991), "le fasce laterali ai fiumi, per la lunghezza di 150 metri, vanno calcolate con riferimento alla delimitazione effettiva del corso d'acqua, cioè a partire dal ciglio di sponda, o dal piede esterno dell'argine, quando quest'ultimo espliciti una funzione analoga alla sponda nel contenere le acque di piena ordinaria."

"Territori alpini e appenninici"

(vincolo comma 1, lettera d - art. 142 D.Lgs. 42/2004)

Conosciuti come 'Vincolo 431/85, art. 1, lettera d)', sono oggi identificati dal D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137"

L'art. 142, comma 1, lettera d) del suddetto Decreto Legislativo definisce infatti come oggetto di tutela e valorizzazione per il loro interesse paesaggistico: "le montagne per la parte eccedente i 1600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole".

Si ritiene importante sottolineare che il D.Lgs. 42/04 ricomprende i contenuti della legge

431/85 (abrogata dal D. Lgs. 490/99), lasciando inalterate le tipologie di beni tutelati.

L'acquisizione è stata effettuata digitalizzando a video la linea corrispondente alla curva di livello dei 1600 m. (1200 m. per gli Appennini) presente sulla C.T.R. al tratto alla scala 1:10.000. In presenza di discontinuità della curva di livello è stato utilizzato un criterio di chiusura speditivo.

"Boschi e foreste" (vincolo comma 1, lettera g - art. 142 D.Lgs. 42/2004)

Il vincolo paesaggistico riguarda i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento

La delimitazione delle aree boscate riportata dalla carta dei vincoli ha valenza indicativa in quanto trattasi di una componente naturale, dinamica e spesso in rapida espansione su terreni in abbandono colturale. Come più volte ribadito dalla Corte di Cassazione (CORTE DI CASSAZIONE PENALE Sez. III, 25 gennaio 2007 (Ud. 14/12/2006), Sentenza n. 2864), il presupposto per l'imposizione dei citati vincoli è la presenza effettiva del bosco e di nessun valore risultano eventuali delimitazioni cartografiche od inclusioni in specifici elenchi. Si precisa pertanto la necessità di valutare puntualmente ed al momento dell'intervento la presenza o meno del bosco, così come definito dalle vigenti norme.

RIFERIMENTI LEGISLATIVI

La presenza di bosco determina due generi di vincoli:

- vincolo ambientale: ai sensi dell'art.142, comma g, del D. Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio". Ai fini della tutela paesaggistica la definizione della nozione di bosco, che spetta solo allo Stato, come ribadito dalla CORTE DI CASSAZIONE PENALE Sez. III, 23 gennaio 2007 (c.c. 16/11/2006), Sentenza n. 1874, è quella data dal comma 6, dell'art. 2 del D.Lgs. 18.5.2001 n. 227.
- vincolo forestale: ai sensi dell'art.4 della Legge Regionale n°27/2004 e s.m.i. Per l'applicazione del vincolo forestale la definizione di bosco è quella data dall'art.3 della L.R. 27/2004, così come modificato dall'art.1 della LR 3/2006 "Modifiche a leggi regionali in materia di agricoltura".

Ambiti di particolare interesse ambientale sono stati individuati con la Deliberazione di Giunta Regionale 10 dicembre 1985, n. 4/3859, in attuazione delle disposizioni della L. 431/85, art. 1-ter., in attesa dell'adozione del Piano paesistico regionale previsto dalla stessa Legge. Il Piano Territoriale Paesistico Regionale, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 6 marzo 2001, n. 7/197, ha successivamente distinto all'interno di questa categoria due tipologie di ambiti di tutela:

- gli ambiti di elevata naturalità definiti dall'art. 17 delle Norme di attuazione come "quei vasti ambiti nei quali la pressione antropica, intesa come insediamento stabile, prelievo di risorse o semplice presenza di edificazione, è storicamente limitata".
- gli ambiti di specifico valore storico-ambientale e di contiguità ai parchi regionali individuati puntualmente dall'art. 18 delle Norme di attuazione.

Relativamente al territorio comunale di Pian Camuno, il Piano Territoriale di Coordinamento della Regione individua per i territori comunali al di sopra dei 1000m quali ambiti di elevata naturalità assoggettati alla disciplina dell'art. 17 delle N.T.A. del P.T.P.R.

I VINCOLI AMMINISTRATIVI

Fasce di rispetto delle infrastrutture per la viabilità

Ai sensi del comma 2 dell'art. 2 del D.L. 30.04.1992 n° 285 le strade sono classificate dal Ministero dei Lavori Pubblici o dalla Regione secondo le caratteristiche costruttive, tecniche e funzionali nei seguenti tipi:

- A: autostrade
- B: strade extraurbane principali
- C: strade extraurbane secondarie
- D: strade urbane di scorrimento
- E: strade urbane di quartiere
- F: strade locali
- F bis Itinerari ciclopedonali

In base a tale classificazione le nuove costruzioni, le ricostruzioni e gli ampliamenti fronteggianti le strade stesse dovranno rispettare le distanze minime dal confine stradale dettate dall'art. 1 del D.P.R. 26.04.1993 n° 147 e successive modificazioni ed integrazioni e dal Regolamento viario provinciale, come specificato dall'art.13 delle NTA del PdS.

Per le strade non rientranti nella classificazione di cui sopra le distanze della nuova edificazione saranno specificate nelle norme di ciascuna zona.

Le aree di rispetto individuate sono necessarie alla realizzazione delle nuove strade, all'ampliamento di quelle esistenti ed alla protezione della sede stradale nei riguardi dell'edificazione.

Al di fuori del perimetro dei centri abitati le fasce di rispetto stradale corrispondono a quanto prescritto dal D.M. 01.04.1968 e dalle disposizioni contenute nel D.L. 30.04.1992 n° 285, nel D.P.R. 16.12.1992 n° 495 e successivi aggiornamenti nonché dal Regolamento viario provinciale, come specificato dall'art.13 delle NTA del PdS.

Gli interventi relativi alla viabilità di carattere sovracomunale sono regolati dalle specifiche

norme vigenti in rapporto alle competenze degli Enti gestori delle infrastrutture, nel rispetto comunque delle fasce di rispetto specifiche.

Medesimo procedura riguarda gli interventi all'interno della fascia di rispetto ferroviario.

Fasce di rispetto dei cimiteri

Le zone di rispetto cimiteriale, per i cimiteri di Pian Camuno, Beata, Solato e Vissona, previste dall'art. 338 del R.D. n.1265 del 27.07.1934 (Testo unico Leggi Sanitarie) sono state originariamente definite da specifici decreti prefettizi e successivamente modificate con l'approvazione del Piano Cimiteriale Comunale (D.C.C. n.36 del 14 giugno 2007 e parere positivo A.S.L.).

Tale zona consente l'isolamento delle strutture cimiteriali dagli abitati circostanti.

All'interno dell'area di rispetto cimiteriale sono unicamente ammessi gli interventi specificati dall'art.8 comma 3 del R.R. n.6/2004 e del R.R. n.14/2007.

Fasce di rispetto dei depuratori

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia indica all'articolo 63 - Fasce di rispetto a scopo sanitario - che al fine di evitare la diffusione di microrganismi patogeni o sostanze pericolose in zone abitate, residenziali, commerciali o di traffico notevole nella scelta del sito, per gli impianti di depurazione che trattino scarichi contenenti microrganismi patogeni e/o sostanze pericolose alla salute dell'uomo, è prescritta una fascia di rispetto assoluto con vincolo di inedificabilità circostante l'area destinata all'impianto.

La larghezza della fascia è definita in accordo con l'autorità competente con riferimento anche ai criteri del vigente P.R.R.A. settori funzionali pubblici servizi, acquedotto, fognatura, collettamento e depurazione. In ogni caso tale larghezza non potrà essere inferiore ai 100 metri. [Delibera Ministeriale 4 febbraio 1997 – ALLEGATO 4 punto 1]

Per quanto riguarda il territorio comunale di Pian Camuno, si rileva la presenza di due depuratori (a servizio delle frazioni di Solato e Vissona).

Per i presidi depurativi, collocati a valle degli abitati delle frazioni, sono state individuate le opportune fasce di rispetto la larghezza delle quali risulta di 100m.

Fasce di rispetto degli elettrodotti

Durante la fase ricognitiva di analisi è stata rilevata la presenza di linee elettriche ad alta tensione che attraversano il territorio comunale in particolare sul fondovalle. Al fine di valutare i limiti edificatori a contorno delle stesse, è stata inviata specifica richiesta agli enti gestori.

I competenti uffici della Rete Elettrica Nazionale TERNA hanno inviato specifico documento

con cui sono individuate le linee ad alta tensione che interessano il territorio comunale e le rispettive fasce di rispetto che sono individuate sulla tavola di Piano relativa ai Vincoli Ambientali ed Amministrativi, sono recepite dalle N.T.A. del Piano dei servizi e dalle Tavole del Piano delle Regole.

Eventuali nuovi interventi edificatori, in prossimità degli impianti e nelle aree comprese nelle fasce di rispetto delle linee elettriche aeree ad alta tensione dovranno rispettare la seguente normativa di riferimento:

- D.M. 21 marzo 1988 e successive modifiche ed integrazioni, recante norme tecniche per la progettazione, l'esecuzione e l'esercizio delle linee elettriche aeree esterne;
- L. 22 febbraio 2001, n.36, legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici;
- D.P.C.M. 08 luglio 2003, recante limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 HZ) generati dagli elettrodotti e s.m.i.;
- Circolare del Ministero dell'Ambiente 15 novembre 2004 prot. DSA/2004/25291, recante la metodologia di calcolo provvisoria per la determinazione delle fasce di rispetto di cui all'art. 6 del D.P.C.M. 08 luglio 2003.

Per i nuovi interventi edificatori in prossimità delle linee elettriche dovrà inoltre essere verificata la relativa compatibilità con eventuali contratti di servitù di elettrodotto accesi sui terreni interessati. E' pertanto indispensabile la preventiva valutazione dei progetti da parte degli enti gestori delle linee.

Fasce di rispetto di impianti fissi per le telecomunicazioni e la radiotelevisione

Durante la fase ricognitiva è stata rilevata sul territorio comunale la presenza di n.2 impianti fissi per radio-comunicazione in loc. Castellino, all'interno della centrale elettrica a confine con Costavolpino e Pisogne. La tavola A6 "Vincoli amministrativi e ambientali" individua puntualmente gli impianti rilevati senza definire specifiche fasce di rispetto. Infatti, nel parere ARPA (prot. 0159766/07 del 21 novembre 2007 relativo all'installazione di tali impianti si dichiara che: "...il contributo al campo elettromagnetico nelle zone accessibili alla popolazione non sia significativo e che pertanto non sia ipotizzabile il superamento dei limiti fissati dalla vigente normativa".

Fasce di rispetto di allevamenti zootecnici

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia indica all'articolo 63 - Fasce di rispetto a

scopo sanitario la necessità di prevedere "adeguate distanze tra zone edificate o edificabili ed allevamenti zootecnici" al fine di evitare problematiche sanitarie di tipo olfattivo o contaminazioni di acqua e suolo. E' stata quindi effettuata una ricognizione degli allevamenti zootecnici presenti sul territorio comunale la cui collocazione in cartografia (tav. A6 vincoli amministrativi e ambientali) ha consentito di mettere in luce eventuali problematiche legate alla vicinanza con insediamenti residenziali anche di nuova previsione. Le norme Tecniche di Piano approfondiscono il tema introducendo specifici parametri che definiscono, in base alla normativa vigente, le fasce di rispetto nell'edificazione in tali contesti.

Fasce di rispetto delle attività a rischio di incidente rilevante

Sono comprese in queste zone le aree interessate dalla presenza di aziende ed impianti a Rischio di Incidente Rilevante come definite dal D.Lgs. 334/1999 stabilimenti a rischio d'incidente rilevante e le aree limitrofe che in caso di incidente rilevante possono essere coinvolte dall'evento stesso.

Ogni progetto di trasformazione delle aree comprese all'interno delle fasce di rispetto dovrà essere sottoposto al parere preventivo dell'Autorità Competente ai sensi dell'art.21 del D.Lgs. 334/1999.

Nell'ambito di rispetto individuato sulle tavole di Piano si rilevano le seguenti destinazioni funzionali:

- strada provinciale n.1;
- distributore di carburante;
- stazione ferroviaria;
- linea ferroviaria Brescia-Iseo-Edolo;
- area residenziale;
- area produttiva.

QUADRO RICOGNITIVO DELLE RICHIESTE DEI CITTADINI E DELLE ASSOCIAZIONI

In seguito a Specifica Delibera di Giunta Municipale i cittadini del Comune di Pian Camuno, le Associazioni, gli Enti e chiunque avente titolo fosse interessato, ha avuto la possibilità di presentare all'Amministrazione Comunale le proprie osservazioni, richieste, suggerimenti in merito alla nuova programmazione urbanistica.

Al termine per la presentazione di tali osservazioni risultavano protocollate n 155 richieste. Oltre il termine massimo sono state presentate ulteriori n.166 osservazioni.

Come si può notare, le date riportate sono anteriori all'entrata in vigore della L.R. n.12/2005 in quanto l'iter di redazione della Variante Generale allo strumento urbanistico vigente ha visto l'avvio al procedimento nell'anno 2003.

Nella seguente tabella è riportato l'elenco di tutte le osservazioni pervenute in ordine cronologico. Viene inoltre schematicamente specificata la tipologia della richiesta, i mappali interessati e la localizzazione territoriale.

Quest'ultimo aspetto è stato ulteriormente approfondito attraverso la redazione di specifico elaborato grafico che contiene la mappatura completa delle osservazioni con la numerazione corrispondente alla tabella di cui sopra.

L'individuazione cartografica è contraddistinta da una retinatura colorata che consente un approccio visivo diretto circa la tipologia dell'osservazione: residenziale piuttosto che produttiva o agricola ecc.

N°	DATA	PROT.	RICHIEDENTI	MAPPALI INTERESSATI	DA ZONA	A ZONA	UBICAZIONE	VEDI
1	24/06/00	2959	NEGRI OLIVIERO, ROSA LAURA	6169	G2	RESID.	Via Alighieri	9
2	14/10/00	4919	TONSI OSCAR, BAIGUINI BARTOLOMEA	4106, 4107, 4108	E1	RESID.	Via Verga	
3	14/10/00	4920	TONSI BARTOLOMEA	4103, 4105	E1	RESID.	Via Verga	64
4	27/12/00	6354	PETTINI GIAN BATTISTA, STERLI GADINI DOMENICA	4561	G2	RESID.	Via Provinciale/Serati	124
5	20/01/01	420	TONSI LETIZIA	4109	E1	RESID.	Via Verga/Castrino	
6	28/05/01	3084	TAOLE PIERINA	60, 3111	E1	ARTIG.	Via Puccini/Rossini	29-71-161
7	25/07/01	4266	SANTICOLI GIOV. MARIA, SANTICOLI ELISA, SANTICOLI MAURIZIO, SANTICOLI FEDERICO	1159	E1	RESID.	Via Valle	
8	24/08/01	4797	RODARI ROCCO	1348, 2578	E1	ARTIG./RESID.	Via Verga/Pagher	
9	19/09/01	5203	NEGRI OLIVIERO, ROSA LAURA	6169	G2	RESID.	Via Alighieri	1
10	22/09/01	5258	FEDERICI ELEONORA	1700, 3913	E2, B4	RESID.	Via Mazzeletti	172
11	22/09/01	5260	STERNI GABRIELE	2941, 2943, 2958, 2960	E1	RESID.	Via Verga	
12	25/09/01	5309	FANCHINI MAURO GIOVANNI	6174	G2	RESID.	Via XXV Aprile	47
13	26/09/01	5322	C.F.C. COSTRUZIONI S.r.l.	assegnazione di area per realizzare programma edilizia convenzionata				
14	25/10/01	5931	BERTOLI FRANCESCO	1402, 1409, 3198	G2	RESID.	Via Don Rizzi	
15	02/11/01	6061	DOGALI GIULIO, PIALI ANTONIETTA	3585, 4546	B1	ampliam. volume	Via Galilei	58
16	03/11/01	6077	BAIOCCHI BERNARDO	3130	B1	ampliam. volume	Via Pantani	190
17	23/11/01	6459	DISETTI per IMMOBILIARE SYSTEM CAMUNA S.r.l.	62	E1	ARTIG.	Via Puccini/Rossini	72-161
18	15/12/01	6839	FETTOLINI FRANCESCO	1319	E1	RESID.	Via Verga	
19	18/01/02	331	RAVELLI CATERINA	51, 53, 54, 56, 712, 747, 773	E1	ARTIG.	Via Puccini/Rossini	
20	23/01/02	440	GREGORI RENATO	1222-2988	E1	RESID.	Strada cons. Bertoni	
21	24/01/02	482	COTTI MARINO	483	E1	RESID.	Via XXV Aprile	90
22	25/02/02	1116	TIGNONSINI FRANCO, TIGNONSINI NAZZARENA, TIGNONSINI GIUSEPPE	1190, 7265, 7266, 7267	B1, E1	RESID.	Via Verga/Pagher	
23	06/03/02	1377	PIANTA MARIA	1307, 2372	E1	RESID.	Via Verga/Pagher	
24	27/03/02	1718	SANTICOLI PIETRO, SANTICOLI IDA, ROSA MARIA	338	G2	RESID.	Loc. Serati/Pantani	54
25	10/04/02	1947	FRASSI OSCAR per IMMOBILIARE FONDO VALLE S.r.l.	6303, 6798, 6799, 6809, 6810, 6814, 6817, 6838, 6839, 6840	E1, G2, AP4	ARTIG.	Loc. Dossi	163
26	30/04/02	2314	FANCHINI MARTA	2029, 4985	B1	ampliam. volume	Via Gemelli	
27	13/05/02	2525	DON GOTTARDO PELLEGRINELLI per PARROCCHIA BEATA	6721, 6723, 6724, 6726, 6727, 6728, 6729, 6730, 6737	E1	RESID.	Via Volta	
28	24/06/02	3335	ZILIANI CARLO GIACOMO	2839	E1	RESID.	Via Castelletto	
29	26/06/02	3369	TAOLE PIERINA	60, 3111	E1	ARTIG.	Via Puccini/Rossini	6-71-161
30	26/06/02	3376	ZILIANI ROSARIA	2846	E1, E2	RESID.	Via Castelletto	
31	08/08/02	4219	F.LLI PIALI di PIALI GIORGIO, ROBERTO & C.	154, 6088, 6089, 6090, 6091	G2	INDUSTR./ARTIG.	Via Puccini	85

32	23/08/02	4434	GARATTI RINALDO	7037	VIABIL.	RESID.	Via Don Crescini	
33	05/09/02	4631	PE GUIDO	1720	G2	RESID.	Via Case Greche	
34	16/09/02	4798	PE GIAN CARLA, PE CESARINA	2305, 2429	G2	RESID.	Via Case Greche	
35	10/10/02	5290	FONTANA VALERIO, ALESSI GIOVANNA, FONTANA LUCIA, FONTANA MAURO	2060, 2061	E1	RESID.	Via Panoramica	
36	11/10/02	5303	EFFE 2 di FELLONI 6 C. S.n.c.	68, 69, 6566	E1, AP4	ARTIG.	Via Rossini	
37	12/10/02	5313	V.I.A.P. di PICCINELLI MASSIMO	6563, 6564, 6567	E1, AP4	ARTIG.	Via Rossini	
38	17/10/02	5437	SPATTI RICCARDO	7359	E1	RESID.	Via Verga	165-169
39	19/10/02	5468	BETTONI GIUSEPPINA	1302, 6166	B1, G2	RESID.	Via Verga e Via Castrino	
40	22/10/02	5055	BETTONI VALERIO, RESPINI LILIANA	4618, 4619a	E1, AP4	RESID.	Via Castrino	
41	03/12/02	6399	SARNICO GIAN CARLO	2957	E1	RESID.	Via Volta	
42	12/12/02	6656	FANCHINI MARIA ANGELA	6247	E1, E2	RESID.	Via Valle Roncaglia (loc. Prato dell'Era)	
43	12/12/02	6657	ALESSI ANDREA	1791, 1793	E1, E2	RESID.	Loc. Valmorino	
44	18/12/02	6753	FRANZINI GIAN PIETRO, FRANZINI LUCIANO, FRANZINI CISELLA, FRANZINI ELISABETTA, FRANZINI SILVIA	4154	VIABIL.	RESID.	Via Alighieri	
45	23/12/02	6855	SPATTI GIOVAN MARIA	3002	E2	RESID.	Via Mazzoletti/San Pietro	173
46	23/12/02	6856	SPATTI GIOVAN MARIA	6130	E1	RESID.	Via Carducci	174
47	07/01/03	55	FANCHINI MAURO GIOVANNI, FONTANA ANNA MARIA, FANCHINI BORTOLO	6173, 6174	G2	RESID.	Via XXV Aprile	12
48	25/02/03	1042	GIACOMINI ANGELINA	1705, 1709b	G2	RESID.	Via Case Greche	
49	01/04/03	1865	MAFFOLINI EMILIA	152, 162, 333	E1, G2	RESID.	Via Pantani e loc. Serati	
50	04/04/03	1990	RAMAZZINI GIOVAN BATTISTA	334, 2469	G2	RESID.	Loc. Serati	
51	05/04/03	1995	PE FRANCO	1688	G2	RESID.	Via Case Greche (loc. Giacomine)	
52	05/04/03	1996	MOROSINI RAFFAELLA	24	B1	ampliam. volume	Via Mascagni	
53	07/04/03	2000	ALESSI GIUSEPPE	4242	G2	RESID.	Loc. Serati/Pantani	
54	10/04/03	2108	SANTICOLI PIETRO, SANTICOLI IDA	338	G2	RESID.	Loc. Serati/Pantani	24
55	12/04/03	2150	BARISELLI GIOVAN MARIA	686, 2437	E1	RESID.	Via Tavole	181
56	18/04/03	2261	PIALI GIOVANNI BATTISTA	602	E1, E2	RESID.	Via Mazzoletti	
57	19/04/03	2263	ZILIANI CELESTINO e Fratelli	6154	E1	RESID.	Via Fane	
58	26/04/03	2322	DOGALI GIULIO, PIALI ANTONIETTA	3585, 4546	B1	ampliam. volume	Via Galilei	15
59	26/04/03	2329	BERTOLI BRUNO	1592	B1, G2	RESID.	Via XI Febbraio	
60	03/05/03	1320	BERTOLI IRIS	1320	E1	RESID.	Via Verga/Pagher	
61	06/05/03	2487	FONTANA DELIA CATERINA	4570	G2	RESID.	Via Provinciale	
62	07/05/03	2513	PICCINELLI ANGIOLA	481, 622, 623, 626, 631, 2550	E1	RESID.	Loc. Minolfa	
63	08/05/03	2569	RAVELLI GIOVANNI	48, 697	E1	ARTIG.	tra Via Puccini/Rossini	
64	12/05/03	2611	TONSI BARTOLOMEA	4103, 4105	E1	RESID.	Via Verga	3
65	12/05/03	2612	MAGGIONI GUIDO, MAGGIONI EGIDIO	3133, 6232	E1, G2	ARTIG.	Via XXV Aprile	

66	12/05/03	2613	MAGGIONI GUIDO, MAGGIONI EGIDIO	71, 2913	E1	ARTIG.	tra Via Puccini/Rossini	
67	13/05/03	2631	SARNICO ALDA	5056	B2	ampliam. volume	Via Verga/Castrino	
68	13/05/03	2634	RAVELLI GIOVAN MARIA	5372/a, 5373/a	E1	RESID.	Via Verga	
69	14/05/03	2674	SPATTI ROBERTO	5613	B2	ampliam. volume	Via Carducci	
70	14/05/03	2675	MAGGIONI SONIA per IMMOBILIARE DELTA & C. Snc	61	E1	RESID.	Via Puccini/Rossini	161
71	14/05/03	2676	M.D. IMMOBILIARE DELTA Srl	60, 3111	E1	RESID.	Via Puccini/Rossini	6-29-161
72	15/05/03	2717	FALLOT EMANUELA CELINE	62	E1	RESID.	Via Puccini/Rossini	17-161
73	15/05/03	2720	MAGGIONI GIOV MARIA ASSUNTO	2788, 6693, 6694, 6696	E1	RESID.	Via Valle/Novella	
74	15/05/03	2721	BERTENGGHI GIANANTONIO per PE LAURA	1810, 1815, 7247, 7362	C2, AP3	RESID.	Via Solato Superiore	
75	15/05/03	2722	BERTENGGHI GIANANTONIO per PE L., PE C., CIPOLLONE L., CIPOLLONE M., BARCELLA D., BARCELLA A., NOVAGLIA E., BARCELLA M., BARCELLA E., BARCELLA C.	1798, 6557, 6559	B4, AP1	RESID.	tra Via San Pietro/Solato Superiore	
76	15/05/03	2723	BERTENGGHI GIANANTONIO per PE L., PE C., CIPOLLONE L., CIPOLLONE M., BARCELLA D., BARCELLA A., NOVAGLIA E., BARCELLA M., BARCELLA E., BARCELLA C.	739, 1258, 1657, 1685, 1687, 1691, 1692, 1832, 1835, 2431, 5585, 5586	E2, G2, VIAB.	RESID.	Via Mazzoletti	
77	16/05/03	2749	SANTICOLI GIACOMO, SANTICOLI MADDALENA, SANTICOLI PIERINA	330	G2	RESID.	Via Serati	
78	17/05/03	2755	PARROCCHIA BEATA (PATROCINIO BEATA MARIA VERGINE)	2810, 6343/c	E1	RESID.	Via Volta	
79	17/05/03	2762	SPATTI ELIANA, SPATTI GIOVANNI MARIA, SPATTI FIORENZO, SPATTI PIER LUIGI	1351/a	E1	RESID.	Via Verga	185
80	17/05/03	2764	SPANDRE MARIA	3485	E1, E2	RESID.	Strada delle Rive	
81	19/05/03	2785	BARISELLI PIERA	677, 682, 3614	E2	RESID.	Loc. Tavole	
82	20/05/03	2795	BARDELLA BATTISTA	4310	B5	ampliam. volume	Via delle Villette	
83	20/05/03	2796	ALESSI PIETRO	1732, 1852	E1	RESID.	Via Tavole	
84	20/05/03	2798	GALEOTTI MARIA	349	E1	RESID.	Via Pantani	
85	21/05/03	2830	F.LLI PIALI di PIALI GIORGIO, ROBERTO & C.	154, 6088, 6089, 6090, 6091	G2	INDUSTR./ARTIG.	Via Puccini	31
86	21/05/03	2857	FANCHINI IVAN	511, 2737, 2780, 6498, 6500, 6502, 6745	G2	RESID.	Via delle Stalle/Alighieri	
87	21/05/03	2858	FANCHINI IVAN	5466, 5467	G2	RESID.	Via XXV Aprile	182
88	22/05/03	2874	RAMAZZINI ANGELA	380	E1	RESID.	Loc. Pantani	
89	23/05/03	2882	SPATTI LUIGI	5611	B2	ampliam. volume	Via Verga/Pagher	
90	23/05/03	2883	COTTI MARINO	483	E1	RESID.	Via XXV Aprile	21
91	23/05/03	2884	MAGGIONI MARIANO, BONTEMPI GIUSEPPINA	640, 2202	E1	RESID.	Via Minolfa	
92	23/05/03	2885	MAGGIONI SILVANO, MAGGIONI BATTISTA, MAGGIONI MARIANO, MAGGIONI SILVIO, MAGGIONI DELIO	70	E1	ARTIG.	tra Via Puccini/Rossini	
93	24/05/03	2914	FEDERICI SERGIO	515 sub.1	A grado 9	A grado 5	Via Valeriana	

94	26/05/03	2919	GARATTI CATERINA	430, 433	E1	ARTIG.	dietro cimitero Beata	
95	26/05/03	2920	LIGUSTRI VITTORIO	2300	B4, G2	RESID.	Via Don Rizzi	
96	26/05/03	2921	BOLIS LUIGI	4528	G2, AP3	RESID.	Via Case Greche	
97	27/05/03	2927	ALESSI GIOVANNI	337	G2	RESID.	Loc. Serati/Pantani	
98	27/05/03	2928	BARISELLI MAFFIGNOLI MAFFEO	6623, 6626	E1	RESID.	Loc. Fane	
99	27/05/03	2929	CARRARA PLACIDO GIUSEPPE	4677	B5	ampliam. volume	Loc. Montecampione	
100	27/05/03	2930	FONTANA PIETRO	1967, 1968, 1969, 1970	E1	RESID.	Via Vissone Inferiore	
101	27/05/03	2931	ZILIANI ANDREINA	5350, 5351, 5352, 5353	E1	RESID.	Loc. Pantani	
102	27/05/03	2932	ZILIANI CLAUDIA	164, 166, 167, 346	E1	RESID.	Loc. Pantani	
103	27/05/03	2933	ZILIANI MARTINO	341	E1, G2	RESID.	Loc. Pantani	
104	27/05/03	2953	ALESSI GIOVAN MARIA CECILIO	1995, 2641, 2889, 2890	E1	RESID.	Via Fonte Vecchia/Filzi	
105	27/05/03	2954	FANCHINI BORTOLO	6858, 6859, 6860	E1	RESID.	Via XXV Aprile	
106	27/05/03	2955	ALESSI GIOV. ANDREA	848, 1973, 1974, 1975	E1, AP1	RESID.	dietro chiesa S. Bernardino Vissone	
107	27/05/03	2956	NEGRI EGIDIO	544, 3021, 4645	AP1, AP4, VIAB.	RESID.	Via Alighieri	
108	27/05/03	2957	MAFFOLINI GIULIA, MAFFOLINI PIERINA, MAFFOLINI MARIA	156, 160, 344	B4, G2, AP3	RESID.	Via Pantani	
109	27/05/03	2958	FONTANA PIETRO ANGELO	72, 74, 4845	E1	INDISTR./ARTIG.	Via Puccini	
110	27/05/03	2959	FAUSTINELLI GIAN PIETRO, BASSI CATERINA	2145, 2987, 2991	B2, E1	RESID.	Via XXV Aprile	
111	27/05/03	2960	GARATTI BRUNO, SALODINI GIUSEPPINA	4912	G2	RESID.	Via Provinciale	
112	28/05/03	2980	ALESSI ANTONIO	2387, 3199	G2	RESID.	Via Don Rizzi	
113	28/05/03	2987	ALESSI GIOVANNA	1623, 1778, 1785	E1	RESID. o EB	Loc. Valmorino	
114	28/05/03	2988	ALESSI MARIA ROSA	2063, 2466	E1	RESID.	Via Panoramica	
115	28/05/03	2989	ALESSI ANTONIETTA	499, 510, 2739	G2	RESID.	Via delle Stalle e Via Alighieri	
116	28/05/03	2990	ALESSI GIACOMO	2399, 4431	E1, E2, G2	E1 e/o EB	Via Valle Roncaglia e Montecampione	
117	28/05/03	2991	PELUCHETTI PIERA	1987	E1	RESID.	Loc. Vissone	
118	28/05/03	2992	STERLI PIETRO, STERLI IOLE	6272, 6273, 6278	E1	RESID.	Via Mascagni	
119	28/05/03	2993	GARATTI CHIARA	6822, 6825, 6833, 6835, 6836	E1	RESID.	Via Dossi	
120	28/05/03	2994	GARATTI CHIARA	7122	A grado 4-6	A grado 7	Piazza Maria Ausiliatrice	
121	28/05/03	2995	GARATTI CHIARA	2332, 2742, 2781, 2972, 6497, 6499, 6501	G2	RESID.	Via Alighieri	
122	28/05/03	2996	STERLI ELENA	6284, 6286	E1	RESID.	Via Valle	
123	28/05/03	2997	STERLI ELENA	3778, 6276, 6279, 6281	B2, E1	RESID.	Via Mascagni	
124	28/05/03	2998	PETTINI GIAN BATTISTA, STERLI GADINI DOMENICA	140, 4561	G2, AP2	RESID.	Via Provinciale/Serati	4
125	28/05/03	2999	ALESSI LUCIA GLORIA	3491, 4302, 5240	E1	RESID.	Via Panoramica	
126	28/05/03	3000	ALESSI CATERINA	1608, 5239	E1	RESID.	Via Panoramica	
127	29/05/03	3024	GARATTI GIAN FRANCO	1292	B2	RESID.	Via Carducci	

128	29/05/03	3025	PEGURRI LAURA	6203, 6204, 6206, 6211	E1, E2	AGRIC.(no iscr.CCIAA)/RESID.	Via Valle Roncaglia	
129	29/05/03	3026	GIACOMINI VALERIO, GIACOMINI LORENZO, GIACOMINI PIERO	716, 2031, 3003	C2, AP3, AP4, VIAB.	RESID. (conc. diretta)	Via Solato Superiore	
130	29/05/03	3030	ARRIGONI NAZZARENA	353	E1	RESID.	Loc. Pantani	
131	29/05/03	3031	ALPIAZ S.p.A.	4654, 4669, 4673, 4695, 4698	B5, E2, AP3	RESID./ALBERG.	Loc. Montecampione	
132	29/05/03	3047	SPANDRE GIUSEPPE	1161, 1162	E1	RESID.	Via Valle/Novella	
133	30/05/03	3063	FEDERICI PAOLA	2557, 3815, 5937	B2, G2, VIAB.	RESID.	Strada cons. Bertoni	
134	30/05/03	3064	FIORA MIRIAM E FIGLIE	3849, 3850	E1, E2, G2	RESID.	Via Panoramica	
135	30/05/03	3065	CERESETTI ANTONIO, CASTELLANELLI MARIA	2939, 2940, 3648	E1	RESID.	Via Pagher	
136	30/05/03	3069	MARTINELLI ALFREDO	4333	G2	RESID.	Via Case Greche	
137	30/05/03	3070	ZILIANI BORTOLO, ZILIANI PATRIZIA	7337/a, 7338/b	AP3	RESID.	Via Case Greche	
138	30/05/03	3071	ZILIANI GIACINTO	1719/b, 4291, 4292	AP4	RESID.	Via Case Greche	
139	30/05/03	3072	SANTICOLI GIUSEPPE ANGELO	4347, 4349	E1	RESID.	Via Valle	
140	30/05/03	3073	SPATTI ARRIGO	1344, 2374, 2375, 2766	E1	RESID.	Via Pagher	
141	30/05/03	3074	SPATTI GIOVANNI per IMMOBILIARE SAN ZENONE	1105, 2314	A grado 2	AMP. VOL.	Via Torre	
142	30/05/03	3075	MISSARELLI VINCENZO per F.LLI MISSARELLI S.n.c.	1201, 2657, 5892, 5894, 6373, 6449	E1, G2	INDUSTR./ARTIG.	Via Dossi	
143	31/05/03	3090	NEGRI FRANCESCO	551	G2	RESID.	Via Leopardi	177
144	31/05/03	3092	FEDERICI STEFANA	613, 756, 5618	A grado 4	RICLASS.	Via Dei Mulini	
145	31/05/03	3098	GAIONI CARLA	2467	B2	RESID.	Via Galilei	
146	31/05/03	3099	GREGORINI VITTORIO	155, 339, 1979	G2	RESID.	Loc. Pantani	
147	31/05/03	3102	BARA FRANCO per IMMOBILIARE ABITARE BF S.r.l.	4146, 5405	B2, G2	RESID.	Via Torre Alta	
148	16/07/03	4027	ALESSI ROSARIA	1766, 1779, 1872, 1884	E1	RESID.	Via Tavole	
149	14/10/03	5786	FONTANA LAURA	332, 3469	G2	RESID.	Loc. Serati	
150	13/11/03	6513	PE DELIA	5465	AP3	RESID.	Via Case Greche	
151	22/12/03	7416	SPATTI SILVANA	1332, 3195	E1	RESID.	Via Pagher	
152	10/01/04	185	PE SERGIO	1813	G2	RESID.	tra Via Solato Sup./Case Greche	
153	30/04/04	3003	STERLI GADINI MAURIZIO	2914	E1	D2	tra Via Puccini/Rossini	
154	23/06/04	4236	COTTI STEFANIA	5372/b, 5373/b	B2, E1	RESID.	Via Verga	
155	03/07/04	4489	FONTANA FERNANDA CLELIA	4284, 5542	E1	RESID.	Via San Pietro	
156	23/08/04	5538	GUARNIERI MARIO, ROSSI TERESINA	2513/2, 2513/3, 4377, 4381	E1	RESID.	Via Valle Roncaglia	
157	26/08/04	5603	FANCHINI IVAN	251, 265, 398, 400, 404, 2726, 2727, 2744, 2864	E1	RESID.	Loc. Serati/Pantani	
158	09/09/04	5983	PEGURRI EMILIO per SELENIA METALLI	2140	D1	INCREM. S.L.P.	Via Dossi	
159	07/10/04	6491	CALZONI PIETRO GIORDANO	135, 4914	G2	ARTIG./COMMERC.	Via Provinciale	
160	06/11/04	7222	GIACOMINI LAURA	2250, 2345	G2	IND./ARTIG./COMM.	tra Via Dossi/Pagher	

161	01/12/04	7797	DISETTI STEFANO, FALLOT EMANUELA	60, 61, 62, 3111	E1	ARTIG.	Via Puccini/Rossini	6-17-29-70-71-72
162	14/12/04	8156	NEGRI MARTINO	484	E1	RESID.	Via Dossi	
163	29/12/04	8476	FRASSI OSCAR	6303, 6798, 6799, 6809, 6810, 6814, 6817, 6838, 6839, 6840	E1, G2, AP4	ARTIG.	Loc. Dossi	25
164	08/02/05	812	NEGRI DANIELE	5196	E1	RESID.	tra Via Dossi/Bertoni	
165	11/03/05	1684	SPATTI RICCARDO	7359	E1	RESID.	Via Verga	38-169
166	04/05/05	2984	SURINI RAG. STEFANO	4309, 5165	B5	RESID.	Via delle Villette	
167	30/05/00	2523	EDIL FETTOLINI	6800, 6803, 6811, 6813	E1	ARTIG.	Via Dossi	
168	14/01/06	300	BETTONI ANGELICA	1294	G2	RESID.	Via Carducci	
169	28/07/06	5245	SPATTI RICCARDO	7359	E1	RESID.	Via Verga	38-165
170	04/08/06	5366	ROSA DOMENICO	648	E1	RESID.	Via Minolfa	
171	07/08/06	5411	PELLEGRINI STEFANIA	4535, 4920	B2	RESID.	Via Gemelli	
172	10/08/06	5502	FEDERICI ELEONORA	1700, 3913	E2, B4	RESID.	Via Mazzoletti	10
173	17/08/06	5601	SPATTI GIAN MARIO	3002	E2	RESID./ARTIG.	Via Mazzoletti/San Pietro	45
174	17/08/06	5602	SPATTI GIAN MARIO	6130	E1	RESID./ARTIG.	Via Carducci	46
175	19/08/06	5620	GARATTI FRANCESCO	2153	A grado 7	RICLASS.	Via Alighieri	
176	19/08/06	5622	GARATTI GABRIELE	3231	A grado 7	RICLASS.	Via Alighieri	
177	19/08/06	5623	NEGRI FRANCESCO GABRIELE	551	G2	RESID.	Via Leopardi	143
178	19/08/06	5624	NEGRI GABRIELLA	4137	E2	RESID.	Via Leopardi	
179	23/08/06	5684	NEGRI FRANCESCO GABRIELE	4353	B2	RESID.	Via Alighieri	
180	23/08/06	5687	MAGGIONI SILVANO, MAGGIONI BATTISTA, MAGGIONI MARIANO, MAGGIONI SILVIO, MAGGIONI DELIO	342, 343	E1	RESID.	Loc. Pantani	
181	23/08/06	5691	BARISELLI GIOVAN MARIA	686	E1	RESID.	Via Tavole	55
182	23/08/06	5701	FANCHINI IVAN	5467	B3, G2	Traslazione area edificabile	Via Alighieri	87
183	24/08/06	5714	BORRA GIACOMINA, BORRA ELEONORA	202, 378	E1, G2	RESID.	Via Pantani	
184	24/08/06	5718	GARATTI GIUSEPPE	549	G2	RESID.	Via Leopardi	
185	25/08/06	5741	SPATTI ELIANA, SPATTI FIORENZO, SPATTI PIERLUIGI	7356 (ex 1351/a)	E1	RESID./ARTIG.	Via Verga	79
186	25/08/06	5744	GARATTI PAOLO	497, 2908, 6027	G2	INDUSTR./ARTIG.	Via Puccini	
187	25/08/06	5745	POIATTI GIUSEPPINA	5830	G2	RESID.	Via Valle	
188	25/08/06	5748	BORRA LIDIA ANGELA	18, 510, 552	G2	RESID. o INDUSTR.	Via Puccini	
189	25/08/06	5749	BELLI SANTICOLI MARIA GIUSEPPINA	3934, 3936	E1	RESID.	Via Valle	
190	25/08/06	5770	BELLINI INNOCENZA ROSA	3130	B2	RESID.	Via Pantani	16
191	31/10/06	7302	GREGORI FRANCESCO	5469 (ex 3145/d)	G2-VIABILITA'	RESID.	Via Alighieri	

Dall'analisi di questi elaborati testuale e grafico emergono alcune importanti osservazioni:

1. il 98% delle osservazioni proviene da privati cittadini: solo due richieste sono state avanzate un ente (parrocchia della Beata);
2. il 78% delle osservazioni è di tipo residenziale: viene richiesta la modifica della destinazione del suolo di proprietà verso la residenza. Parte di dette aree sono già urbanizzate ma il PRG vigente non consente alcun tipo di edificazione, in parte le aree si trovano attualmente in zona agricola o di salvaguardia ambientale;
3. la maggior parte di queste osservazioni riguarda aree a ridosso degli abitati esistenti, ma non mancano richieste di trasformazione di aree completamente esterne al contesto edificato;
4. solo una richiesta riguarda l'individuazione di lotti per l'edilizia economico popolare;
5. solo l'11% delle richieste interessa l'individuazione di nuove aree di tipo produttivo: gran parte di queste richieste è concentrata in adiacenza alle attuali zone produttive, mentre alcuni lotti trovano collocazione in aree libere tra gli Abitati di Pian Camuno e Beata e più a ovest in località castrino;
6. Le restanti osservazioni sono relative a modifiche della categoria di fabbricati all'interno dei nuclei di antica formazione o edifici in zona agricola.

Obiettivo di tale raccolta e "mappatura" è la valutazione della loro compatibilità con le finalità dell'Amministrazione Comunale (eventuale interesse pubblico), con i vincoli di tipo territoriale, ambientale, paesistico, idrogeologico e urbanistico.

Le proposte sono state quindi valutate sulla base di precisi criteri:

- **incompatibilità della trasformazione del suolo:** sono state ritenute non accoglibili quelle richieste che per collocazione territoriale, caratteristiche dimensionali e destinazione avrebbero determinato trasformazioni del territorio non compatibili con l'interesse comune. In particolare rientrano in questa casistica quelle aree che, anche se spesso non sottoposte ad un particolare vincolo, risultano sensibili dal punto di vista ambientale e paesistico per la presenza di particolari elementi rilevati dallo studio paesistico del territorio; in tale categorie sono state inoltre comprese quelle richieste di trasformazione del suolo distanti dal contesto edificato in essere la cui urbanizzazione è in contrasto con le politiche di sviluppo della Pubblica Amministrazione;
- **compatibilità delle trasformazioni del suolo:** sono state ritenute accoglibili quelle richieste che riguardano in generale piccoli lotti in ambiti compresi o limitrofi a contesti già urbanizzati e quindi già dotati di infrastrutture urbanistiche e quelle richieste che hanno consentito una "ricucitura" del tessuto urbanistico esistente attraverso interventi edilizi diretti. Rientrano in questa categoria anche gli interventi di trasformazione di più ampie

dimensioni che racchiudono le potenzialità strategiche di sviluppo del suolo urbanizzato. In tale categoria sono state comprese e raggruppate tutte le richieste che nel loro insieme consentiranno l'individuazione di Piani Attuativi attraverso la cui attuazione verranno realizzate nuove infrastrutture ed urbanizzazioni.

La legge regionale n.12 dell'11 marzo 2005 afferma, nell'articolo 8 comma *b* *"il quadro conoscitivo del territorio comunaleindividuando i grandi sistemi territoriali, il sistema della mobilità,.....le aree di interesse archeologico e i beni di interesse paesaggistico o storico monumentale , e le relative aree di rispetto, i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario, gli aspetti culturali, rurali, e di ecosistema, la struttura del paesaggio agrario e l'assetto tipologico del tessuto urbano...."*.

Il quadro conoscitivo si propone, quindi, come quadro unitario di analisi finalizzato all'organizzazione delle informazioni territoriali e socio economiche.

Risulta, pertanto, strumento utile per un approccio integrato del territorio stesso che deve essere studiato ed analizzato attraverso un approccio nuovo rispetto ai criteri di indagine e pianificazione fino ad oggi adottati: la tematica ambientale, rurale e quella paesaggistica si pongono in termini non settoriali ma trasversali, incrociando i diversi livelli e temi di indagine.

È in questa nuova ottica che si inseriscono i concetti di paesaggio e di tutela: "paesaggio" in riferimento a quell'insieme di caratteri percettivi dell'ambiente naturale e antropico che assumono valore e significato in rapporto alla dimensione emotiva, estetica e culturale; "tutela" come conservazione e manutenzione dell'esistente e dei suoi valori riconosciuti, come attenta gestione paesaggistica e più elevata qualità degli interventi di trasformazione, come recupero delle situazioni di degrado.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, il quadro conoscitivo descrive ed elabora i diversi aspetti che connotano il paesaggio dal punto di vista della sua costruzione storica, della funzionalità ecologica, della coerenza morfologica e della percezione sociale indagando i diversi sistemi funzionali e territoriali quali il sistema delle infrastrutture e della mobilità, il sistema urbano, il sistema agricolo ecc.

Le indagini svolte a livello comunale devono inoltre trovare coerenza con la pianificazione sovraordinata; pertanto gli studi svolti sono stati coerenzati con:

- Piano Territoriale Paesistico Regionale;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;

Viene di seguito analizzato il sistema territoriale-urbanistico in cui il Comune è inserito al fine di individuare le trasformazioni in atto e la tendenza di tali trasformazioni. Si descrive pertanto la situazione urbanistico edilizia in essere al fine di valutare ed ipotizzare eventuali conseguenze sulla trasformazione del territorio.

LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE

Il Comune di Pian Camuno è dotato di Piano Regolatore Generale approvato dal Consiglio Comunale in data 28 dicembre 1989 che ha subito alcune modifiche in seguito all'approvazione di varianti di tipo tradizionale ed ai sensi della L.R. n.23/97.

Le linee guida cui si è riferita la programmazione urbanistica in essere hanno riguardato il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

1. migliorare l'organizzazione del suolo urbanizzato attraverso un riassetto del tessuto consolidato ed un attento recupero del patrimonio in essere;
2. trasformare il suolo da urbanizzare attraverso l'individuazione puntuale delle nuove infrastrutture e dei nuovi insediamenti con particolare attenzione alla salvaguardia ambientale ed un miglioramento dell'organizzazione degli insediamenti esistenti.

Da circa un ventennio di gestione del territorio con il PRG vigente si è registrata la seguente situazione:

- per quanto concerne il patrimonio edilizio esistente si registra un risultato, frutto della combinata azione delle modalità di ristrutturazione consentite dal PRG vigente e degli interventi di riqualificazione delle reti tecnologiche e della viabilità che l'Amministrazione ha realizzato in parecchie vie e piazze del Centro Storico, che ha invertito la tendenza allo spopolamento e al degrado degli edifici maggiormente degradati. Gli interventi più qualificanti sono quelli che hanno interessato edifici soggetti a consistenti interventi di ristrutturazione che sono stati affiancati da un evidente miglioramento della viabilità pubblica con conseguente ottimizzazione della fruibilità degli edifici privati. Anche in questo caso la combinata conciliazione di interessi pubblici e privati ha portato alla conclusione di accordi che consentiranno di riaprire al transito pedonale pubblico alcuni passaggi che svelano scorci assai significativi del nostro Centro Storico. Non pochi sono stati gli interventi che prima dell'entrata in vigore del PRG vigente hanno provocato seri danni alla connotazione globale del centro storico in quanto poco rispettosi delle forme e dei materiali originali: gli anni 70 hanno infatti visto interventi di recupero poco rispettosi delle caratteristiche architettoniche e degli elementi di pregio.
- Per quanto concerne le aree di espansione soggette a Piano esecutivo, la gestione del vigente PRG ha rilevato l'individuazione di ambiti spesso sovradimensionati che, in seguito a varianti, sono stati ridimensionati al fine di consentirne una più semplice concretizzazione. Di fatto, allo stato attuale i Piani Attuativi sono in gran parte attuati o in fase di attuazione e non pochi sono i lotti liberi all'interno del tessuto urbanizzato. Nello specifico valutando la consistenza delle aree edificabili non ancora oggetto di trasformazione si ottengono i seguenti dati:

aree residenziali inedificate	mq 59.961,72
aree produttive inedificate	mq 13.764,90
aree per servizi non ancora edificate	mq 16.612,10

- Dal punto di vista produttivo il PRG vigente ha previsto la riorganizzazione del grosso polo industriale facente capo alla "ex Predalva" il cui assetto urbanistico è stato rivisto attraverso l'approvazione di più varianti urbanistiche. Il nuovo disegno urbanistico ha consentito l'attuazione e la realizzazione/recupero di tutto il comparto produttivo gravitante attorno all'area dismessa.

IL TERRITORIO COMUNALE

L'analisi del territorio, unitamente all'esame della documentazione, alle interviste, alle indagini ed ai sopralluoghi, hanno portato inoltre alla redazione della presente analisi, che ha lo scopo di inquadrare il territorio del Comune di Pian Camuno in ambito generale, vegetazionale e faunistico, oltre a meglio chiarire i contenuti delle Tavole tematiche e, non ultimo, definirne gli indirizzi di tutela e Norme Tecniche di Attuazione secondo gli orientamenti indicati dal P.T.C.P.

Il territorio comunale di Pian Camuno, situato nella bassa Valle Camonica a circa 50 Km. da Brescia, copre una superficie di 11,08 Km² e ha una popolazione di 3350 abitanti. Il maggior nucleo abitato, dove ha sede il Municipio, si trova ad una quota di circa m. 244 s.l.m.



Figura 1- Vista di Pian Camuno

Il territorio comunale è a forma stretta ed allungata, vagamente triangolare in direzione da ovest a est con la base rivolta verso la sponda sinistra del fiume Oglio che a ovest segna il confine con i Comuni di Rogno e Costa Volpino in Provincia di Bergamo; a sud, il territorio comunale confina con la sponda destra della Valle di Gratacasolo che lo separa dalla

frazione omonima del Comune di Pisogne e a sud ovest con la palude, oggi prosciugata, dei Campassi, nei pressi della strada che collega Gratacasolo con Costa Volpino; risalendo a sud raggiunge la confluenza della Val Palot con la Val Negra per poi lasciarla dopo breve tratto e salire in direzione nord est della Colma di Marucolo; a nord, per un breve tratto dell'ultima parte del suo percorso, con la sponda sinistra della Valle di Artogne, a confine con il Comune omonimo, per lasciarla e seguire la sponda sinistra del Torrente Valzello Pelucco e, in alto, tagliando l'insediamento di Montecampione, prendere sul lato sinistro la Valle Anina e raggiungere il vertice in quota a 1850 m. estremo confine est a poca distanza dalle pendici della Colma di Marucolo (alt.1856 s.l.m.) in Comune di Pisogne.

Il capoluogo è Pian Camuno con le frazioni di Beata, Solato, Vissone e la stazione di villeggiatura e sport invernali di Montecampione, che occupa anche e per la maggior parte il Comune confinante di Artogne, oltre alle località di Fane, Tavole, Minolfa, Castrino e la Zona Industriale.

Mentre il capoluogo, dove "topografia e toponomastica – nella parola Piano- in questo caso sono perfettamente coincidenti: la collocazione del paese nella piana alluvionale costituita dall'Oglio (alla base sud, lato sinistro del conoide di deiezione su cui sorge Artogne) che ha ristretto i limiti del lago di Iseo, proprio nel punto dove ha inizio la ripida costa montana che poi sale a dividere sul lato est la Valle Camonica dalla Valle Trompia"¹..., occupa tutto l'angolo all'estremo nord-ovest del territorio, l'angolo opposto a sud-ovest è occupato dalla frazione di Beata. La più probabile etimologia di quest'ultimo toponimo pare essere "Biada" (terra fertile di biade secondo Olivieri), "Beata Vergine" (nel culto secondo Guerrini), "Biviata" (da bivium per Dell'Orto e Veclani) dove appunto giungeva la strada antica che salendo a Solata e Fraine portava in Val Trompia e a Brescia e che poi al "Bivio" immetteva sulla Valeriana: questo punto costituiva capolinea della strada nei pressi della Torre qui edificata a guardia della stessa e punto di osservazione. Luogo, questo, che gli storici propendono a indicare come la zona dove nel 16 a.C. avvenne lo scontro tra le truppe romane discese dal Colle di S. Zeno e i Camuni che qui vennero sconfitti e soggiogati.

Da Beata, salendo per un tratto l'antica Valeriana verso nord a lambire il capoluogo (oppure dalla Strada Provinciale Prima, ex S.S.510, dove inizia la ex S.P. 95 con via Provinciale) e di nuovo, dal tornante verso sud con via degli Alpini prima e via Mazzoletti dopo, sempre collocata sul versante sud del territorio si raggiunge più in alto la frazione di Solato, in bella esposizione (solesat' secondo Gnaga). Sempre a salire verso nord-est con ampi tornanti, percorrendo la via Valle Roncaglia, si raggiunge prima Vissone (rafforzativo di Ishù dal trentino vizza=guizza=bosco secondo Gnaga e da "Vicus Summus" secondo Fontana) e superato

¹ Citazione di Gaetano Panazza - Storia di Pian Camuno e delle sue Contrade di G. Pedersoli-Ed.Toroselle 2001

questo, con la via Panoramica, Montecampione, nella conca alle pendici del Monte Corniolo il cui crinale a est conduce alla Colma di Marucolo, a pochi metri dall'estremo confine est del territorio comunale di Pian Camuno.

La località Fane è situata tra Solato e Visone indicata come luogo di culto immersa in località amena tra boschi e prati; la località Minolfa oltre il canale ex Italsider sul declivio del monte è posta, topograficamente, al centro dell'area compresa tra Pian Camuno, Beata e Solato.

Gli insediamenti produttivi di Pian Camuno sono i più importanti per estensione di tutta la Valle Camonica ed occupano, procedendo verso Nord non appena superata Beata, aree poste ad ovest e ad est della Provinciale Prima che qui prende il nome di via XXV Aprile e via G.Galilei. La Zona Industriale è attraversata dalla linea ferroviaria che entra a sud dai Campassi con una curva a nord est per affiancarsi alla Strada Provinciale ed esce con una curva a nord ovest verso Rogno. La stazione di Gratacasolo-Pian Camuno è posta al centro del percorso in prossimità della statale.

Pian Camuno, a cui il titolo di Comune è stato conferito con D.P.R. 14-Dicembre-1956 n°156, reso esecutivo il 14-Febbraio-1957, con il quale si ricostituì autonomo, staccato dal Comune di Artogne a cui era stato aggregato per decreto del governo dal 14-02-1929 (formando il comune di Pian d'Artogne), confina con Artogne a nord, Pisogne a sud, Rogno e Costavolpino, entrambi in provincia di Bergamo, a ovest.

Con il fiume Oglio, principale impluvio di fondovalle, la rete idrica principale posta sulla sua sinistra che interessa il territorio di Pian Camuno è costituita da:

- Il Ré di Artogne per il suo tratto terminale e come linea di confine prima di immettersi nel fiume Oglio.
- La Valle Anina che per un breve tratto in prossimità delle sue sorgenti costituisce confine con il territorio di Artogne e prosegue poi in territorio di quest'ultimo per immettersi come affluente di sinistra nel Ré di Artogne.
- Il Torrente Valzello Pelucco anch'esso linea di confine che, scendendo tra Dosso Superiore e Val Morino, delimita Pian Camuno nei pressi dell'ingresso nel territorio del canale ex Italsider.
- La Valle Maserada che scende in breve corso rettilineo, da est ad ovest alle spalle del capoluogo, alimentata da alcune vallecole del pendio boscato immediatamente sopra l'abitato di Pian Camuno.
- La Valle Roncaglia che, sempre in direzione est-ovest dai pendii sottostanti la frazione di Visone, scende tra Pian Camuno e Beata dove, nel fondovalle pianeggiante si immette nell'Oglio, poco a monte rispetto al punto dove, nello stesso fiume Oglio, si immette la Valle

di Gratacasolo.

- La Val Negra che per il tratto finale rappresenta la linea di confine e che scende in quota dalle pendici dei monti Corniolo, Colma di Marucolo e Fontanasesa per confluire con la Val Palot e dare origine alla Valle di Gratacasolo.
- Il torrente Ré di Gratacasolo che sul versante a sud del territorio costituisce, per ampio tratto, confine con il Comune di Pisogne e raggiunge la frazione Beata per confluire nell'Oglio quale affluente di sinistra, una volta attraversato il pianoro di fondovalle.
- Il Canale ex Italsider che si origina in prossimità dell'abitato di Darfo, tagliando a mezza costa i paesi di Gianico, Artogne e Pian Camuno – dove entra sottopassando via Garatti nella direzione di via Minolfa – e raggiunge Gratacasolo di Pisogne. Da qui, scende in condotta e prosegue poi a cielo aperto, in territorio di Pisogne, fino al lago di Iseo.

Fungono da confine, come detto, oltre al fiume Oglio a ovest, la Valle di Artogne con la Valle Anina e il Torrente Valzello Pelucco a nord, la Val Negra a sud est e la Valle di Gratacasolo a sud.

La Valle di Roncaglia e la Valle di Gratacasolo, rappresentano i due lati di un triangolo isoscele che ha come vertice la frazione di Vissone e come base la linea di demarcazione tra la pianura ed il versante boscato. La restante porzione di territorio, al di sopra della pianura tra la Valle di Roncaglia e la Valle di Artogne, culminante con l'insediamento di Montecampione, è una vasta porzione tondeggiante di pendio montagnoso boscato al di sopra del quale si stagliano, prevalentemente rivestite da peccete, le cime che fanno da contorno alla superiore Colma di Marucolo.

Il terrazzo della sponda sinistra del fiume Oglio, in parte pianeggiante ed in parte a dolce declivio verso gli insediamenti antropici di fondovalle, è costituito da terreno alluvionale che nelle parti libere da insediamenti è ancora coltivato con sistemi tradizionali.

Dal livello medio dell'Oglio a 190 m.s.l.m. si raggiunge la quota di 244 m.s.l.m. all'altezza del Municipio che è uno degli edifici più a monte del capoluogo, immediatamente a ridosso del pendio boscato alle sue spalle. Si incontrano dal fondovalle probabili resti di cordoni morenici in località Campazzi per toccare Castrino, la stazione ferroviaria di Gratacasolo-Pian Camuno (198 m.s.l.m.), Colombine, e dintorni del cimitero di Beata, Dossi, via Pantani, antica contrada del Pantano, punta di nord-ovest, Castellazzi (213 m.s.l.m.), antico castello di Piano, ponte di via Galileo Galilei sulla Valle Artogne, alcune alture di rocce del Permiano in località Beata, via Valeriana, punto più basso 230 m.s.l.m., Novelle e confine con la Maserada di Artogne in via cav. Garatti (256 m.s.l.m).²

² Storia di Pian Camuno e delle sue Contrade di G.Pedersoli ed.Toroselle

Dai limiti naturali della pianura a quota 250 m.s.l.m. su pendii a medio e forte declivio fino a quota 800-1.000 m.s.l.m. nell'orizzonte submontano si trovano tra le Valli di Artogne e di Gratacasolo con vaste aree boscate a ceduo con castagneti che sono descritte nei capitoli successivi. Vi si trovano la frazione a mezza costa di Solato e, più in alto, la frazione di Vissone, oltre ad alcune radure di prati pascoli con fabbricati un tempo rurali.

Da quota 1000 a quota 1500 nell'orizzonte montano un imponente patrimonio di peccete con i pascoli alpini di Foppa della Luna, Fodestal (radice etim. : Faggio della stalla), di Montecampione di Sotto (1445 m.s.l.m.) e di Montecampione di Sopra (1580 m.s.l.m.) che durante l'inverno diventano piste da sci. I pascoli e le peccete hanno come cornice le cime della Val Negra con i monti Fontanasesa (1588 m.s.l.m.), Colma di Marucolo (1856 m.s.l.m.), la cui vetta si trova nel Comune di Pisogne, Campione (1827 m.s.l.m.) e Corniolo (1762 m.s.l.m.) facenti parte del Comune di Artogne.

GLI INSEDIAMENTI

L'edificato nell'ambito del Comune si presenta distribuito in più nuclei urbani: Pian Camuno, Beata, Vissone, Solato, Tavole, Montecampione a cui si aggiungono numerosissime case sparse sul territorio tra gli abitati del capoluogo e le frazioni Solato e Vissone.

In generale l'edificato è organizzato in modo compatto in prossimità dei nuclei di antica formazione mentre la densità diminuisce verso il leggero pendio che scende verso la Strada Provinciale. La localizzazione sul territorio si articola secondo una distribuzione altimetrica che dal fondovalle sale fino a 1800 m s.l.m. (Montecampione).

L'edificato si differenzia non solo secondo una distribuzione altimetrica, ma anche per le funzioni urbane svolte, per la morfologia dei tessuti edilizi, per le tipologie edilizie:

- i nuclei antichi, si caratterizzano dal punto di vista urbanistico edilizio per fabbricati residenziali a cortili interni che vengono progressivamente "intasati" e coperti fino ad originare quasi un unico "manufatto urbano";
- i fabbricati collocati a corona degli stessi presentano invece un'organizzazione più regolare lungo gli assi stradali.

L'espansione in tali ambiti è tipica dei decenni successivi alla seconda guerra mondiale, secondo una proliferazione a macchie intervallate da alcuni vuoti che, pur nel rispetto formale delle indicazioni e prescrizioni urbanistiche, ha di fatto comportato un'espansione complessivamente amorfa e senza struttura.

La distribuzione abitativa è strettamente legata alla morfologia territoriale ed alla conseguente rete viaria: in particolare l'asse stradale della S.P. n.1 e la via che dalla stessa conduce al centro del capoluogo per poi risalire la vallata e condurre alle frazioni di Solato, Vissone e

Montecampione, hanno determinato precise direttrici organizzative degli abitati stessi.

In particolare la Strada Provinciale n.1 ha territorialmente separato la porzione residenziale dell'abitato da quella produttiva: salvo sporadici presenze di edifici artigianali tra gli abitati di Pian Camuno e Beata, le aree destinate ad attività produttive del secondario sono generalmente concentrate a valle della direttrice stradale di riferimento, nell'area compresa tra il fiume Oglio e la linea ferroviaria.

Un ruolo fondamentale per lo sviluppo complessivo del polo produttivo comunale è stata la presenza storica della Acciaieria Predalva la cui dismissione ha portato alla nascita di un Accordo di Programma con La Comunità Montana di Vallecamonica che ne ha promosso il riutilizzo. L'area in oggetto ha rappresentato il fulcro per lo sviluppo e la riorganizzazione di una vasta area industriale-artigianale di valenza sovracomunale.

I NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE

All'interno dei perimetri che delimitano i nuclei di antica formazione sono raggruppati gli edifici ed i manufatti che meglio rappresentano dal punto di vista culturale e percettivo l'agglomerato di origine storica; pur nella varietà delle singole tipologie edilizie i Centri storici di Pian Camuno, Beata, Visone e Solato sono caratterizzati dalla continuità e dalla compattezza dell'immagine architettonica.

In effetti, alcune porzioni dei nuclei di antica formazione del comune risultano a tutt'oggi di discreto interesse ambientale ed edilizio: appare generalmente in non cattivo stato conservativo, con una struttura relativamente omogenea, fatta eccezione per alcune lacerazioni del tessuto urbano derivanti da ristrutturazioni poco coerenti con il contesto dell'abitato.

Sono quindi leggibili alcune interessanti caratteristiche ambientali d'insieme quali:

- il capillare ed a volte angusto reticolo viario che permane a tratti inalterato anche se l'originario selciato che caratterizzava la pavimentazione è gradualmente scomparso sotto pavimentazioni bituminose;
- la relativa integrità di gran parte delle cortine edilizie lungo le strade;
- la conservazione di numerosi edifici di interesse tipologico che in molti casi risultano abbandonati ma con ancora buone possibilità di recupero;
- la conservazione delle originarie aree di pertinenza dei fabbricati quali: orti, broli e cortili caratterizzati da portali di accesso in pietra a volte lavorati e decorati;
- la presenza di interessanti elementi architettonici, costruttivi e decorativi quali: i portali di ingresso, i sottopassaggi voltati e non, i porticati, le fontane.
- le pavimentazioni tradizionali.

In particolare, si ritiene opportuno citare i beni localizzati nel Comune di Pian Camuno inclusi nel Repertorio dei Beni Storico Artistico Culturali della Provincia di Brescia, PTCP, All. II.

Il Repertorio distingue i beni in tre categorie principali: 1. beni con vincolo decretato (art.6 T.U. 490/99); 2. beni di enti pubblici (art.5 T.U. 490/99); 3. altri beni.

Pian Camuno:

- Chiesa S. Giulia (vincolo decretato D.M.13/02/1912);
- Chiesa S.Maria della Rotonda (vincolo decretato D.M.13/02/1912);
- Chiesa S. Antonio A. (vincolo ex lege art. 4);
- Chiesa Suffragio-cimitero.

Beata:

- Chiesa S.Maria (vincolo ex lege art. 5);
- Chiesa Sacro Cuore-scuola materna.

Solato:

- Chiesa S. Giovanni B.;
- Chiesa S. Pietro.

Tavole:

- Chiesa Madonna della Maternità.

Vissona:

- Parrocchia S. Bernardino (vincolo ex lege art. 4).

Nonostante queste positive premesse sono da registrare interventi sull'edificato dei centri storici per nulla rispettosi dell'integrità urbana del luogo.

E' quindi indispensabile intervenire introducendo una normativa finalizzata alla tutela delle caratteristiche tipologico - ambientali del nucleo antico attraverso il riuso ed evitando che piccoli interventi sui singoli fabbricati compromettano irreversibilmente le caratteristiche originarie del tessuto abitativo.

Tale normativa dovrebbe inoltre spostare l'interesse degli operatori immobiliari sul nucleo di antica formazione promuovendo e facilitando quindi consistenti interventi di recupero.

Si ritiene quindi importante valorizzare le preesistenze abitative introducendo e prevedendo, ad esempio aree per il parcheggio nei pressi del centro storico che possano incentivare il processo di recupero dell'abitato carente di infrastrutture di questo tipo.

Di conseguenza il Piano si propone la conservazione e la valorizzazione di tutti gli aspetti ed elementi di interesse archeologico, architettonico, storico ed ambientale.

Quindi, nonostante la frequente perdita dei connotati di compattezza di cui sopra il Piano tutela tutti gli edifici ed i manufatti (santelle, affreschi, portali ecc.) le cui caratteristiche architettoniche, costruttive, tipologiche, ambientali e storiche contribuiscono alla definizione

del paesaggio urbano del centro storico.

Ogni intervento su edifici o spazi liberi interni alle zone A, indipendentemente dalla categoria di appartenenza dell'edificio, deve essere finalizzato al recupero di tali aspetti ed elementi.

A tal fine è stato effettuato un approfondito studio dei nuclei di antica formazione attraverso il rilievo di tutti gli edifici ed i manufatti che lo compongono; ogni edificio è stato catalogato attraverso una specifica schedatura che lo identifica tipologicamente, in base alla destinazione d'uso, al grado di conservazione, di manomissione ed alla presenza di particolari presenze storico artistiche.

Per un approfondimento dell'argomento si rimanda all'analisi delle tematiche trattate nella Relazione illustrativa e nelle singole tavole di rilievo che fanno parte del Piano delle Regole.

Attraverso la catalogazione effettuata il piano propone la tutela non solo il singolo edificio ma anche delle aree libere ancora esistenti, le strade, le piazze, i cortili, i broli, le pavimentazioni, le recinzioni, le alberature, i materiali di finitura e la tipologia degli stessi.

FASI STORICHE DI SVILUPPO DELL'EDIFICATO

La prima testimonianza relativa alla presenza dell'uomo sul territorio comunale di Pian Camuno è documentata dai ritrovamenti archeologici nella frazione di Vissonè: negli anni 60, in prossimità del cimitero comunale sono stati rinvenuti alcuni reperti : un grattatoio in selce, un bulino in quarzo e alcuni frammenti di oggetti in pietra tra cui un'ascia levigata.

Anche tra Solato e la Frazione Beata, in corrispondenza di pareti rocciose levigate dagli agenti atmosferici (con caratteristiche molto simili ai siti archeologici del Parco nazionale delle Incisioni Rupestri di Capo di Ponte) sono state rilevate alcune coppelle scavate nella roccia che vanno ad aggiungersi all'immenso patrimonio dell'arte rupestre camuna.

Anche la presenza dell'impero Romano in Vallecamonica è ben documentato sul territorio di Pian Camuno: in località Castrino e Beata sono state rinvenute infatti alcune tombe attribuibili (secondo alcuni autori) a tale epoca. Anche se non sono stati ritrovati reperti specifici circa la civiltà Romana sul territorio di Pian Camuno rimane indiscutibile l'importanza della valle Camonica nel dominio Romano: non dimentichiamo infatti gli importanti ritrovamenti attribuiti a tale epoca sul territorio di Civate Camuno la cui struttura urbanistica si basa sui criteri tipologici urbani tipicamente romani (cardo e decumano).

Notizie più precise risalgono agli anni 837-906, già in epoca medievale, quando il monastero di S.Giulia in Brescia teneva sotto il proprio controllo ampi territori in terra Camuna. Tra questi la "Corte Bredellas" (individuata dagli storici in Pian Camuno) produceva ferro, vino e allevava pecore. La corte alle dipendenze del monastero comprendeva tra l'altro un centinaio fra servi

e manenti; probabilmente la quasi totalità della popolazione. Tale corte è probabilmente individuabile nell'area adiacente alla chiesa di S.Maria della Rotonda seminata a segale, frumento, miglio, vite ed in cui venivano allevati buoi, vacche, vitelli, maiali, pecore, capre e polli. Non pochi sono i documenti cartacei che testimoniano la presenza del dominio del Vescovo nel medioevo di Pian Camuno. Numerose anche le testimonianze architettoniche di quest'epoca descritte nei paragrafi seguenti.

Dal medioevo fino al dominio della Repubblica Veneta sono numerose le testimonianze documentali che attestano i passaggi di proprietà e di potere tra le diverse famiglie emergenti: i Brusati, i Federici, i Celeri ecc.

Con l'avvento del dominio di Venezia vengono offuscate le varie casate locali per la sciare sempre maggior potere gestionale d amministrativo alle Comunità. Fino al 1600 la storia di Pian Camuno scorre parallelamente agli avvenimenti della Vallecamonica.

Notizie specifiche per il Comune risalgono al 1609-1610 quando Giovanni da Lezze descrive dettagliatamente la situazione del territorio oggetto di studio:

- si registra la presenza di quattro centri abitati: Plano, Vissone, Gratacasolo e Solato;
- il territorio non è molto fertile perchè la parte pianeggiante risulta paludosa (probabilmente per la presenza delle propaggini del Lago d'Iseo);
- è molto diffusa la coltivazione dei castagni i cui frutti vengono commercializzati anche fuori dal paese;
- buona è anche la produzione di fieno e l'allevamento di cavalli;
- si registra la presenza di una segheria, di un forno fusorio e di tre fucine;
- la popolazione è composta da contadini, non ci sono famigli nobili.

Nei primi anni del 1800 avviene una fusione amministrativa tra i Comuni di Piano ed Artogne e Piano diventa frazione del nuovo Comune.

Tale fusione ebbe però vita breve in quanto nel 1816 viene restituita l'autonomia amministrativa al Comune di Piano.

Risalgono al periodo del dominio austriaco (1852) le prime elaborazioni cartografiche che consentono una verifica della consistenza, della proprietà e dell'uso del suolo, abitato e non, dei comuni della Vallecamonica tra cui Pian Camuno.

Viene effettuata di seguito una lettura diacronica della mappe catastali del Comune i cui dati, relativamente agli insediamenti, sono stati raccolti in specifico elaborato grafico.

Periodo Austriaco (1852-1898)

La cartografia storica vede individuati per il capoluogo e per la frazione Beata i nuclei di antica formazione. In località Minolfa sono già individuate alcune abitazione mentre nella frazione di Solato viene rilevata la presenza della sola chiesa e poche case sparse: l'abitato andrà sviluppandosi agli inizi del '900. Nella frazione di Vissone è già presente parte dell'attuale centro storico: la località, nonostante la distanza dal capoluogo, presenta una discreta consistenza abitativa.

Catasto Italiano (1898)

La cartografia riferita a questo periodo evidenzia per Pian Camuno, Beata e Vissone il consolidarsi degli attuali nuclei di antica formazione. A Solato sono poche le realtà abitative di nuova edificazione.

Periodo post bellico (1898-1990)

Non è stato possibile rintracciare una cartografia intermedia al periodo in esame che consentisse una valutazione specifica dell'edificazione nel periodo posteriore alla seconda guerra mondiale. Le cartografie in nostro possesso evidenziano per il secolo in esame un massiccio sviluppo della zona produttiva posta a fondovalle nonché lo svilupparsi di parte delle realtà residenziali lungo le direttrici stradali principali che dall'attuale SP 1 conducono al capoluogo ed alla Beata. E' molto probabile che quest'ultima tendenza abitativa derivi proprio dal nascere delle realtà produttive lungo la principale via di collegamento della Vallecamonica.

A Solato si sviluppa l'abitato intorno alla chiesa e in località Case Greche, mentre a Vissone assistiamo a piccoli completamenti del Centro Storico.

Nasce in questo periodo l'insediamento turistico ricettivo di Montecampione che si svilupperà sui territori comunali di Artogne e Pian Camuno durante la seconda metà del 1900.

Periodo attuale (1990-2006)

Si completa l'edificato a corona dei nuclei di antica formazione sia del capoluogo che delle frazioni. Assistiamo ad un incremento dell'edificato di tipo produttivo sul fondovalle, ma, in particolare si accentua l'edificazione lungo la SP 1 a collegamento tra il capoluogo e la frazione Beata. Nello specifico le nuove edificazioni si svincolano territorialmente dall'organizzazione centrifforme dei nuclei di origine per distribuirsi, in modo anche poco organizzato dal punto di vista urbanistico, lungo gli assi viari principali.

Anche l'abitato di Montecampione vede in questo periodo il consolidarsi delle previsioni urbanistico edilizie derivanti dall'attuazione delle previsioni del Piano Esecutivo.

Dai Criteri Attuativi della L.R. n.12/05 in merito alle modalità per la pianificazione comunale (con riferimento in particolare all'Allegato A "Contenuti paesaggistici del PGT"), si evince che il paesaggio, nella sua accezione più completa, riveste un ruolo primario sia nella fase di elaborazione del quadro conoscitivo sia nella fase di previsione delle trasformazioni.

Per un territorio rurale e montano quale è quello del Comune di Pian Camuno, inoltre, il sistema delle aree agricole e forestali costituisce l'elemento principale di qualificazione economica, paesistica ed ambientale; per tale ragione l'analisi di tale sistema ha assunto un ruolo essenziale nel processo di pianificazione e di definizione delle strategie di governo sostenibile del territorio. L'analisi è stata condotta sia come completamento del processo di conoscenza e lettura del territorio sia con la precisa finalità di individuare le aree a maggior valenza agricolo-forestale e paesaggistico-ambientale da tutelare, valorizzare e preservare da trasformazioni improprie e spesso irreversibili.

Le informazioni raccolte attraverso opportune indagini, gli elementi significativi emersi da ricerche, studi e osservazioni sono riportati in nove carte tematiche, complessivamente definite "carte condivise del paesaggio", il cui compito è raccogliere in forma organica tutte le indicazioni attinenti alla qualità e alle condizioni del paesaggio nelle sue diverse componenti.

Le "carte condivise del paesaggio" sono costituite da due carte di inquadramento (Tavola A3.1a e Tavola A3.1b) che, attraverso l'analisi delle indicazioni cartografiche del Piano Territoriale di coordinamento della Provincia, di cui vengono riportati gli estratti, forniscono una descrizione a livello paesistico-ambientale e naturalistico non solo del territorio comunale ma anche del contesto più ampio di riferimento. Sono state elaborate ulteriori cartografie descrittive (Tavola A3.2 e Tavola A3.3) indicanti gli aspetti del paesaggio fisico e naturale, del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale (corrispondenti alle componenti identificate dal P.T.C.P. di Brescia); queste approfondiscono i caratteri vegetazionali e del paesaggio agrario, descrivendo il sistema delle aree agricole e forestali, e riportano la classificazione del territorio in relazione alla capacità d'uso dei suoli (finalizzata a fornire una specifica in merito alla vocazione agricola e produttiva dei suoli stessi).

Anche il territorio urbanizzato, sia di recente edificazione che dalle connotazioni più storiche, costituisce elemento di indagine: sono state, pertanto elaborate le Tavole A3.4 e Tavola A3.5, che definiscono il paesaggio urbano (edificato residente e produttivo, impegnato dal PRG vigente residente e produttivo) e storico (elementi puntuali da tutelare e conservare, sistema della viabilità e dei sentieri).

Le Tavola A3.6 e Tavola A3.7 sono il frutto di valutazioni effettuate a fronte del quadro

conoscitivo di analisi costruito: la prima fornisce una valutazione del valore agroforestale e paesistico ambientale dei suoli, la seconda riporta gli ambiti, gli elementi ed i contesti di rilevanza dal punto di vista percettivo e storico-testimoniale.

Attraverso la fase prima conoscitiva e la seconda di valutazione sopra descritte è stato possibile passare alla definizione della Tavola A 3.8 "Carta della sensibilità paesistica dei luoghi" che individua nel territorio comunale gli ambiti, gli elementi e i sistemi a maggiore o minore sensibilità/vulnerabilità dal punto di vista paesaggistico. Questa carta costituisce la sintesi del percorso di lettura/valutazione del paesaggio di interesse.

L'impatto della presenza umana sul territorio

La connotazione paesistico-ambientale del territorio di Piancamuno, come del resto di buona parte delle prealpi lombarde, è fortemente ed indissolubilmente legata a fattori di carattere antropico, con scelte ed interventi di portata tale da confondere, e a volte far apparire di secondaria importanza, la dinamica dei fenomeni biologici naturali.

Alle attività primarie, passando dall'agricoltura, all'allevamento degli animali e allo sfruttamento del bosco, del sottobosco e del pascolo, sono riconducibili le azioni dell'uomo, tutte tese alla sussistenza delle popolazioni montane, che in passato hanno determinato il maggior impatto sul paesaggio.

A testimonianza del passato, un'infinità di soluzioni ed accorgimenti, mirati in parte ad alleviare la fatica, in parte ad aumentare la resa lavorativa, hanno segnato l'aspetto, la storia ed i percorsi della montagna.

Prima dell'avvento del motore endotermico, le normali attività legate all'economia ed alla sopravvivenza imponevano alle popolazioni (non solo di montagna) il prelievo di imponenti quantità di legnatico in ceduzione e, prima ancora, il taglio delle specie ad alto fusto, a discapito delle piante migliori, più fruibili sia dal punto di vista del rendimento sia da quello logistico. Le pratiche senza sosta di taglio del bosco mirate alla conquista di nuovi areali di pascolo con il prelievo stagionale dal sottobosco non solo di fogliame e stame per gli armenti a ricovero, ma anche delle specie micotiche, dei frutici, dei suffrutici per auto-provvigionamento e delle ramaglie per usi domestici, hanno introdotto importanti elementi di squilibrio. A causa di ciò, intere associazioni vegetazionali un tempo ampiamente diffuse ed in equilibrio con i fattori ecologici e climatici stagionali, sono oggi in declino, a favore di specie minori, in netto sopravvento, al punto da essere considerate invasive.

Il legislatore, a parziale rimedio, ha introdotto nel 'Diritto' gli "usi civici", finalizzati alla regolamentazione dell'imponente fenomeno che ha caratterizzato lo sfruttamento antropico delle risorse del territorio, fino a circoscriverne i limiti temporali e quantitativi.

Un tipo particolare di uso civico è lo "jus plantandi", che definisce semplici e chiare regole di

convivenza nello sfruttamento e nella gestione agronomica del patrimonio boschivo, accordando a determinate famiglie la facoltà di piantare e coltivare sul terreno comunale alberi di castagno e di godere dei frutti, del fogliame e della legna.

Superati gli sconvolgimenti ed il disordine cui hanno portato le guerre, con l'inevitabile ricorso a forme di autarchia, che hanno esaurito ogni risorsa residua, queste forme di sfruttamento del territorio sopravvivono in rari episodi legati più alla nostalgia che alla necessità. Per contro, tali pratiche vanno costituendo, con la collazione di leggi, mappe e documenti dell'epoca, un interessante argomento storico a testimonianza di ormai disusate forme di coesistenza.

La proprietà

Il territorio del Comune di Pian Camuno, dal suo confine estremo est nei pressi della Colma di Marucolo e, scendendo in direzione ovest, fino al confine nei pressi del fiume Oglio, è prevalentemente di proprietà privata con l'unica eccezione per una piccola porzione di proprietà comunale, nei pressi della stazione sciistica di Montecampione.

I caratteri vegetazionali

Le caratteristiche vegetazionali di un territorio sono il risultato delle sinergie tra fattori ambientali, topografici, climatici e geopedologici, e fattori biotici quali la storia della flora e le interazioni sinecologiche tra le specie e non da ultimo lo sfruttamento antropico.

Il territorio di Pian Camuno, con la sua forma allungata, estesa dal fondovalle fino alle zone cacuminali e di alto versante, nei pressi della Colma di Marucolo, presenta un'ampia varietà di condizioni stazionali che si riflette nelle diverse forme e associazioni vegetazionali riscontrabili.

Una prima classificazione, utile per l'inquadramento dei caratteri vegetazionali del territorio, è quella fitoclimatica proposta da Pavari, che consente di operare un confronto tra la vegetazione attuale, modificata nella sua composizione dagli interventi antropici, e quella che i fattori ecologici delle diverse stazioni potrebbero esprimere.

Secondo il "Piano Generale di Bonifica Montana del Bacino del Fiume Oglio (1967)" il territorio in esame può essere suddiviso nelle seguenti fasce fitoclimatiche:

- *Castanetum*, sottozona fredda, si caratterizza per il clima con precipitazioni annue > 700 mm, temperature medie annue da 10 a 15 ° C. È presente dal piano di fondovalle (200 m s.l.m.) fino ai 900 - 1000 m di quota, ed ospita le medesime componenti vegetazionali della sottozona calda ad esclusione degli elementi più termofili;
- *Fagetum*, contraddistingue la fascia altimetrica superiore, fino ai 1500-1600 m di quota, corrispondenti al limite delle formazioni arboree più chiuse in direzione dei pascoli arborati e dei lariceti più aperti afferenti alla zona delle malghe. Presenta climi temperato-freddi, con estate fresca, temperature medie annue da 6°C a 12 °C, temperatura media del mese più freddo comunque superiore ai -2, -4 °C ;

- *Picetum*, è la fascia fitoclimatica dei boschi misti di abete bianco, abete rosso e larice circostanti i pascoli e le radure in via di rimboschimento spontaneo, fino al limite superiore della vegetazione arborea. Presenta climi freddi con temperature medie annue aggirantesi sui 3° - 6 ° C, temperature medie del mese più freddo anche < ai - 6 ° C.

Un altro metodo di analisi vegetazionale è quello biocenotico proposto da Schmid. Questo metodo si basa su unità fondamentali della vegetazione, o "cingoli", caratterizzati da uniformi esigenze ecologiche, climatiche e pedologiche, e contraddistinti dalla presenza di un determinato corredo floristico nello strato erbaceo comprendenti le specie ad areale di diffusione uguale od affine.

La serie che interessa il territorio di Pian Camuno comprende i seguenti tre cingoli standard:

- QTA (Quercus-Tilia-Acer) per le zone più calde, non necessariamente fresche, afferenti ai settori più bassi in quota e più soleggiate, in Orizzonte Montano Inferiore;
- FA (Fagus-Abies) in tutto l'Orizzonte Montano Inferiore in corrispondenza delle stazioni più fresche, pur se ridotto in consistenza per le ripetute azioni antropiche dirette e indirette tendenti a un suo drastico ridimensionamento spaziale;
- P (Picea), grosso modo corrispondente alla fascia altitudinale del Picetum, Orizzonte Montano e Altimontano, ovunque caratterizzato dalla dominanza dell'abete rosso nelle associazioni;

Riprendendo la classificazione adottata dalla "Carta dei Boschi Comunali della Valle Camonica" (Hoffman e Poda -1979), che individua per i boschi della Valle Camonica i principali tipi vegetazionali in funzione dell'altitudine, del bilancio idro-trofico e del substrato geologico, i boschi presenti nel territorio del Comune di Pian Camuno risultano compresi nei seguenti orizzonti vegetazionali e come di seguito inquadrabili:

– piano submontano (basale), che si estende fino a circa 1.000 m di altitudine, comprendente i seguenti raggruppamenti ecologico-vegetazionali:

- Quercu-Betuleto e Quercu-Castaneto;
- Corylo-frassineto e Castagneto a nocciolo;
- Faggeti eutrofici;

– piano montano compreso tra il limite superiore del piano submontano e quota 1.500 m circa, i tipi ecologici presenti sono:

- Abieti-faggeti eutrofici
- Pecceta montana xerofila;

- Pecceta montana mesofila;
- piano subalpino, esteso dai 1.500 m di quota, fino al limite altitudinale superiore del territorio, posto alla quota ai 1.850 m, nel quale si ritrovano i seguenti raggruppamenti ecologici:
 - Lariceto subalpino fresco.

Le formazioni forestali

Passando all'inquadramento delle formazioni forestali su base tipologica, come recentemente proposto della Regione Lombardia con la pubblicazione de "I Tipi forestali della Lombardia" a cura di Roberto Del Favero, Cierre Edizioni, nel territorio in esame è possibile riscontrare formazioni forestali ascrivibili alle seguenti categorie:

- ROBINIETO
- CASTAGNETO
- FAGGETA
- PICEO-FAGGETO
- LARICETO
- ALNETO

ROBINIETI

I robinieti sono rilevabili nella zona pedemontana del versante, in aree antropizzate. Si tratta di formazioni marginali e di estensione limitata, nelle quali la robinia, favorita dalla esuberante capacità pollonifera ha occupato aree di castagneto. La composizione dendrologica è dominata dalla robinia alla quale si associano il castagno ed altre latifoglie minori (robinieto misto).

CASTAGNETI

In Comune di Pian Camuno la fascia interessata dai castagneti si estende, su gran parte del territorio boscato, immediatamente al di sopra degli insediamenti antropici del capoluogo e della frazione di Beata, dalle quote più basse fino al limite superiore del piano submontano.

Il castagneto, inquadrabile nella tipologia forestale del castagneto dei substrati silicatici dei suoli mesici, è presente sia sotto forma di ceduo matricinato che di castagneto da frutto, da sempre coltivato, quale fonte di sostentamento, dalla popolazione locale e di cui, ancor oggi, ne esistono pregevoli compagini in attualità di coltura.

Nelle formazioni a ceduo la composizione dendrologica è molto varia, in quanto si va dal castagneto puro a boschi misti di castagno e altre latifoglie quali il frassino, l'ontano bianco, la betulla, la rovere, il tiglio, il ciliegio, l'acero e il nocciolo.

A tratti, all'interno del castagneto si assiste anche all'insediamento spontaneo di alcune conifere come l'abete rosso e il larice e ciò, particolarmente, nell'area di transizione con

l'orizzonte montano. A quote inferiori sono invece evidenti interventi di coniferamento artificiale con formazione di soprassuoli artificiali monospecifici di specie esotiche (pino strobo).

Sui versanti inferiori, relativamente prossimi agli insediamenti antropici, dove la presenza più o meno marcata dei castagneti da frutto e del prato-pascolo o dei loro resti testimoniano un intenso, e talora eccessivo, sfruttamento passato si assiste oggi, per l'abbandono di quasi tutte le pratiche agronomiche, alla frequente rottura del delicato equilibrio naturale con il verificarsi di fenomeni di dissesto, infestazioni fitosanitarie, incendi.

Da segnalare i movimenti franosi e i fenomeni di dissesto che interessano i bacini idrografici dei torrenti Ré di Artogne, Valzello Pelucco e Ré di Gratacasolo, secondo quanto indicato nella valutazione del geologo (si veda studio geologico di supporto alla pianificazione).

La tendenza all'abbandono di queste aree sta creando non pochi problemi alla tenuta dell'intero assetto territoriale. L'incuria, quale principale artefice del disordine, mette a repentaglio l'intero lavoro di creazione e gestione svolto in epoche lontane e messo in atto a presidio del fondovalle e della montagna. Lavoro, questo, che ha prodotto terrazzamenti, gradoni, strade, sentieri, fabbricati rurali e manufatti di governo delle acque. Nello stesso tempo, l'accumulo nel sottobosco di materiale legnoso morto favorisce, da una parte, l'insorgere di drammatici incendi e, dall'altra, il formarsi di imponenti masse di inerti e residui vegetali lungo i corsi d'acqua crea ostacolo al normale deflusso delle acque con conseguente rischio di alluvione.

FAGGETE

Avvicinandosi all'orizzonte Montano il castagneto lascia il posto alle formazioni dominate dal faggio, Faggeta submontana dei substrati silicatici e Faggeta montana tipica.

La considerevole pressione antropica passata, legata all'interesse alla diffusione del castagno dal basso e dell'abete rosso dall'alto, unitamente all'intensa ceduzione con turni ravvicinati, ha sfavorito le faggete che oggi si presentano meno estese di quanto nelle potenzialità del faggio che in questi ambienti troverebbe condizioni stagionali ottimali alla sua diffusione.

La riduzione dello sfruttamento antropico, determinato dai cambiamenti socioeconomici degli ultimi decenni, ha permesso l'invecchiamento e il miglioramento strutturale dei soprassuoli di faggio con formazione di fustaie di rilevante valore estetico paesaggistico, quali quelle presenti nell'intorno di Monte Campione.

PICEO-FAGGETI

Salendo di quota al faggio si mescolano l'abete bianco e l'abete rosso, fino a lasciare a queste conifere un ruolo dominante nei Piceo-faggeti dei substrati silicatici con abete bianco. Si tratta di formazioni che presentano un notevole potenziale ecologico ambientale in quanto in grado

di evolvere, se correttamente trattati, in soprassuoli strutturalmente articolati e ricchi nella composizione.

La buona partecipazione del larice alla cenosi è da ricondursi sia all'azione antropica diretta, per diffusione artificiale, sia, e più frequentemente, per azione indiretta conseguente alla creazione di ampie radure provocate da estesi tagli a raso, o per intenso pascolamento bovino ed ovicaprino del bosco e dei suoi margini.

LARICETI

Alle quote superiori si incontrano le formazioni forestali, inquadrabili nei lariceti tipici, dominate dal larice al quale si associano l'abete rosso e rare latifoglie quali l'ontano verde, il sorbo degli uccellatori, la betulla e il maggiociondolo. Si tratta di formazioni con copertura rada nelle quali ampio spazio è lasciato alle componenti erbacee e arbustive dell'ecosistema, per questo spesso sono sfruttate come pascoli arborati per il bestiame all'alpeggio.

L'estensione delle formazioni forestali tipiche di quest'orizzonte ha subito una notevole contrazione in passato in seguito all'azione di disboscamento effettuata dall'uomo per conquistare superfici pascolabili, per cui attualmente il limite della vegetazione arborea risulta abbassato rispetto a quello ecologicamente possibile. Il minor sfruttamento dei pascoli negli ultimi anni ha innescato il processo inverso e il bosco tende lentamente a riconquistare il proprio territorio spingendosi verso l'alto.

ALNETI

Sempre negli orizzonti superiori, altimontano e subalpino, in condizioni stazionali difficili si ritrovano gli alneti di ontano verde. Essi occupano i canali più ripidi interessati dai movimenti della coltre nevosa e le aree pascolive meno vocate e caratterizzate da buona disponibilità idrica.

La Fauna

Fauna stanziale e fauna migratoria popolano il territorio accomunandolo per espressioni del mondo animale ad altre aree della Valle Camonica ed di gran parte delle Prealpi Lombarde.

Le esigenze, di natura alimentare, climatica ed ambientale, oltre alla presenza dell'uomo salito dal fondovalle per sviluppare le sue molteplici attività, hanno relegato nelle parti più impervie e meno accessibili del territorio la fauna selvatica per eccellenza.

Le distese di mirtillo ed i luoghi a vegetazione bassa, come i rododendri, o le radure erbate pianeggianti a una quota compresa fra i 1200 ed i 1700 m s.l.m. poste ai limiti dei lariceti e delle peccete (prescelte per i rituali di combattimento tra i maschi e di corteggiamento alle femmine), costituiscono l'habitat ideale del Gallo forcello. La specie è ormai rara e tutelata da

prelievo indiscriminato mediante assegnazione di un numero limitato di capi di sesso maschile e divieto di abbattimento delle femmine da parte dei cacciatori. Il Gallo, come del resto il Francolino, non gradisce alcun tipo di intrusione antropica nel proprio ambiente che, per la salvaguardia delle specie, dovrebbe essere mantenuto il più possibile incontaminato.

Fin dagli anni '60, il Capriolo ha ripreso possesso del territorio boscato; da allora ha continuato ad incrementare la sua consistenza in forma direttamente proporzionale al recupero della vegetazione ed al graduale progressivo calo di attività antropica.

Ben distribuita è la Lepre comune, dalla zona antropizzata fin'oltre le peccete. La sua presenza è da ascrivere più agli sforzi economici ed organizzativi delle associazioni venatorie che non alla capacità autogena di ripopolamento. Nonostante la capacità degli esemplari adulti di riprodursi più volte nel corso della stagione, le popolazioni stentano a consolidare gli effettivi a causa dell'intensa attività predatoria sui giovani nati, da parte di corvidi e volpi sfuggiti al controllo di contenimento di riproduzione per scomparsa dei loro antagonisti.

I boschi offrono cibo, protezione e condizioni adeguate per la vita dello Scoiattolo, del Ghiro, del Topo quercino, dell'Arvicola e di varie specie di Ratti, tra i mammiferi roditori, mentre, fra i mustelidi con abitudini notturne, si trovano più frequentemente la Donnola, la Faina, la Martora e, più raramente, il Tasso.

La Volpe, capace di percorrere, quasi sempre nelle ore notturne e alla caccia di cibo, notevoli distanze dalla tana di partenza, è dotata di potentissimi organi di senso per la caccia, che la indicano come causa di perdita per le popolazioni di mammiferi ed uccelli, particolarmente in tempo di nidificazione.

Le zone montuose, coperte di vegetazione e ricche di cibo, rappresentano l'habitat ideale per gli uccelli sia stanziali che migratori che a seconda delle caratteristiche specifiche abitano i versanti del territorio alle diverse altitudini tipiche della specie. Per citare i più comuni si ricordano:

- tra gli insettivori: la Rondine, il Rondone, il Pettiroso, il Codiroso, il Beccafico, la Capinera, il Lui, il Codibugnolo e molte specie di Cince, oltre ai tordi, con il Tordo bottaccio, il Tordo sassello, il Merlo, la Tordela e la Cesena;
- tra i granivori: nei fringillidi, il Fringuello, la Peppola, il Verdone, il Lucherino, il Cardellino, il Frosone;
- tra i covidi: la Gazza, la Ghiandaia, il Gracchio, il Corvo, la Cornacchia grigia;
- molte specie di Gufi e di Civette, a volte erratiche, a volte sedentarie e moltissime altre dei Falchi, Poiane e Astori.

Merita essere citato, tra gli stanziali, il Passero d'Italia. Come è pure da segnalare la risalita,

lungo l'Oglio e provenienti dal lago di Iseo, delle maggiori specie di acquatici e palmipedi in viaggio di migrazione e, con spostamenti quotidiani, i Gabbiani.

Nell'orizzonte montano e fino a quello subalpino, con predilezione per i versanti soleggiati compresi fra i 1700 e i 2000 m s.l.m., è possibile incontrare rari voli di Coturnice.

Esaurita una rapida panoramica dei mammiferi e degli uccelli, da considerare stanziali e caratteristici, come espressione di vita e di popolamento delle Prealpi e delle Alpi, è opportuno, citare alcuni rettili, quali la Vipera, la Biscia, l'Orbettino e la Lucertola, nei versanti soleggiati, con diffusione controllata soprattutto dagli uccelli rapaci dei quali, con i piccoli roditori, costituiscono il cibo preferito. Con loro sono presenti, in corrispondenza dei numerosi corsi d'acqua e lungo tutto l'alveo del fiume Oglio e dei suoi affluenti in territorio di Pian Camuno, rappresentanti del mondo degli anfibi come la Rana ed il Rospo oltre alla Salamandra e varie specie di molluschi nei luoghi più umidi e riparati al fondo delle valli e delle vallecole.

Il territorio comunale di Pian Camuno non è interessato dalla presenza di Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e da Zone a Protezione Speciale (Z.P.S.), ambiti derivanti dal recepimento e dalle indicazioni di direttive Comunitarie ("Direttiva Habitat" e "Direttiva Uccelli") ed individuati al fine di conservare habitat di elevato valore naturalistico e biotico e specie animali da tutelare.

Carte condivise del paesaggio

Questo capitolo tiene conto delle indicazioni dell'Art 84 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Brescia (in base alle quali lo studio paesistico di dettaglio alla scala comunale, integrativo dei P.G.T., deve essere "redatto in riferimento alle componenti delle unità paesistiche evidenziate nell'analisi paesistica del P.T.C.P. ed ai loro caratteri identificativi, nonché elementi di criticità e indirizzi di tutela riportati nell'Allegato 1" delle stesse NTA) e recepisce, in particolare, i contenuti dell'Allegato A dei criteri attuativi della Legge per il Governo del Territorio del dicembre 2005 "Contenuti paesaggistici del P.G.T."

Il quadro conoscitivo assume dal punto di vista del paesaggio un ruolo fondamentale nella definizione e nell'aggiornamento delle scelte di pianificazione.

La conoscenza paesaggistica attraversa le diverse componenti del territorio, naturali e antropiche, considerandone le specificità proprie e le relazioni che le legano tra loro in modo caratteristico ed unico dal punto di vista fisico-strutturale, storico-culturale, visivo, percettivo-simbolico.

Il quadro conoscitivo deve permettere sia di inquadrare la realtà locale nel contesto più ampio

(i sistemi paesaggistici non seguono le suddivisioni amministrative del territorio) sia di indagare le specificità proprie dei luoghi e il valore ad essi assegnato dalle popolazioni locali; questa esigenza si traduce nell'elaborazione delle carte di inquadramento territoriale e paesistico, redatte attraverso estratti delle cartografie di riferimento provinciali, nonché nella predisposizione di cartografie che indagano nel dettaglio la realtà comunale oggetto di pianificazione.

Le informazioni raccolte e gli elementi significativi rilevati sono state riportate nelle Carte Condivise del Paesaggio, che raccolgono in forma organica le indicazioni, acquisite nella fase ricognitiva, attinenti alla qualità e alle condizioni del paesaggio nelle sue diverse componenti. Ciò anche - e soprattutto - allo scopo di passare da una rappresentazione del paesaggio come mero "repertorio di beni" a una lettura che metta adeguatamente in evidenza le relazioni tra i beni stessi, e in particolare quelle relazioni di continuità e di contiguità spaziale e visiva che costituiscono lo specifico della dimensione paesaggistica in quanto distinta dalle dimensioni storica, naturalistica, geomorfologica ecc.

Lo studio del paesaggio a livello sovralocale e comunale è stato raccolto e descritto in otto tavole tematiche costituite dalle Carte condivise del Paesaggio:

- Tavola A 3.1.a "carta condivisa del paesaggio: inquadramento paesistico territoriale - P.T.C.P. Tavola Paesistica-Tavola di struttura "
- Tavola A 3.1.b "carta condivisa del paesaggio: inquadramento paesistico territoriale - P.T.C.P. Tavola Viabilità-Rete Ecologica-S.U.S.-Aree Protette "
- Tavola A 3.2 "carta condivisa del paesaggio: componenti del paesaggio fisico, naturale, agrario e dell' antropizzazione colturale"
- Tavola A 3.3 "carta condivisa del paesaggio: carta della capacità d'uso dei suoli"
- Tavola A 3.4 "carta condivisa del paesaggio: componenti del paesaggio storico-culturale "
- Tavola A 3.5 "carta condivisa del paesaggio: componenti del paesaggio urbano"
- Tavola A 3.6 "carta condivisa del paesaggio: valore agro-forestale e paesistico-ambientale dei suoli"
- Tavola A 3.7 "carta condivisa del paesaggio: rilevanza percettiva e storico-testimoniale"
- Tavola A 3.8 "carta condivisa del paesaggio: carta della sensibilità paesistica dei luoghi"

Di seguito si descrivono le carte del paesaggio sopra elencate.

FASE RICOGNITIVA

La fase ricognitiva prevede la redazione delle carte condivise del paesaggio di inquadramento territoriale, di ricognizione degli aspetti legati al paesaggio fisico, naturale, agrario e di interesse storico.

Inquadramento paesistico territoriale **(Tavole A 3.1.a e A.3.1.b)**

La lettura del territorio a livello comunale, in chiave paesistica, non può prescindere da un'analisi di un contesto più ampio; gli elementi fisici, ambientali, o del territorio urbanizzato che distinguono e caratterizzano ambiti territoriali limitati, sono riconducibili ad ambiti geografici più ampi che presentano (per la loro posizione geografica sul territorio, per le particolari condizioni climatiche, per i tipici aspetti morfologici, per il contesto storico-culturale) caratteri peculiari ed elementi identificativi non sempre, però, di facile leggibilità.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale indica una suddivisione del territorio regionale in grandi fasce longitudinali (definite unità tipologiche di paesaggio) che si svolgono secondo una successione di "gradini" attraverso la bassa pianura a nord del Po, l'alta pianura, la collina, la fascia prealpina fino alla catena alpina. In sostanza, si distinguono aree territoriali nelle quali si riconosce una costanza di contenuti e di forme e una loro congruenza paesistica, come risultato di fattori sia naturali che antropici.

Il P.T.P.R. distingue sette unità tipologiche di paesaggio:

- fascia alpina;
- fascia prealpina;
- fascia collinare;
- fascia dell'alta pianura;
- fascia della bassa pianura;
- fascia appenninica;
- paesaggi urbanizzati.

All'interno delle fasce sopra descritte, è possibile identificare ambiti di più circoscritta definizione, territori più organici, di riconosciuta identità geografica. Essi si distinguono sia per le componenti morfologiche, sia per le nozioni storico-culturali che li qualificano e in essi si trovano piuttosto modulazioni di paesaggio, cioè variazioni dovute al mutare, brusco o progressivo, delle situazioni naturali e antropiche.

La Val Camonica, in cui si colloca anche il comune di Pian Camuno, è uno degli ambiti geografici indicati nel PTPR che presenta aspetti riconoscibili nei caratteri tipologici del paesaggio della fascia prealpina; tale ambito è tra quelli indicati nella tavola D del PTPR come "Aree di particolare interesse ambientale-paesistico"; più precisamente Pian Camuno, per la parte di territorio comunale al di sopra della linea di livello dei 1000 m, rientra tra gli "Ambiti di elevata naturalità" assoggettati alla disciplina dell'art. 17 delle N.T.A..

Le valli della fascia prealpina hanno in generale un andamento trasversale; incidono il versante da nord a sud, trovando i loro sbocchi nella pianura.

La Val Camonica è uno tra i maggiori solchi vallivi presenti sul territorio lombardo; questi hanno origine nella fascia alpina più interna e sono occupati, nella loro sezione meridionale, da laghi, i cui bacini sono un ambito paesaggistico di netta specificazione.

In generale le valli prealpine sono molto ramificate, comprendendo valli secondarie e laterali che inducono frammentazioni territoriali spesso assai pronunciate. Valli e recessi vallivi sono dominati da massicci, pareti calcaree o da altopiani; attraversano fasce geolitologiche di varia natura, connotando il paesaggio con i loro cromatismi.

Le vallate presentano un fondo piatto ma rinserrato, alluvionale (la morfologia glaciale è ovunque meno conservata che nelle valli alpine), mentre le loro diramazioni si presentano spesso intagliate a V.

Sfondi imprescindibili della fascia prealpina sono le montagne-scenario e i massicci calcareo-dolomitici che troneggiano alti, sacralizzati, del paesaggio lombardo. Da Pian Camuno sono visibili ad esempio la Presolana, la Concarena. Montagne che rappresentano la naturalità della Lombardia, anche se frequentate da un escursionismo estivo e domenicale che va considerato un po' come una fuga delle popolazioni dal caos della megalopoli padana.

Ma le aree poste alle quote più elevate della montagna prealpina si differenziano da quelle della fascia alpina per diversi motivi. Anzitutto vi predominano le rocce carbonatiche, da cui derivano specifiche morfologie dovute all'erosione carsica e manca ogni formazione glaciale a causa delle quote non elevate. La flora è dissimile da quella alpina anche a motivo della differente composizione dei suoli. Inoltre le valli e le culture valligiane sono qui più aperte verso la pianura ed infine sono caratterizzate dalla funzione propria della montagna prealpina di essere una sorta di terrazzo verso i sottostanti laghi o verso la pianura.

Anche l'alta montagna prealpina rappresenta una delle non molte porzioni del territorio lombardo ad alto grado di naturalità, benché anch'essa oggi sia molto fruita dalle popolazioni urbane che trovano qui il più ravvicinato ambito ricreativo. Il limite inferiore di questo ambito non è facilmente determinabile se ci riferiamo semplicemente a delle isoipse; esso si individua sulla base della vegetazione, nel passaggio fra le formazioni arboree controllate dall'uomo e i mugheti striscianti, poi all'arbusteto e alle praterie d'alta quota.

Sui versanti, estese si presentano le superfici di latifoglie forestali; in particolare per Pian Camuno, come per altri paesi della bassa Val Camonica, si riscontra la presenza dell'antica coltura dei castagneti da frutto, che determinano uno dei "Paesaggi agrari tradizionali" indicati nella Tavola B del PTPR. Tuttavia si rilevano sensibili differenze nel paesaggio passando dalle sezioni superiori a quelle inferiori: nelle seconde ci si avvicina ormai al paesaggio delle colline, in cui è esigua l'incidenza altitudinale dei versanti e il clima più influenzato dalla pianura, nelle prime il paesaggio e l'organizzazione che lo sottende si avvicinano a quello alpino.

I versanti della fascia prealpina possono essere assimilati ad una sorta di balconata verso i

sottostanti laghi o verso la pianura; dal versante su cui si sviluppa il territorio di Pian Camuno si apre un'ampia panoramica sul fondovalle e sul lago in corrispondenza della sezione più a sud del bacino vallivo. Nonostante la vicinanza, il Comune di Pian Camuno non risente in modo determinante, dal punto di vista climatico, della presenza del lago d'Iseo.

Le valli prealpine sono di antichissima occupazione umana. La presenza delle acque ne fece importanti fulcri di attività paleoindustriali e poi industriali, mentre i versanti vallivi presentano ancora un'organizzazione di tipo alpino, con i maggenghi e gli alpeggi sulle aree elevate e sugli altipiani.

Ambiente di antica industrializzazione, la montagna prealpina è caratterizzata nei suoi fondi valle da produzioni mature, nei versanti da agricoltura marginale e nelle sommità da elementi a grande energia di rilievo.

Lo sviluppo di produzioni mature necessita di ampi spazi ed implica di fatto la cancellazione degli spazi agricoli di fondovalle, e l'innovazione di prodotto stenta a prender piede. E' tuttavia nel mix delle varie attività legate alle peculiarità locali, che la montagna prealpina può trovare un equilibrato sviluppo.

L'industrializzazione, a partire dal secolo scorso, ha riconvertito l'economia della Val lombarda; l'impulso industriale è stato fortissimo e derivò da iniziative endogene, con radici di antica origine, che risalgono addirittura alla stessa manualità preistorica in grado di produrre, proprio in Val Camonica, lo straordinario tesoro delle incisioni rupestri. E qui, come in altre valli bresciane, si addensarono particolarmente le attività industriali. Il fiorire delle nuove imprese creò la necessità di sistemi di trasporto più veloci e finalizzati a soddisfare le esigenze industriali: fu con questo intento che nacque la linea ferroviaria Brescia-Iseo-Edolo che ora, secondo quanto indicato nelle Tavole B ed E del PTPR, per il suo carattere di ferrovia locale e per la sua alta valenza turistica può essere annoverata fra le poche linee a valenza paesaggistica della Regione.

Industrie tessili e industrie metallurgiche, con spiccate aree di specializzazione e sotto-specializzazione (tondino di ferro per l'edilizia, acciaierie, lavorazione del ferro, produzione di carbone, cotonificio, ecc) sono alla base di un paesaggio vallivo a suo modo unico per la densità della dimensione urbanizzata e per i modi disordinati con cui essa si è esplicitata. Un'altra attività che incide sul paesaggio prealpino è quella estrattiva, che nelle Prealpi bergamasche e bresciane ha uno dei suoi più importanti distretti.

Paesaggio dell'abbondanza, del dinamismo valligiano che però contrasta con quello montanaro che si ritrova alle quote superiori, sugli alti versanti e sulle dorsali intervallive, dove sopravvivono residualmente i generi di vita tradizionali, sia pure integrati dal pendolarismo di manodopera verso le industrie di fondovalle.

A livello insediativo, l'aggressione edilizia ha intaccato alla loro base queste montagne in modi

stridenti: seconde case si sono inserite in ogni angolo, alla ricerca di panoramicità e isolamento, anche se prevalentemente appoggiandosi ai centri dotati di servizi. Alle quote superiori le vecchie sedi d'alpeggio sono diventate lo spazio dell'escursionismo estivo e degli sport della neve; così sono sorti frequentati centri sciistici ed in funzione di ciò sono nate le nuove "città di montagna", simili a trapianti urbani, come ad esempio Monte Campione. Una complementarità di usi territoriali che ha trovato i suoi assestamenti spontanei, con tutte le storture e gli adattamenti connessi, non governata secondo un disegno organico.

La Tavola "Struttura di Piano" estratta dal P.T.C.P. individua l'assetto del sistema insediativo e della mobilità provinciale, in particolare fornisce indicazioni circa le vocazioni d'uso del territorio, le tipologie insediative esistenti o previste, la presenza di ambiti a statuto particolare, il sistema della mobilità e i centri ordinatori presenti sul territorio.

Con riferimento alla Tavola di struttura del P.T.C.P., le vocazioni d'uso del territorio sono le partizioni in cui possono essere riconosciute le funzioni territoriali, tenuto conto delle indicazioni espresse negli altri sistemi ambientale, paesistico, infrastrutturale, al fine di evitare commistioni e contaminazioni fra usi che tendono a ricondurre il territorio ad unico ambiente urbanizzato o semiurbanizzato con perdita di valenze, significati e qualità. Nello specifico il PTCP individua le zone a prevalente non trasformabilità a scopo edilizio, cioè aree che presentano situazioni oggettive di rischio, di pendenza, di valore naturalistico ed ambientale, di significatività paesistica, di rispetto dei monumenti, di salvaguardia delle infrastrutture e di elementi naturali nonché di primo impatto di inquinanti ineliminabili; indica inoltre le zone di controllo, vale a dire l'insieme degli ambiti specificati nelle norme dei singoli sistemi (ambientale, del paesaggio e dei beni storici, della mobilità, insediativo) nei quali la trasformabilità del suolo a scopo edilizio è fortemente condizionata dai caratteri ambientali e paesistici del sito con lo scopo di un'individuazione sintetica degli ambiti che presentano particolari problematiche circa le trasformazioni e per negativo dei siti neutri dal punto di vista ambientale paesistico. Infine, tra le vocazioni d'uso del territorio, il PTCP definisce le aree dimesse e quelle degradate.

I centri ordinatori indicati nella tavola di struttura sono definiti come centri urbani cui la quantità e la qualità dei servizi (istruzione superiore e sanità) assegnano funzioni di riferimento per il territorio circostante. La suddivisione del territorio provinciale in sistemi urbani sovracomunali (S.U.S.) tiene conto degli ambiti di influenza dei centri ordinatori e del riconoscersi in essi degli ambiti stessi.

Il comune di Pian Camuno presenta, dal punto di vista delle vocazioni d'uso, zone a prevalente non trasformabilità a scopo edilizio in quanto rientranti in specifiche categorie derivanti dal Piano di Assetto Idrogeologico, principalmente poste alle pendici di versante, e zone di

controllo, perché rientranti in categorie derivanti dal Piano di Assetto Idrogeologico o dalle Tavole Paesistiche, che occupano la quasi totalità del territorio ad esclusione del fondovalle. Le stesse vocazioni d'uso si riscontrano anche nel più ampio ambito della Val Camonica, e allo stesso modo si sottolinea come né sul territorio di Pian Camuno né nel contesto valligiano sono presenti aree degradate o dimesse.

La stessa omogeneità territoriale si riscontra anche per quanto riguarda le tipologie insediative che risultano essere prevalentemente di tipo residenziale e industriale (principalmente sul fondovalle), centri storici, aree agricolo-boschive e turistiche.

Il centro ordinatore a cui si riferisce il comune di Pian Camuno è il più vicino centro di Darfo B.T.; si fa notare quale più prossimo centro ordinatore posto a sud il comune di Iseo, mentre più a nord quello di Edolo.

In particolare, si osserva che il territorio di Pian Camuno risulta parzialmente incluso nella definizione di due proposte di Ambiti a Statuto Particolare indicate dal PTCP come aree di rilevanza paesistica: il primo racchiude una porzione di limitata ampiezza del fondovalle della Val Camonica lungo tutto il corso del fiume Oglio; il secondo interessa il massiccio del Monte Guglielmo che separa la Val Camonica e il nord Sebino dalla Val Trompia, comprendendo parzialmente i comuni di Gardone Val Trompia, Marcheno, Tavernole sul Mella, Pezzaze, per la Val Trompia, e Pian Camuno, Pisogne, Zone e Marone per la sponda bresciana del lago d'Iseo.

Importante analisi all'interno dell'inquadramento territoriale è quella relativa alla individuazione a livello provinciale del sistema della mobilità, del progetto definitivo della rete ecologica, della suddivisione della provincia in sistemi urbani sovracomunali con la carta degli ecosomaici, i S.I.C. e gli Habitat presenti sul territorio e infine le aree protette.

L'estratto del PTCP recante la Classificazione della Rete Stradale Provinciale, con l'individuazione della funzione della rete nel territorio, indica quali principali e più importanti arterie di collegamento tra la Val Camonica e Brescia la Strada Statale n. 42 del Tonale e della Mendola che percorre tutta la Val Camonica da Ponte di Legno a Pian Camuno e la Provinciale ex Statale n. 510 del Sebino Orientale (popolarmente detta Superstarda) che da qui arriva fino a Brescia; da Pian Camuno, la Statale 42 prosegue verso il bergamasco e permette di collegare la Val Camonica con l'altro Capoluogo di Provincia più vicino. Dal punto di vista funzionale, la Statale 42, in corrispondenza del comune di Pian Camuno, presenta le caratteristiche di una strada extra-urbana a una corsia per senso di marcia con intersezioni sfalsate ed è di recentissima costruzione. Storicamente, la via di collegamento più importante con Brescia era costituita dall'attuale Strada Provinciale Prima (ex Statale 42), che all'altezza del comune di Pian Camuno ha caratteristiche funzionali di strada urbana provinciale e, mantenendo le stesse caratteristiche, permetteva di raggiungere Brescia da Pisogne attraverso

la strada ora comunale che costeggia il lago d'Iseo definita Provinciale 510 prima della recente costruzione dell'attuale Provinciale del Sebino Orientale.

Si ritiene inoltre che si possa citare, tra le vie di comunicazione che rivestono un ruolo fondamentale per la viabilità della Val Camonica, anche la linea ferroviaria Brescia-Iseo-Edolo, sebbene oggi abbia un valore più storico-culturale e paesaggistico che di effettiva funzionalità nel sistema dei trasporti.

L'estratto dal PTCP che propone il Progetto Definitivo della Rete Ecologica Provinciale identifica gli elementi areali essenziali che costituiscono l'ossatura del progetto speciale di rete ecologica indica il ruolo specifico di tali elementi ai fini di un riequilibrio dell'ecosistema su cui si appoggia il territorio bresciano.

Gli ambiti spaziali prefigurati dallo schema non hanno uno specifico valore amministrativo (quali ad esempio gli azzonamenti e le aree vincolate delle pianificazioni tradizionali), quanto piuttosto un valore di orientamento e di armonizzazione delle politiche in vista di un riequilibrio ecologico complessivo.

Da un punto di vista strettamente ambientale-paesaggistico, le reti ecologiche sono una proposta di gestione integrata dello spazio fisico territoriale che, tutelando le interconnessioni tra gli habitat, rappresentano un elemento indispensabile ai fini della conservazione della biodiversità e della sostenibilità, in relazione al fatto che uno dei problemi dell'attuale uso del suolo è la frammentazione del territorio.

Una rete ecologica è un insieme di aree e fasce con vegetazione naturale, spontanea o di nuovo impianto, presenza di acqua, associazioni caratteristiche, tra loro interconnesse, in modo da garantire la continuità degli habitat e del loro funzionamento. La rete ecologica, come intesa anche dal PTCP, si articola in 'nodi', cioè aree naturali o semi - naturali con il ruolo di serbatoio di biodiversità, e 'corridoi ecologici', cioè elementi lineari naturali o semi - naturali che rappresentano superfici spaziali appartenenti al paesaggio naturale esistente o create appositamente attraverso interventi dell'uomo tramite processi di rinaturalizzazione e rinaturazione del territorio in grado di permettere un collegamento fisico tra gli habitat dei nodi.

La presenza di corridoi ecologici che connettono i nodi della rete è indispensabile per garantire la dispersione naturale delle specie e lo scambio del patrimonio genetico tra le popolazioni. Il tipo di vegetazione, la presenza o meno di acqua, la forma e le dimensioni sono elementi fondamentali che determinano la qualità di un corridoio ecologico. Un corridoio ecologico efficiente deve contenere un adeguato insieme di habitat. Il tipo di habitat e la qualità possono non essere uniformi in un corridoio, di solito hanno una distribuzione a "mosaico". Un alto grado di qualità ambientale favorisce inoltre la creazione di siti sicuri per la sosta di specie migratorie.

Un corridoio ecologico può, inoltre, essere considerato come una striscia di territorio differente

dalla matrice (di solito agricola) in cui si colloca, aumentando in maniera rilevante il valore estetico del paesaggio.

Si possono distinguere diversi tipi di corridoi ecologici ciascuno con caratteristiche specifiche. Forse il tipo più frequente in aree antropizzate è quello caratterizzato dai sistemi ripari a vegetazione arborea ed arbustiva, legati ai corsi d'acqua, all'interno di matrici artificializzate (ad esempio attraverso pratiche di agricoltura intensiva).

Pian Camuno, nel sistema provinciale della rete ecologica, appartiene agli ambiti funzionali di "Matrici naturali interconnesse alpine" e all' "Ambito della ricostruzione ecologica diffusa".

La "matrice naturale interconnessa" è quell'ambito montano connotato dalla prevalenza di unità ecosistemiche naturali o paranaturali che costituiscono la matrice fondamentale della porzione montana della provincia bresciana. In tali aree risulta opportuno il mantenimento delle valenze naturalistiche ed ecologiche intrinseche anche in considerazione del loro ruolo ecologico rispetto a quelle degli ambiti confinanti favorendo azioni di sviluppo locale ecosostenibile ed un adeguato governo degli effetti ambientali delle trasformazioni.

L' "ambito urbano e periurbano della ricostruzione ecologica diffusa" attiene invece a quella parte di territorio della fascia dell'alta pianura a contatto con i rilievi e caratterizzata da una forte presenza insediativa ed infrastrutturale che determinano una elevata criticità. In questo ambito risulta necessario il recupero del territorio attraverso la conservazione, la ricostruzione e valorizzazione dei beni e dei differenti contesti territoriali in quanto potenziali risorse paesistico - ambientali; il mantenimento di un equilibrato rapporto fra aree edificate e infrastrutturate e territorio libero, il ripristino dei degradi artificiali e naturali, l'arricchimento delle componenti che possono assumere un ruolo attivo nella ricostruzione del paesaggio.

Inoltre, il fiume Oglio e le sue rive costituiscono un "corridoio fluviale principale" che si sviluppa lungo tutta la valle entrando in conflitto con le principali opere infrastrutturali in diversi punti definiti dal PTCP "principali punti di conflitto della rete con le principali barriere infrastrutturali"; queste, infatti, rappresentano barriere che impediscono la continuità ecologica del territorio.

In particolare, la fauna terrestre può reagire all'isolamento, conseguenza delle barriere antropiche, in modo differente, perché diversi sono i meccanismi che hanno portato ad isolarla. L'effetto di barriera prodotto dalle opere umane può agire diversamente rispetto a quello prodotto da barriere naturali (mare, catene montuose, etc.). Considerando le barriere artificiali si può parlare di barriere localizzate (es.: infrastrutture lineari e puntuali per alcune specie a dispersione terrestre) e barriere diffuse (es.: aree urbane ed agricole per alcune specie forestali). Tali strutture antropiche possono agire interrompendo parzialmente o del tutto i naturali movimenti dispersivi di alcune specie sensibili, con conseguente riduzione della capacità di

riproduzione tra le popolazioni naturali. Il concetto di barriera deve essere in ogni caso relativizzato alla specie; un stessa infrastruttura può agire da barriera per una specie e da via di dispersione per un'altra: le strade e le opere lineari (elettrodotti, canali artificiali) costituiscono una barriera parziale o totale alla dispersione di alcune specie animali e, al tempo stesso un formidabile corridoio per la diffusione di specie marginale e generaliste. Una serie di interventi sono stati ipotizzati per ridurre l'effetto barriera provocato da queste opere e ristabilire le vie naturali di dispersione (tunnel, sottopassi, etc.), tuttavia questi, oltre ad essere necessariamente specifici per le diverse esigenze delle specie, possono non risolvere le problematiche di discontinuità.

L'estratto riporta, inoltre, i "varchi tra l'edificato a rischio di occlusione"; queste porzioni di territorio sono a rischio di conurbazione e possono, di conseguenza, riproporre la problematica sopra espressa per le barriere infrastrutturali.

Nel più ampio contesto della Val Camonica è presente, lungo tutto il fondovalle, l'ambito urbano e periurbano della ricostruzione ecologica diffusa; nel resto del territorio predominano, nella Bassa Val camonica, la "matrice naturale interconnessa" e, alle quote più elevate, le "aree principali di appoggio in ambito montano", mentre nella Media-Alta Val Camonica la "core areas" e le "aree principali di appoggio in ambito montano".

Si definiscono "aree principali di appoggio in ambito montano", principali punti di appoggio del sistema di connessioni ecologiche intra- ed inter-provinciali; in ambito montano. Essi sono rappresentati da ambiti territoriali vasti, caratterizzati dalla dominanza di elementi naturali di elevato valore naturalistico ed ecologico e costituiscono dei nodi della rete. Questi nodi si appoggiano essenzialmente su aree individuate come Siti di Importanza Comunitaria, ad elevata naturalità attuale, e si collegano idealmente ad una più ampia rete ecologica di livello internazionale (Rete Natura 2000).

Per "core areas" si intendono le zone centrali coincidenti con aree già sottoposte o da sottoporre a tutela, ove sono presenti biotipi, habitat naturali e seminaturali, ecosistemi di terra e di mare che caratterizzano l'alto contenuto di naturalità. Presentano dimensioni sufficientemente ampie da costituire sorgente di diffusione delle specie di interesse.

La tavola riporta, inoltre, l'estratto del PTCP relativo ai sistemi urbani sovracomunali (S.U.S.) presenti sul territorio provinciale, ovvero una proposta di suddivisione della Provincia in sistemi urbani, con peso di popolazione abbastanza omogeneo e in qualche modo già strutturata attorno a centralità evidenti espresse dalla dotazione di servizi.

I sistemi urbani sovracomunali sono gli ambiti in cui si articola l'organizzazione territoriale della Provincia e sono stabiliti dal P.T.C.P. in base all'attività di concertazione con i Comuni e

con le Comunità Montane avvenuta durante la formazione del P.T.C.P.. stesso.

Essi sono così suddivisi:

1. Brescia e Comuni vicini (Centro ordinatore: Brescia);
2. Val Camonica (Centro ordinatore: Darfo-Boario Terme. Centri integrativi: Breno, Edolo);
3. Franciacorta e Sebino (Centri ordinatori: Gussago, Iseo, Rovato, Palazzolo s/O);
4. Valtrompia (Centri ordinatori: Gardone Val Trompia e Lumezzane. Centri integrativi: Concesio, Sarezzo);
5. Val Sabbia (Centri integrativi: Gavardo, Vestone e Vobarno, Idro);
6. Garda Bresciano (Centri ordinatori: Salò, Desenzano);
7. Chiari (Centro ordinatore: Chiari);
8. Orzinuovi – Leno – Manerbio (Centri ordinatori: Orzinuovi, Leno e Manerbio);
9. Montichiari (Centro ordinatore: Montichiari).

L'attuale accentramento di servizi e attività del capoluogo crea disarmonie e tensioni nell'assetto territoriale che trovano espressione nei flussi pendolari, specie automobilistici, e nel fabbisogno di parcheggi del capoluogo.

I comuni appartenenti ai S.U.S. si appoggiano, nella gestione e nell'organizzazione delle attività e dei servizi, come si deduce dall'elenco sopra esposto, a "centri ordinatori" (di cui si è già spiegata la natura e la funzione più sopra); l'obiettivo è una più armonica distribuzione sul territorio degli elementi costituenti il sistema dei servizi (sanitari, assistenziali, sociali) e il sistema insediativo in generale.

Pian Camuno appartiene all'ambito sovracomunale della Val Camonica che ha per centro ordinatore Darfo B.T., per centri integrativi Breno e Edolo ed è composto da 41 comuni:

Angolo Terme, Artogne, Berzo Demo, Berzo Inferiore, Bienno, Borno, Braone, Breno, Capo di Ponte, Cedegolo, Cerveno, Ceto, Cevo, Cimbergo, Cividate Camuno, Corteno Golgi, Darfo Boario Terme, Edolo, Esine, Gianico, Incudine, Losine, Lozio, Malegno, Malonno, Monno, Niardo, Ono San Pietro, Ossimo, Paisco Loveno, Paspardo, Pian Camuno, Ponte di Legno, Prestine, Savio dell'Adamello, Sello, Sonico, Temù, Vezza d'Oglio, Vione, Piancogno.

L'estratto dalla Carta degli Ecomosaici identifica, ai fini della proposta di PTCP, gli ambiti del territorio provinciale per cui si possa riconoscere, partendo da un'analisi tecnica delle unità ambientali presenti, un significativo livello di unitarietà dal punto di vista del funzionamento ecologico: essa individua, al momento presente, 72 ecomosaici e tale riconoscimento è alla base delle scelte del progetto di rete ecologica provinciale.

Viceversa, ogni elemento della rete ecologica appartiene ad uno o più degli ecomosaici individuati, che ne costituiranno il contenitore naturale.

L'areale distributivo di ciascuna specie animale o vegetale viene influenzato da numerosi e complessi fattori naturali (climatici, orografici, biologici, etc). Attualmente le attività umane sono

diventate un'ulteriore, a volte determinante, fattore che ne influenza la distribuzione e l'abbondanza. La frammentazione può essere definita come il processo che porta ad una progressiva riduzione della superficie degli ambienti naturali e ad un aumento del loro isolamento. Attraverso questo processo, estese superfici naturali vengono a costituire frammenti spazialmente segregati e progressivamente isolati inseriti in una "matrice" territoriale di origine antropica. Quest'ultima, a sua volta, può influenzare la fauna, la vegetazione e le condizioni ecologiche degli ambienti ora isolati.

Quando in un'area forestale si vengono a formare ambienti aperti e di margine, si assiste ad un aumento dell'eterogeneità ambientale, che può portare, dapprima ad un aumento del numero delle specie a causa dei differenti ambienti venutisi a formare (naturali, antropici, di margine) e successivamente, alla diminuzione e alla conseguente scomparsa delle specie tipiche degli ambienti preesistenti, mentre aumentano quelle comuni, opportunistiche, tipiche degli ambienti di margine. Queste sono quasi sempre caratterizzate da un'alta capacità dispersiva e di colonizzazione e possono competere ed esercitare una forte pressione di predazione sulle specie originarie. L'insieme degli eventi che intervengono nelle aree marginali e di contatto fra ambienti diversi è denominato "effetto margine". In queste zone, possono instaurarsi cambiamenti microclimatici (luce, temperatura, vento), biologici ed ecologici che portano così ad amplificare le conseguenze della frammentazione sulla fauna. Questi ambienti di transizione, inoltre, possono avere caratteristiche proprie, ospitando specie e condizioni ecologiche particolari. Come conseguenza si arriva ad avere una parziale sostituzione delle specie originarie con altre generaliste ed antropofile. Con l'avanzare del processo, l'ambiente naturale comincia progressivamente a risentire della matrice circostante, fino a che, i processi ecologici vengono ad essere esclusivamente dominati dagli ambienti antropici limitrofi. Il processo di trasformazione del territorio per cause antropiche ha portato alla strutturazione di "ecomosaici", a diverso grado di eterogeneità. In un ecomosaico terrestre si possono distinguere una matrice antropica, venutasi a formare per scomparsa ed alterazione di ambienti naturali, e dei frammenti di ambiente naturale, distinguibili in base alla loro area, morfologia e qualità ambientale. Tali componenti (matrice, habitat, etc.) possono influenzare in modo differente i naturali movimenti dispersivi della fauna. Gli ambienti naturali possono così subire un isolamento forzato, venendosi a trovare in condizioni simili (anche se non identiche) a quelle esistenti nelle isole propriamente dette e ciò ha indotto ecologi e biogeografi a tentativi di estrapolazione, in contesti terrestri, della teoria della biogeografia insulare.

Ciascun ecomosaico interessa uno o più comuni; Pian Camuno, in particolare, è interessato dalla presenza di due ecomosaici: ECM 26, fondovalle della media-bassa Val Camonica e ECM 30, ambito montuoso a nord-est della Bassa Val Camonica.

Gli ultimi due estratti riprodotti nell'elaborato grafico di riferimento riportano i Siti di Importanza

Comunitaria (S.I.C.) e gli Habitat da una parte e le Aree Protette della provincia di Brescia dall'altra.

Le aree protette bresciane, nel loro insieme, hanno un'importanza strategica nel sistema ecologico internazionale in quanto, per la conformazione e giacitura del territorio provinciale, esse rappresentano il raccordo principale tra i grandi parchi dell'Europa continentale e le aree protette del Mediterraneo, attraverso il mantovano Parco del Mincio.

Sul territorio della provincia di Brescia, che si estende per una superficie complessiva di circa 480.000 ettari, insistono 21 aree protette, delimitate ai sensi della L. n. 394/91 e della L.R. 86/83: i due Parchi nazionali dello Stelvio e delle Incisioni Rupestri di Naquane; i tre Parchi regionali dell'Adamello, dell'Alto Garda e dell'Oglio Nord; sei Riserve naturali regionali; quattro Monumenti naturali regionali e sei Parchi locali di interesse sovracomunale (PLIS), che hanno una superficie totale di circa 130.000 ettari e coprono più di un quarto del territorio provinciale.

A questa superficie va aggiunta quella delle otto aree di rilevanza naturale e ambientale, identificate dalla L.R. n.86/83 (Mortirolo-Aprica, Corso Superiore del fiume Oglio, Monte Guglielmo, Monte Isola, Franciacorta, Monte Orfano, Caffaro-Valle Sabbia, Anfiteatro morenico del Garda).

I siti di importanza comunitaria sono siti caratterizzati dalla presenza di habitat o specie di interesse comunitario. Essi sono stati introdotti nel 1992 a livello europeo dalla Direttiva 92/43 CE ("Habitat") al fine di proporre la conservazione di un adeguato livello di biodiversità in Europa attraverso la realizzazione della Rete Europea Natura 2000, costituita dai siti più rappresentativi per la presenza di habitat e specie importanti nell'ambiente europeo. Gli stati membri propongono un elenco di siti significativi; questi vengono valutati da una commissione europea che approva l'elenco dei S.I.C. per i quali lo Stato membro adotta le misure idonee ad evitare il degrado degli habitat ed eventuali danni o disturbi alle specie. La ricognizione effettuata nell'ambito italiano ha portato all'individuazione di 176 siti proposti per la Lombardia. Di questi, 8 si trovano nel Parco Nazionale dello Stelvio, 103 si trovano nei Parchi Regionali, 26 sono localizzati all'esterno di aree protette e le restanti 39 interessano riserve naturali.

Sul comune di Pian Camuno, in particolare, non si riscontrano SIC né aree protette, ma nel contesto più esteso della Val Camonica se ne possono individuare numerosi e significativi; tra i più estesi S.I.C. citiamo il "ghiacciaio dell'Adamello", il "Pizzo Badile – Alta Val Zumella" e i "Pascoli di Crocedomini – Alta Val Caffaro", mentre tra le aree protette segnaliamo il "Parco Nazionale dello Stelvio", il "Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri di Naquane", il "Parco Regionale dell'Adamello", la "Riserva Naturale delle Valli di S. Antonio", la "Riserva Naturale delle Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo", la "Riserva Naturale del Giovetto di Palline" e i Parchi Locali di Interesse Sovracomunale "Parco del lago Moro" e "Parco del Barberino".

Osserviamo ancora che il territorio del comune di Pian Camuno è interessato da due aree di rilevanza ambientale per le quali è stata proposta la definizione di ambiti a statuto particolare: l'una riguarda il "Corso Superiore del Fiume Oglio", l'altra il "Monte Guglielmo".

Componenti del paesaggio fisico, naturale, agrario e dell'antropizzazione culturale (Tavola A 3.2)

La definizione degli usi del suolo e la conseguente elaborazione della carta condivisa del paesaggio "Componenti del paesaggio fisico, naturale, agrario e dell'antropizzazione culturale" è stata condotta mediante foto interpretazione di ortofoto aeree digitali (voli 1998 e 2003) integrata da rilievo diretto degli usi attuali.

Le tipologie d'uso rilevate sono le stesse della Tavola Paesistica del P.T.C.P. della Provincia di Brescia, in particolare sono state individuate, ad una scala di maggior dettaglio, le componenti del paesaggio fisico e naturale e quelle del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale.

COMPONENTI DEL PAESAGGIO FISICO E NATURALE

- Aree idriche, ghiacciai, nevai, laghetti alpini e versanti rocciosi
- Pascoli, prati permanenti e non
- Vegetazione naturale erbacea e cespuglieti dei versanti
- Boschi di latifoglie, macchie e frange boschive, filari alberati
- Boschi di conifere
- Crinali e loro ambiti di tutela
- Corpi idrici principali: fiumi, torrenti e loro aree adiacenti, ribassate rispetto al piano fondamentale della pianura e delimitate da orli di terrazzo, aree sabbiose e ghiaiose
- Ambiti di particolare rilevanza naturalistica e geomorfologica (singolarità botaniche, rarità geologiche e geomorfologiche)

COMPONENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO E DELL'ANTROPIZZAZIONE CULTURALE

- Colture specializzate: vigneti
- Colture specializzate: castagneti da frutto
- Colture specializzate: frutteti
- Colture specializzate: oliveti
- Altre colture specializzate
- Seminativi e prati in rotazione
- Seminativi arborati
- Pioppeti
- Terrazzamenti con muri a secco e gradonature
- Navigli, canali irrigui, cavi, rogge, bacini artificiali

- Aziende agricole e loro pertinenze, allevamenti, maneggi, ecc.
- Malghe, baite, rustici

Dall'analisi degli usi del suolo emerge l'importanza del sistema agricolo-forestale che interessa l'81% del territorio, ed è caratterizzato dalla rilevanza delle superfici forestali che occupano il 54% dell'intero territorio comunale e dall'assenza di superfici naturali improduttive.

Tra le superfici forestali spiccano per valenza estetico-paesaggistica i castagneti da frutto in attualità di coltura che, con una superficie complessiva di circa 47 ha ed una distribuzione uniforme, costituiscono elementi di pregio del paesaggio della fascia pedemontana e montana.

Con l'eccezione di limitate superfici a cespuglieto di ontano verde, localizzabili nelle zone sommitali del versante, le restanti superfici forestali si distribuiscono, più o meno equamente tra boschi a dominanza di latifoglie (castagneti e faggete), presenti fino al piano montano, e boschi a dominanza di conifere (abieti-faggeti, piceo-faggeti, e lariceti).

I pascoli, presenti dall'orizzonte altimontano fino ai limiti superiori del territorio, ed afferenti alle due malghe "Fodestal" e "Campione", occupano complessivi 50 ha (4,6% del territorio).

Il sistema agricolo interessa il 21% del territorio e risulta incentrato sulla zootecnia, con prati stabili per 130 ha (12% del territorio), distribuiti dal basso al medio versante, e prati in rotazione per 51 ha (4,5% del territorio) presenti nel fondovalle. Completano il sistema le superfici a seminativo (29,5 ha, 2,7% del territorio) e con le colture legnose specializzate (13 ha, 1,2% del territorio) costituite da frutteti, vigneti ed arboreti di noce.

Crinali

(Crinali e loro ambiti di tutela, PTCP, All. I. I. 12)

La sommità del territorio è contraddistinta dalla cima della Colma di Marucolo, non lontano dal confine del territorio di Artogne, con i crinali che raggiungono e superano la cima del Monte Corniolo a nord-ovest e scendono verso la Malga Campione e il monte di Fontanasesa a sud-ovest. Cime e crinali sono la massima espressione visibile del paesaggio montano, in quanto ne indicano il profilo (sky-line). I crinali rappresentano lo spartiacque delle valli principali e secondarie.

Corpi idrici principali

(Corpi idrici principali: fiumi, torrenti e loro aree adiacenti, PTCP, All. I. I.14)

I corsi d'acqua più importante sul territorio di Pian Camuno sono i torrenti Re di Artogne e Re di Gratacasolo, affluenti di sinistra del fiume Oglio, principale impluvio della Val Camonica, che a loro volta ricevono, il primo, nel tratto in quota, la Valle Anina ed il secondo, sempre in quota e traendone origine, la Val Palot e la val Negra; vi sono poi i torrenti, anch'essi affluenti dell'Oglio,

Valle Roncaglia e Valzello Pelucco.

Il livello di percorrenza del fiume Oglio di fondovalle, imbrigliato nel suo alveo, è tale da conferirgli le caratteristiche di bacino di impluvio dell'intera Valle Camonica, complessivamente a dolce pendenza nel tratto che fa da confine al territorio comunale.

Diverso è il comportamento delle Valli affluenti che, a causa di una maggior pendenza, sono caratterizzate da uno scorrimento veloce e tumultuoso delle acque, particolarmente in occasione di fenomeni temporaleschi.

In Tavola è pure indicato il canale ex Italsider che taglia in direzione nord-sud il territorio comunale che scorre a cielo aperto in località Minolfa, alle spalle del municipio di Pian Camuno e nell'ultimo tratto che precede l'attraversamento della Valle di Gratacasolo, in corrispondenza della linea di confine, mentre altrove è coperto o corre in galleria.

Il torrente Re di Artogne è un affluente di sinistra del Fiume Oglio e il suo bacino idrografico ricade interamente nel territorio del comune di Artogne; il suo tratto terminale, lungo il conoide alluvionale, definisce il confine comunale tra Artogne e Piancamuno. Il settore superiore del Re di Artogne comprende i rami della Val Maione e della Valle di Bassinaletto, il settore intermedio si presenta come un tratto in forra molto inciso, mentre nel settore inferiore, allo sbocco della forra rocciosa, il Re di Artogne dà origine ad un conoide alluvionale molto ampio e di bassa acclività, che si trova in coalescenza con i conoidi minori della Val Vedetta (posta sul Comune di Gianico) e del Valzello Pelucco.

Il torrente Re di Gratacasolo è un affluente di sinistra del Fiume Oglio e il relativo bacino idrografico è quasi interamente compreso nel territorio comunale di Pisogne. Allo sbocco sul fondovalle, l'alveo definisce il limite tra i comuni di Pian Camuno e Pisogne fino alla ex SS 510, a valle della quale il conoide del torrente Re di Gratacasolo è quasi interamente compreso entro il territorio del comune di Pian Camuno. Esso è caratterizzato da un'asta principale (Valle di Palotto) in cui confluiscono la valle dei Togni e la Val Negra. Lungo il tratto posto a valle della confluenza fra la Val Negra e la Valle Palotto l'asta si presenta relativamente incisa, con fianchi della valle molto ripidi.

Nel tratto compreso tra il Valzello Pelucco e la Valle Roncaglia sono presenti alcune incisioni torrentizie o "valzelli", caratterizzati dalla quasi totale assenza di aste secondarie.

Boschi di latifoglie e boschi di conifere

(Boschi di latifoglie, macchie, frange boschive e filari alberati, PTCP, All. I I. 6; Boschi di conifere, PTCP, All. I I. 7)

Il territorio di Pian Camuno è interessato da estese superfici boscate che ammantano il versante sovrastante i centri abitati di Pian Camuno e Beata. Si tratta di formazioni dominate dalle latifoglie fino al piano submontano (1.000 m circa) alle quali succedono le conifere nel piano montano.

Nel piano submontano risultano dominanti i cedui di castagno, sfruttati per la produzione di

paleria e legna da ardere, ai quali si inframmezzano i castagneti da frutto, sfruttati per la produzione della castagna e un tempo assai più diffusi. Nella parte superiore dell'orizzonte al castagno si sostituisce il faggio, governato sia a ceduo che a fustaia.

Passando all'orizzonte montano la partecipazione delle conifere risulta dominante e si riscontrano le fustaie miste di faggio e abeti.

Le aree boscate, tenuto conto della conformazione del territorio, hanno esposizione a sera per la maggior parte, e nella parte tondeggiante verso Artogne a nord ovest.

La piccola porzione di bosco a sud, su territorio bruscamente degradante fino alla Valle di Gratacasolo, sotto le frazioni di Vissone e di Solato, con esposizione a sud ovest è quella meno intaccata e dove la connotazione originaria, grazie all'asperità del versante, si è mantenuta.

A ragione delle attività di carattere agrario e silvo-pastorale introdotte dall'uomo nel contesto naturale dei boschi, anche le aree boscate, come pure i prati e i pascoli partecipano alla composizione del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale.

I boschi hanno infatti subito, in misura più o meno consistente, l'influenza antropica, consolidata dalle pratiche di pastorizia, di taglio ed esbosco – sia del ceduo, sia della fustaia – di produzione in loco di carbone e di coltivazione del castagno, per citare le più comuni.

Mentre ceduzione e legnatico sono finalizzate al procacciamento di legna da ardere, il taglio della fustaia è mirato all'utilizzo del legname da opera, per la realizzazione e la manutenzione delle baite di montagna, dei manufatti di governo idrico, dei ponti sui torrenti, oltre che all'esbosco e al trasporto a valle per lavori di costruzione. Parte del territorio sovrastante gli insediamenti di maggior consistenza del capoluogo e delle sue frazioni, nella direttrice che va da nord a sud, è interessata dall'esistenza degli "usi civici" e dello "jus plantandi".

Prati e pascoli

(Pascoli, prati permanenti e non, PTCP, All. I I. 2)

Numerosi sono sul territorio i prati permanenti o a coltura, caratteristici di fondovalle pedemontani; i prati-pascolo di mezza costa posti prevalentemente in prossimità delle frazioni di Solato e Vissone, nei dintorni dell'abitato di Montecampione, nella parte centrale del territorio sopra il versante destro della Valla Roncaglia esposto ad ovest e nella parte centrale di quello esposto a nord ovest sopra la Valle di Artogne; ed infine i pascoli situati in prossimità delle baite oltre 1000 m s.l.m., un tempo legati all'attività della pastorizia, estesi fino al confine in prossimità della Colma di Marucolo.

Le risorse foraggere fornivano le basi per la sussistenza della popolazione, il loro utilizzo, per

l'allevamento di bovini, equini ed ovini avveniva attraverso la fienagione dei prati permanenti, il pascolo di transito dei prati-pascolo di mezza costa e l'alpeggio dei pascoli.

Le superfici a pascolo sono oggi in notevole riduzione e in fase di riforestazione spontanea a causa della contrazione delle attività legate alla pastorizia. La riduzione del carico di bestiame, minore per numero e per tempo di sosta, determina modifiche della fertilità, delle caratteristiche pedologiche e della composizione vegetale e il graduale avanzamento del bosco. Alcune di queste superfici, ed in particolare quelle poste alle quote superiori, sono mantenute ad alti livelli di ordine e funzionalità per il subentrato sfruttamento delle stesse attraverso l'esercizio degli sport invernali legati alla stazione sciistica di Montecampione.

Le aree a prato-pascolo vengono progressivamente colonizzate da specie invasive a propagazione spontanea, con degrado e modifica strutturale del suolo e delle opere messe un tempo in atto per la sua difesa. I pianori sono interessati dall'espansione edilizia e dalle altre attività antropiche.

Castagneti

(Colture specializzate: castagneti da frutto, PTCP, All. I Il. 2)

I castagneti da frutto, presenti con buona diffusione nel piano submontano, rappresentano la relitta testimonianza di un'economia di sussistenza legata alla produzione e commercializzazione della castagna e dei suoi derivati.

Dopo la fase di totale abbandono delle coltivazioni, verificatasi nel secondo dopoguerra per mutate condizioni socioeconomiche e a causa del diffondersi di gravi fitopatie che hanno fortemente colpito il castagno, oggi giorno la coltivazione dei castagneti da frutto suscita ancora interesse sia per la riscoperta delle proprietà organolettiche delle castagne e dei suoi derivati sia per il profondo legame con la cultura delle popolazioni di montagna.

Il castagneto ha rappresentato una delle principali fonti di reddito, se non l'unica, per molte zone montane grazie alla produzione di frutti e legname: ciò ha influenzato la sua diffusione in tutta la fascia sub-montana del settore alpino e prealpino della regione Lombardia, spesso ben oltre i limiti ecologici della specie.

Per la costituzione di paesaggio i castagneti da frutto in attualità di coltura costituiscono elementi di notevole pregio per caratteristiche estetico-paesaggistiche. Per tale ragione, oltre che per le pregiate produzioni di castagne, la loro coltivazione andrebbe sostenuta e incentivata.¹

Aree agricole e terrazzamenti

(Terrazzamenti con muri a secco e gradonature, PTCP, All. I Il. 9; Aree a forte concentrazione di preesistenze paesistiche, PTCP, All. I Il. 11)

Nella zona pianeggiante, ai piedi delle aree boscate, tra gli insediamenti di Pian Camuno e Beata, si evidenzia un'area agricola particolarmente rappresentativa del territorio e di notevole valenza paesistica.

La porzione posta a sud del territorio comunale e a ovest della linea ferroviaria Brescia-Edolo – allargandosi a comprendere il terrazzo sulla riva sinistra del Fiume Oglio– è caratterizzata dalla presenza di appezzamenti a forma rettangolare, di media dimensione, adibiti a coltivazioni erbacee in classica rotazione di graminacee da rinnovo con cereali vernini e prati da vicenda. Gli areali posti a coltura lasciano poco spazio alla vegetazione arborea spontanea che cresce sulla sponda dell'Oglio (salice, platano e pioppo tra le specie principali) ed in prossimità delle valli suoi affluenti che scendono dalle pendici montuose.

Le coltivazioni, mantenute con criterio di buona pratica, si sostituiscono agli orti, ai giardini ai vigneti ed ai frutteti ad uso familiare in adiacenza dei centri abitati, oltre che in prossimità degli edifici rurali sparsi nelle zone pianeggianti del territorio.

¹La castagna è da sempre una risorsa essenziale della Val Camonica. Coltivata in quasi tutta la zona, sino a Edolo e Corteno Golgi a nord (ecotipi locali sono il Catòt Bianco e Rosso, il Platella e il Barrera), era un tempo usata come alimento e come merce di scambio con la pianura bresciana: si dava farina di castagne e si riceveva farina di granoturco. Oltre al frutto fresco sono ora prodotti e venduti la farina e i cibi che da essa si ottengono, ad esempio i biscotti e le cosiddette biline, castagne lasciate seccare. Con la farina si preparavano paste, dolci e una specie di budino di farina di castagne e latte chiamato schelt in Alta Valle.

Sono presenti anche rari esempi di terrazzamenti a difesa dei sovrastanti acclivi ed a dimostrazione dell'antico attaccamento alla terra, un tempo unica risorsa socio economica. Gradoni e terrazzamenti sono adiacenti ai margini superiori degli abitati di Pian Camuno e di Beata e per piccole e piccolissime porzioni sono stati eretti all'attacco dei contrafforti montuosi, immediatamente alle spalle degli insediamenti antropici del capoluogo e della sua principale frazione.

Queste piccole porzioni di pianori, sottratte con fatica alla montagna e oggi prevalentemente invase da vegetazione arborea spontanea, un tempo erano adibite alla coltivazione di frutta, di ortaggi, tuberi ed altre colture agrarie idonee ai suoli ed all'esposizione, piuttosto che alla coltura della vite che preferisce il versante opposto della valle dell'Oglio.

Le mutate esigenze derivanti dai cambiamenti economico-sociali hanno costituito le premesse di abbandono di queste porzioni di terreno disagiato e periferico, permettendo contemporaneamente l'invasione spontanea di specie arboree e lo stato di degrado pressoché irreversibile delle loro strutture portanti.

Per quanto riguarda gli elementi di criticità, dall'analisi dei caratteri identificativi del territorio sopra segnalati, risulta evidente l'ineluttabile tendenza ad abbandonare pratiche ed attività tipicamente agricole che non hanno più la fondamentale funzione economica di un tempo.

Il progressivo decadere dell'importanza di attività agricole tipiche della zona, quali la coltura del castagno, oltre che la zootecnia, ha indotto la popolazione a favorire attività più legate all'industria ed al commercio. Ciò ha comportato una minore disponibilità di tempo ed un minor interesse nei confronti delle aree marginali di montagna vocate all'agricoltura e alla selvicoltura, inducendo un progressivo fenomeno di abbandono e, conseguentemente, di degrado, fatte salve le zone di fondovalle o quelle di montagna più facili ed accessibili

Malghe e baite

(Malghe, baite, rustici, PTCP, All. I II.17)

Poco consistente è il patrimonio edilizio legato all'attività pastorizia in quota. Maggiore è la presenza di edifici un tempo utilizzati per il ricovero del bestiame o per la conduzione dei fondi ad oggi residenze stabili o estive. Sono questi elementi espressivi e documentazione storica dell'attività antropica legata da tempo immemore al contesto naturale dei pascoli. In particolare segnaliamo il complesso delle malghe Montecampione di sopra e di sotto.

Bacini artificiali

(Navigli, canali irrigui, cavi, rogge, bacini artificiali, PTCP, All. I II.12)

Sul territorio comunale di Pian Camuno sono presenti il canale idroelettrico ex Italsider che si presenta con un andamento rettilineo. Un elemento non lineare è invece il laghetto artificiale di Montecampione, situato vicino alla nuova chiesetta a una quota di circa 1100 m s.l.m., ed utilizzato principalmente quale attrazione invernale per il pattinaggio su ghiaccio.

Carta della capacità d'uso dei suoli **(Tavola A 3.3)**

La "Carta della Capacità d'uso del suolo" è tratta integralmente dalla Cartografia Geoambientale alla scala 1:10.000, per la quale la valutazione della capacità d'uso dei suoli a fini agro-silvo-pastorali si riferisce al sistema di classificazione "Land Capability Classification (LCC)" largamente usato per la valutazione del territorio rurale. Esso prevede la suddivisione del territorio in categorie secondo il numero e la gravità delle sue limitazioni fisiche alla crescita delle colture.

La gerarchia è costituita dalle seguenti 8 classi, indicate da un numero romano crescente in funzione dell'aumentare delle limitazioni:

- Classe I: suoli con pochissimi fattori limitanti e quindi utilizzabili per tutte le colture;
- Classe II: suoli con moderate limitazioni che riducono la scelta delle colture e/o richiedono pratiche per la conservazione del suolo;
- Classe III: suoli con intense limitazioni che riducono la scelta delle colture e/o richiedono

- speciali pratiche conservative;
- Classe IV: suoli con limitazioni molto forti che restringono drasticamente la scelta colturale e/o richiedono pratiche di gestione accurata;
 - Classe V: suoli privi di rischi erosivi ma con limitazioni ineliminabili tali da restringere l'uso alle attività silvo-pastorali;
 - Classe VI: suoli con severe limitazioni che li rendono inadatti alle coltivazioni e limitano il loro uso al pascolo, alla forestazione e al mantenimento dell'ambiente naturale;
 - Classe VII: suoli con limitazioni molto severe, inadatti alle coltivazioni tali da rendere difficile anche l'attività silvo-pastorale;
 - Classe VIII: suoli con limitazioni che precludono il loro uso per fini agro-silvo-pastorali e restringono lo stesso a fini ricreativi, estetici e al mantenimento dell'ambiente naturale.

Oltre alle Classi si distinguono 4 sottoclassi, definite da uno o due suffissi riportati dopo il numero della classe, indicanti il tipo di limitazione con il seguente significato:

- e - rischio di erosione;
- w - eccesso di acqua;
- s - limitazioni pedologiche all'interno dello strato di esplorazione delle radici;
- c - limitazioni climatiche.

Il territorio di Pian Camuno presenta, nella zona di fondovalle, suoli di classe III e IV con limitazioni dovute alle caratteristiche pedologiche del suolo stesso e tali da condizionare lo sviluppo dell'attività agricola ad una oculata scelta delle colture e delle tecniche agronomiche che dovranno essere principalmente finalizzate alla conservazione del suolo.

Il resto del territorio presenta suoli di classe VI-VII-VIII che non si prestano alle coltivazioni e che, stanti le limitazioni dovute al rischio di fenomeni erosivi, possono essere usati per il pascolo, la forestazione, la produzione di foraggio ed il mantenimento dell'ambiente naturale. Se coltivati, bisogna ricordare che le pratiche di conservazione del suolo sono molto difficili da applicare e mantenere.

Componenti del paesaggio storico e culturale **(Tavola A 3.4)**

Insedimenti abitativi, testimonianze culturali, manufatti e infrastrutture a servizio delle esigenze di vita, lavoro, culto e riposo rappresentano gli elementi che costituiscono le componenti del paesaggio storico-culturale.

Ricollegandosi all'Allegato I del P.T.C.P., il Paesaggio storico-culturale del Comune di Pian Camuno può essere considerato composto da tre componenti principali:

- Rete stradale storica principale e secondaria e rete ferroviaria storica;

- Chiese, edicole e residenze storiche;
- Manufatti storici puntuali;
- Elementi architettonici di interesse storico.

Rete stradale storica principale e secondaria

(Rete stradale storica principale, PCTP, All. I III.1; Rete stradale storica secondaria, All. I III.2)

Per strada storica si intende ogni manufatto viario che per forma, struttura, funzione, titolo, mantenga o abbia mantenuto una sua rilevanza nel corso dei secoli e che, come tale, sia registrabile attraverso documenti storici (cartografici o testuali) e mediante le tracce residuali che ha lasciato sul terreno.

La soglia temporale per il riconoscimento del sistema o manufatto può essere convenientemente stabilita intorno alla metà del XIX secolo e si fonda sulla situazione registrata nelle mappe del catasto Lombardo-Veneto del 1850-1861. Eventuali tracciati realizzati dopo tale data possono pure essere ricompresi se siano dimostrativi, per concezione tecnica o per significato funzionale, di una chiara evoluzione della tecnica stradale, meritevole di segnalazione e tutela.



Estratto cartografia catasto austriaco – archivio di stato Brescia

Della rete stradale storica principale e secondaria si segnala il tracciato viario di grande valore panoramico che si innesta dalla Strada Provinciale n.1 nel reticolo storico del sistema urbano e da qui sale, in direzione della frazione di Vissone per arrivare a Montecampione e oltre: via

Panoramica (ex Strada Provinciale n.95).

Entro tale scenario, si inseriscono contesti di rilevanza storica testimoniale, oltre a componenti identificative quali visuali e punti panoramici, percorsi e sentieri di valenza paesistica come riportato nella carta condivisa del paesaggio relativa alla visualità ed alla rilevanza percettiva.

Dall'asse della Provinciale, di estrema importanza paesistica, in corrispondenza di ogni insediamento urbano, si diparte il reticolo di vie principali e secondarie che attraversato il nucleo più antico di ogni centro abitato.

Di grande importanza storica è l'antica via Valeriana che attraversa il centro storico di Beata e di Pian Camuno e prosegue verso Artogne. Tracciata dai Romani nella loro marcia di conquista del territorio camuno, fu l'unica vera arteria di collegamento tra Brescia e la Valle Camonica per quasi duemila anni. Oggi asfaltata, l'antica via Valeriana ha perso quella connotazione storica che rimane invece in alcuni comuni bresciani. Tuttavia, il recupero di questa antica testimonianza perseguito in questi ultimi anni da alcune amministrazioni suggerisce la necessità di ripristinare e riqualificare questo suggestivo percorso.

Altrettanto importanti e dense di significato paesistico sono, sempre sulla strada Panoramica, all'altezza dell'arrivo della Valeriana da Beata in Pian Camuno, sulla destra, la via Minolfa, che conduce all'omonima località oltre il canale ex Italsider e, da Solato, sulla sinistra da via S.Pietro, la via Tavole, che conduce alla chiesetta di S.Maria Mater Dei.

A partire dalle quote più elevate, sono presenti anche strade mulattiere: in particolare la mulattiera di Val Negra e la mulattiera di Pradasole. Da segnalare anche il percorso che dai tornanti di via Roncaglia conduce alla Val Morino e al Prato dell'Era e da qui, attraverso il sentiero delle Rive, giù fino a Pian Camuno; il sentiero del Castelletto, che dalla via S. Pietro di Solato porta alla riva sinistra della Valle Roncaglia; il reticolo delle Crocette, Pantani e Sortelle a sud del Capoluogo, che permette di raggiungere la riva destra della stessa valle; la strada comunale del Vescovo, in piano ad ovest di Beata, che raggiunge la stazione ferroviaria sotto la Strada Provinciale Prima e la strada consortile Seitol che, dall'estremo est alle spalle dell'abitato di Pian Camuno, sale alla sponda destra della Valle Roncaglia assieme ad altre strade, mulattiere e sentieri di più breve percorso, distribuiti sul territorio, tutti di valenza visuale oltre che paesistica e storica.

Tra gli elementi di criticità, da segnalare per questa componente, è il rischio di perdita del rapporto percettivo naturale, della rete viaria storica, con l'ambiente circostante, dovuta a motivazioni diverse. Tra queste vanno menzionate: l'introduzione di elementi di ostacolo alla percezione del quadro paesistico, la sostituzione dei materiali di pavimentazione esistenti con

asfalto o calcestruzzo, un'inadeguata manutenzione della viabilità secondaria, oltre all'abbandono dei sentieri 'storici' che collegano tra loro nuclei abitati, baite, rustici e malghe.

Rete ferroviaria storica e Stazione ferroviaria

(Rete ferroviaria storica, PCTP, All. I III.3 e Stazione ferroviaria, PTCP, All. I III.18)

Per quanto attiene la rete ferroviaria storica, si rileva il tracciato della ferrovia Brescia-Edolo che, nel territorio, con la Stazione di Gratacasolo, rappresenta una componente del paesaggio storico-culturale per aver contribuito in misura determinante, sia per Pian Camuno che per l'intera Valle Camonica, allo sviluppo economico e sociale della zona.

Tra gli elementi di criticità, da segnalare per questa componente, figura il rischio che il naturale rapporto percettivo con l'ambiente circostante venga snaturato attraverso l'interposizione di manufatti di dimensioni inappropriate o la sostituzione di manufatti di servizio o di opere stradali in difformità costruttiva.

Chiese ed edicole religiose

(Architetture e manufatti storici puntuali – religiose, PCTP, All. I III 5, 6)

Tra le chiese si evidenziano:

La Chiesa di Santa Giulia (elenco beni tutelati ALLEGATO II P.T.C.P.) edificata nei pressi della "Corte Bradella" luogo sul quale l'omonimo monastero di Brescia aveva avuto fino al 1233 "benefizio" con diritto alla riscossione delle decime e delle tasse e che inglobava Pisogne a sud e Artogne a nord.



Chiesa di S. Giulia

Ricostruita nel '400 sull'edificio originale del secolo XII, del quale restano l'abside semicircolare e il tozzo campanile, la Chiesa è rimasta parrocchiale fino al 1650 circa sostituita dalla nuova chiesa di S. Antonio Abate eretta nel centro storico dell'abitato.

All'interno sono significative una Pala del Volpi con S. Antonio Abate e una Madonna con Bambino su tavola del 400, restaurata e conservata nella casa parrocchiale.

Accanto alla Chiesa di S. Giulia, è visibile *l'Oratorio dei Morti*, risalente al secolo XVI-XVII, che qui, come nella tradizione locale, sorgeva in fondo ai cimiteri: il cimitero era infatti posto in S. Giulia fino al 1810, dopodiché, su tale luogo sacro, cadde la dimenticanza. Ma fino alla fine dell'Ottocento tale luogo sacro accoglieva i fedeli che qui si recavano per pregare i Santi per le Anime Purganti dei trapassati. L'Oratorio ha pianta quadrata e forma parallelepipedica, in seguito fu sovralzato e sulla facciata, sopra la porta, conserva tracce di affreschi, oggi poco visibili. All'interno, sulle pareti, è una fascia con lesene viste in prospettiva e sormontate da un architrave; ogni riquadro ha un'apertura ottagonale con sfondo di cielo su cui spiccano le figure di santi care a Pian Camuno (S. Antonio Abate, S. Giulia, S. Bernardino da Siena,...). Purtroppo la cappella è stata nel tempo trasformata in fienile... Gli affreschi, tutti di bella fattura, andrebbero restaurati e conservati e il recupero dell'Oratorio dei Morti, quasi miracolosamente conservato intatto, ridonerebbe un gioiello d'arte a Pian Camuno.

La Chiesa di Santa Maria della Rotonda (elenco beni tutelati ALLEGATO II P.T.C.P.), del '400, edificata poco lontano dalla chiesa di S. Giulia probabilmente nel luogo dove anticamente sorgeva la "Curte in Bredellas".



Estratto cartografia catasto austriaco – archivio di stato Brescia

La Chiesa conserva importanti affreschi di Pietro da Cemmo o sua scuola ed è coperta da un tetto con travi in legno che sostengono formelle in cotto decorate.



Chiesa S. Maria della Rotonda

La Chiesa Parrocchiale di Sant'Antonio Abate (elenco beni tutelati ALLEGATO II P.T.C.P.), della metà del '600, subentra come Parrocchia alla Chiesa di S. Giulia, sorta con opere condotte a più riprese fino ad un totale rifacimento ed ampliamento del 1671 e nel 1731.

Con tale rifacimento, si sono pure realizzate opere ornamentali tipiche delle chiese di quel periodo, con decori dei numerosi altari, delle volte e con dipinti e raffigurazioni sacre come quelli di Volpi, di Chizzoletto e di Zanucchi, statue, altari e pulpito di scuola Fantoniana, eseguite da celebri maestri come Carnevali e Ramus.

La Chiesa del Lazzaretto (ora Chiesa degli Alpini), esternamente al centro abitato, lungo la ex S.P. 95 (ora via Panoramica), è sorta nel 1980 ad opera dell'Associazione Nazionale Alpini di Pian Camuno: una chiesetta dedicata alla memoria dei caduti e sorta sui resti di una chiesa votiva lazzaretto che, all'epoca della peste, aveva dato asilo agli ammalati. Tra le chiese di recente costruzione ricordiamo anche la Chiesetta di Montecampione, posta ad una quota di circa 1100 m s.l.m. nei pressi del piccolo laghetto artificiale e sorta con il complesso turistico inaugurato nel 1971.

La Chiesa parrocchiale del Patrocinio di Maria (elenco beni tutelati ALLEGATO II P.T.C.P.), sorta nel 1747 secondo Rosa e Sina a Parrocchia della contrada, oggi frazione Beata di Pian Camuno, su un progetto conservato nell'Archivio Vescovile recante la data del 1739 restaurata dal parroco nel 1943, con rifacimento del pavimento in marmo bianco e rosso e ripristino dell'altare secondo lo schema originale delle colonnine.

Non essendo la chiesa più sufficiente a contenere i fedeli, si intende costruirne una nuova su

un'area fin dal 1983 designata e messa a disposizione dal Comune.

Citiamo inoltre la presenza di un'ulteriore chiesa nella frazione Beata di Pian Camuno, la *Chiesa Sacro Cuore* situata presso la scuola materna.



Uno scorcio di Beata con la Chiesa del Patrocinio di Maria

La Chiesa Parrocchiale della Natività di San Giovanni Battista (elenco beni tutelati ALLEGATO II P.T.C.P.) eretta nel 1737, in sostituzione dell'antica parrocchiale dedicata a S.Pietro, in frazione di Solato, in bellissima posizione su un poggio da cui si domina il fondovalle, con vista fino all'Adamello. Il disegno, conservato con la stessa data nell'Archivio Vescovile, attribuito anche a G.B. Caniana, è di G.B. Galli, architetto di Como, mentre la costruzione è stata curata dall'architetto B.Marchetti capo mastro del Duomo Nuovo di Brescia. La Chiesa, terminata nel 1793, è stata oggetto di ristrutturazione nel 1978-79 dall'architetto Prandini, mentre altri lavori sono stati eseguiti nel 1982-1984.



Chiesa Parrocchiale della Natività di San Giovanni Battista

La Chiesa di S.Maria Mater Dei, piccolo oratorio circondato dai prati in località Tavole eretta nella seconda metà del 1600, restaurato nel 1870 e pure nel 1983 non come luogo di culto per le Messe, bensì come oratorio privato, non essendo consacrato e solamente mantenuto come edificio di decoro e di memoria.



Chiesa S.Maria Mater Dei a Tavole

La Chiesa di San Pietro, antichissima, della frazione Solato, la cui prima notizia risale al 1148, già Parrocchiale. Appartenuta anch'essa al Monastero Benedettino di S. Giulia in Brescia fino alla sua indipendenza intorno alla metà del sec. XVI. Nel corso del XVII secolo sono state aggiunte la sagrestia e più tardi la cappella della Madonna del Rosario (1681).

Con la costruzione della nuova Chiesa Parrocchiale della Natività di S Giovanni Battista ha avuto inizio per la chiesa di S. Pietro un lunghissimo periodo di abbandono e decadenza. Tuttavia, i restauri del 1982-83 le hanno restituito l'antica importanza e recuperato gli affreschi delle volte di G.P. da Cemmo, la Natività del Battista di Zanucchi, la Madonna del Rosario di G. Bata, la Madonna di P. Baiocco e l'intera struttura dello splendido edificio.



Chiesa S.Maria Mater Dei a Tavole

La Chiesa Parrocchiale di S. Bernardino sorta in frazione di Vissona sulla prima Cappella dedicata a S. Bernardino e già proprietà del Monastero di S. Giulia in Brescia. Oltre alle opere di decoro e arredo introdotte durante i precedenti secoli, importanti restauri sono stati eseguiti a partire dal 900 fino agli ultimi del 1964-65, sostenuti dalla popolazione, oltre a quelli successivi del 1970 e del 1974. E' certo che accanto a tale chiesa sorgesse un tempo la Chiesa di S. Rocco, molto cara alla popolazione ma di poco rilievo artistico e le cui origini risalgono forse al secolo XVI. Nel 1955 fu distrutta senza lasciare nemmeno una documentazione fotografica per far posto a un piazzale.

Citiamo anche il Cimitero del capoluogo la cui fronte e alcuni tratti di portico all'interno conservano modeste forme tardo neoclassiche; è invece stata rifatta in epoca recente la cappella dedicata al Suffragio in sostituzione della Chiesa Suffragio di storica memoria.

Tra le edicole sacre più interessanti e significative identificate sul territorio (riportate nella carta condivisa del paesaggio) vanno menzionate:

- Le tre Santelle situate nel Capoluogo, delle quali una all'incrocio tra via Valle e via Novella e l'altra lungo la via Valeriana;
- Le quattro Santelle in frazione Beata, delle quali una posta all'angolo tra la Strada provinciale Prima e la via Carducci, la seconda sulla via Valeriana nei pressi del Cimitero, la terza nella piazza Centrale Maria Ausiliatrice e antistante la Parrocchiale dedicata alla Madonna e la quarta tra la via Leopardi e la Via Torre Alta. In frazione Beata, si trova pure un Crocefisso situato lungo la via D. Alighieri, all'incrocio con via Torre Alta;

- Infine, una Santella è situata in prossimità del tornante più a sud, sopra la frazione di Solato, in corrispondenza della fine di via S. Pietro e dell'inizio di via Fane.

Ville, Case(Architetture e manufatti storici puntuali – Architetture residenziali, PCTP, All. I III.11)

Tra le principali residenze storiche presenti sul territorio comunale vanno ricordate la Canonica del sec. XVII con la facciata rivolta a sud verso il cortile che la divide dalla Chiesa. Caratteristico è l'ampio porticato con cinque archi tutto sesto sostenuti da pilastri quadrati a cui si sovrappongono, al piano superiore, cinque finestre bifore ad arco tondo.



Uno scorcio del centro storico di Pian Camuno con la torre medievale

Archi con pilastri quadrati o rotondi di pietra arenaria grigia al piano terra, ai piani superiori (più frequentemente due, raramente tre) fino al loggiato, sono la caratteristica delle case d'epoca di via Garatti al n° 8 Casa Bertoli, al n° 16 Casa F.li Maggioni, al n° 48 Casa Maffolini, al n°53 Casa Gnatti, al n° 57 Casa Pioli, al n° 63 e 81 Casa Piatti. Per quanto riguarda via don S. Gelmi, da citare sono: al n° 1 bis Casa Cotti Cottini, al n° 4 Casa Maggioni, al n° 11 Casa Piatti, al n° 16 Casa Bonettini, casa Pievani ai n° 41-43 e Casa Garatti, oltre alla casa del Curato di via S. Antonio 5, al n° 14 di via Torre Casa Ruffini, al n° 22 della stessa via Casa Garatti, al n°22-24 Torre e Casa Poiatti, tutte arricchite da portali in pietra arenaria, con fregi, stemmi e scritte.

Pure da ricordare sono le case della Minolfa dove nel sec. XV avevano proprietà i Federici di Gorzone ai quali sono succeduti nella proprietà i Garatti. La radice etimologica germanica richiama insediamenti medioevali come punto di fortificazione e di guardia.

Alla frazione Beata con matrice databile al 1600, va menzionata la casa ad angolo tra Piazza Maria Ausiliatrice e la via Dante n°4-6, oltre alla casa di via Leopardi con finestre ad architravi di arenaria grigia di epoca seicentesca.

Alla frazione di Solato oltre alla casa Canonica di S. Pietro in via Case Greche al n°17, la Casa

Pè-Maffeis e ai n° 33-35-41-49 pietre di fregio e resti medioevali di portali ad architrave.

Alla frazione Vissone, oltre alla Canonica e alla Casa del Cappellano, in via Fonte Vecchia al n° 12 la Casa Alessi, le case al n° 14-16 e 20, al n° 27, l'edificio rustico con la casa al n° 47, in via Vissone Inferiore le case al n° 18 e 36 e la casa in località Pradizzole che reca su uno stipite la data 1730.

Tra i più importanti manufatti storici oggi presenti sul territorio si segnalano la *Torre medioevale di Pian Camuno* e la *Torre Alta di Beata*. La Torre medievale di Pian Camuno è ben conservata, a base quadrata e si sviluppa su cinque piani con un'altezza di circa 9 m; essa è costruita con corsi del tipo opus incertum e conserva una sola finestrella originale ad arco a pieno centro. La Torre Alta di Pian Camuno è una costruzione di avvistamento e di difesa, posta su piccolo rilievo dominante, ed ha un angolo di visuale che spazia dal lago di Iseo a sud, fino a Darfo, a nord, con dominio su tutta la pianura sottostante. La torre, monumento di "bellicosi passati secoli" (Maironi da Ponte) è conosciuta da molti storici anche come la torre di Gratacasolo che, con Beata, ha seguito le vicende della storia, ivi inclusa l'alluvione che un tempo ha distrutto entrambe. Rifatta nella parte superiore, conserva nelle sue pietre e nei suoi conci i tratti architettonici originali.

Oltre alla Torre, in tutte le contrade e nel capoluogo, erano presenti le fucine per la forgiatura del ferro -come testimoniano quelle rinvenute lungo buona parte della Valle Camonica- che, come le macine dei molini, sfruttavano l'energia dell'acqua.

Gli elementi di criticità delle architetture e dei manufatti storici evidenziati sul territorio del Comune di Pian Camuno e delle sue frazioni possono essere collegati al loro potenziale degrado, dovuto all'abbandono o ad un uso non compatibile.

In realtà, il rischio esiste che la loro leggibilità, in relazione al contesto storico, venga in certa misura alterata, se non interamente cancellata, a causa dell'espandersi di presenze edilizie intrusive, sia per la loro localizzazione sia, soprattutto, per la loro tipologia architettonica talvolta avulsa dalla realtà del paesaggio storico culturale.

Oltre ai manufatti sopra descritti, la carta condivisa del paesaggio relativa al paesaggio storico e culturale riporta ulteriori elementi puntuali storici quali fontane, sottopassi, portali che caratterizzano principalmente i nuclei di antica formazione e altre case di interesse storico. La tavola, redatta in scala 1:2000 offre un panorama ed una mappatura degli elementi storico-architettonici puntuali presenti sul territorio comunale.

Edifici produttivi e Centrale idroelettrica

(Architetture e manufatti storici puntuali, PCTP, All. I III.17)

Tra i manufatti storici segnaliamo anche tre fabbriche storiche, due site nel capoluogo di Pian

Camuno e una in località Beata; il più imponente, antico e rilevante paesisticamente è senz'altro la Predalva, posta nella zona industriale di Pian Camuno sulla S.P.I.

Notiamo inoltre la presenza di parte degli impianti della Centrale Idroelettrica ex Terni e Italsider che sfrutta l'energia dell'acqua del canale omonimo.

Incisioni rupestri

Un cenno, nel contesto della Val Camonica, merita la componente significativa, tra quelle costituenti il patrimonio storico culturale del territorio di Pian Camuno, delle incisioni rupestri.

Nel Comune di Pian Camuno, infatti, così come per altri comuni limitrofi, il territorio boscato e le aree limitrofe sono state interessate dal rinvenimento di reperti preistorici: punte di frecce bifacciali in quarzo negli scavi di Montecampione, oggetti in selce, un'ascia levigata in una località nei pressi del Cimitero di Visone che potrebbero risalire al mesolitico in un'epoca compresa tra il sesto ed il nono millennio a.C.; nella zona tra Solato e la Beata per estendersi a Gratacasolo di Pisogne si trova un'area fittamente boscata interrotta da rari affioramenti rocciosi nelle ere levigati dai ghiacciai che in epoca preistorica del Permiano hanno formato l'intera vallata; su queste rocce, sulle quali si osservano le "coppelle", buchi rotondi così denominati dagli studiosi, nel 2000-2001 il prof. Sansoni del Centro Camuno di Studi Preistorici, con i suoi Collaboratori, ha individuato un complesso rilevante di incisioni "cruciformi" fatte risalire all'età del bronzo e del ferro - I°-III° millennio a.C.- che sono andate ad arricchire l'imponente patrimonio di petroglifi della Valle Camonica.

Tali ritrovamenti sono segnalati anche all'interno del Piano di Gestione del Sito dell'UNESCO n.94 (anno 2005) che prende in esame nel suo insieme il complesso delle rocce istoriate ritrovate in Vallecamonica.

Componenti del paesaggio urbano **(Tavola A 3.5)**

Le componenti del paesaggio urbano rappresentano l'espressione dei processi di antropizzazione e modellamento del territorio.

Oltre agli elementi prettamente urbani, includiamo in tale "categoria" anche le infrastrutture.

Centri e nuclei storici

(Centri e nuclei storici, PTCP, All. I IV.1)

Nello specifico gli abitati del Comune di Pian Camuno sono attualmente organizzati secondo il seguente schema:

nella parte pianeggiante di fondovalle si evidenziano i due nuclei edificati costituenti il Comune

di Pian Camuno capoluogo a nord e la sua maggior frazione di Beata a sud. Il primo di questi è posto, come detto, in suolo a dolce acclive all'estremo sud dell'accennato conoide di Artogne, mentre Beata di Pian Camuno con Gratacasolo di Pisogne (suo confinante) sono posti sul conoide di sbocco della Valle di Gratacasolo.

Le frazioni di Solato e di Vissona sono situate più a est, in media quota e su territorio in dolce pendenza alla sommità del ripido versante di impluvio della Valle di Gratacasolo, la prima con esposizione a sud ovest, la seconda ancora più in alto con esposizione ad ovest entrambe circondate prima dai prati e poi dai boschi.

Gli abitati di Pian Camuno, Solato e Vissona includono ciascuno un piccolo nucleo storico ben definito che presenta alcune caratteristiche, sia nella tipologia delle costruzioni, sia nei materiali utilizzati, tipiche della Valle Camonica.

Aree edificate a destinazione non produttiva

(Aree edificate (destinazione non produttiva), PTCP, All. I IV.2)

Con il tempo, i centri storici hanno subito un progressivo fenomeno di espansione, occupando, con nuovi edifici a destinazione abitativa, aree verdi e pertinenze di fabbricati rurali, in prossimità del nucleo. Altri edifici, hanno occupato le aree prospicienti le strade di comunicazione, alterando così l'immagine del paesaggio originario.

Così la frazione di Beata è per la maggior parte risultato di un forte insediamento abitativo di espansione di fondovalle.

Gli elementi di criticità che caratterizzano l'area antropizzata-urbanizzata possono essere indicati nell'innesto di edifici incoerenti con il sistema insediativo e totalmente avulsi da qualsiasi rapporto con il paesaggio agrario circostante, con una irrimediabile perdita di leggibilità del contesto edilizio storico e nell'inserimento di elementi impropri per tipologia di fabbricati, dimensioni ed uso dei materiali, che contribuiscono ad una 'banalizzazione' dell'insieme, snaturando ineluttabilmente l'immagine percepita.

Immerso nelle pinete oltre quota 1000 m s.l.m., nella conca posta ai piedi della Colma di Marucolo, in esposizione nord-ovest, è sorto il nuovo insediamento di Montecampione, moderno insediamento turistico sportivo di montagna, punto di accesso agli impianti di risalita dello sci invernale.

Aree produttive

(Aree edificate (destinazione produttiva), PTCP, All. I IV.3)

Gli edifici a destinazione produttiva dell'industria e dell'artigianato sono stati eretti, fino ad anni

recenti, principalmente in fondovalle e, in larga misura, ad ovest della linea ferroviaria Brescia-Edolo in area pianeggiante compresa tra la Strada Provinciale Prima e la più recente S.S.42. Un solo importante insediamento produttivo è sorto ad est della strada statale a nord della frazione di Beata.

L'area a destinazione produttiva ed artigianale si mostra ampia e compatta; risulta una presenza forte all'interno del tessuto urbanizzato, ben visibile sia dalla Strada Statale n.42 sia dalla linea ferroviaria. Numerose attività caratterizzano l'insediamento produttivo, oggi costituito da circa 170 ditte.

Aree impegnate a destinazione non produttiva

(Aree edificate (destinazione non produttiva), PTCP, All. I IV.3)

Le aree impegnate dalla strumentazione urbanistica previgente per l'edificazione residenziale sono distribuite su tutto il territorio comunale e riguardano in gran parte piccoli lotti interclusi.

Nel capoluogo spicca la presenza di un ampio ambito soggetto a Piano attuativo collocato a ridosso del nucleo di antica formazione che non ha ancora trovato un'attiva esecuzione.

Altri lotti ineditati si collocano lungo via F.lli Kennedy, nell'ambito residenziale di più recente edificazione e sul lato destro della S.P. n.95 nell'area che sarà oggetto di trasformazione urbanistica nel prossimi decennio.

Nella frazione Beata i lotti non ancora edificati sono collocati all'interno delle aree già edificate, mentre nelle frazioni di Solato e Vissonne gli ambiti liberi si collocano spesso a ridosso dell'abitato e coincidono in gran parte con Piani Esecutivi che non hanno trovato attuazione. Nel complesso l'estensione di queste aree risulta essere consistente.

Aree impegnate a destinazione produttiva

(Aree edificate , PTCP, All. I IV.3)

Solo un cenno viene fatto per le aree impegnate dal P.R.G. vigente con destinazione produttiva e non produttiva; si tratta infatti di piccole aree, inglobate o poste in continuità con le aree produttive esistenti, la cui estensione è globalmente limitata. I lotti liberi individuati si collocano nello specifico lungo via Dossi (nell'area produttiva di fondovalle del capoluogo), e in località Castrino.

Ambiti delle trasformazioni condizionate

(Ambiti delle trasf. condizionate, PTCP, All. I IV.6)

Per ambiti delle trasformazioni condizionate, l'Art. 83 delle NTA del PTCP di Brescia (Indirizzi generali e ambiti delle trasformazioni condizionate) intende "aree prevalentemente inedificate di immediato rapporto con gli ambiti urbani o di contorno a consistenti fenomeni insediativi". E

ancora: "Esse comprendono aree liminari ai sistemi insediativi, sovente caratterizzate da aspetti di compromissione urbanistica, dispersione di frange urbane, infrastrutturazioni, ambiti agrari in via di dismissione e con caratteri di abbandono o di marginalità produttiva. Per tali aree la cartografia di Piano non presenta precise delimitazioni grafiche. Esse potranno essere utilizzate per localizzare le quote di fabbisogno insediativo aggiuntivo".

Nella cartografia del P.T.C.P. sono indicate le "direzioni precluse finalizzate ad evitare fenomeni di conurbazione o di eccessiva perdita di rilevanza delle componenti paesistiche interessate".

In particolare viene evidenziato, quale ambito delle trasformazioni condizionate, l'area compresa tra l'abitato di Pian Camuno e quello di Beata. Attualmente i due abitati risultano separati da un'area caratterizzata dalla presenza di prati e seminativi attraversati dal Torrente Roncaglia sul quale grava un vincolo fluviale (vincolo fluviale da PRG).

FASE VALUTATIVA

Nel percorso di costruzione del piano, tra la fase ricognitiva e quella dispositiva o programmatica, è necessariamente presente un momento di interpretazione e valutazione, cioè di esplicitazione dei valori e delle qualità del paesaggio riconosciuti. Si tratta in sostanza di arrivare ad una descrizione interpretativa che ponga in evidenza i caratteri paesaggistici qualificanti e rilevanti.

Sono stati, pertanto, predisposti due elaborati che mettono in evidenza le valutazioni effettuate sulla cartografia di indagine; in particolare sono state predisposte una carta che riassume la valutazione circa il valore agro-forestale e paesistico-ambientale dei suoli ed una carta di valutazione della valenza percettiva e storico testimoniale del territorio.

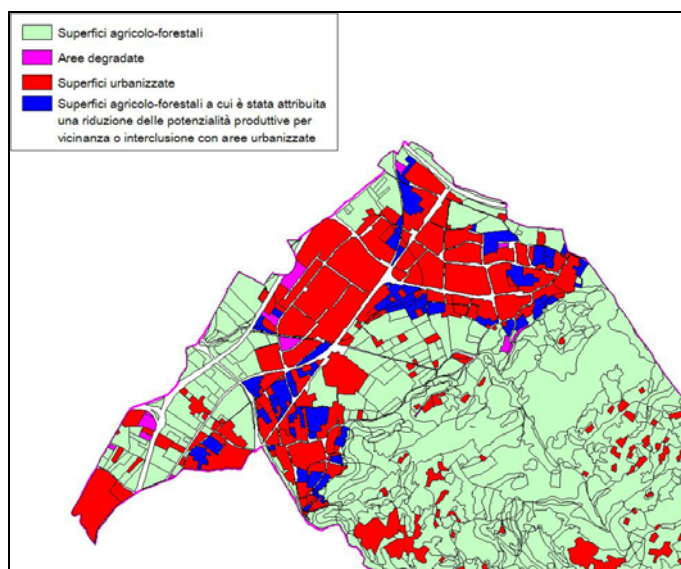
Valore agro-forestale e paesistico-ambientale dei suoli **(Tavola A 3.6)**

La valutazione del valore agro-forestale dei suoli è stata condotta seguendo l'impostazione metodologica del procedimento Metland (Metropolitan landscape planning model) basato sull'approccio parametrico della pianificazione territoriale.

Il procedimento di valutazione della produttività agricolo-forestale ha comportato la definizione, sulla base della "Carta della Capacità d'uso del suolo", della vocazione dei suoli nei confronti dell'attività agricolo-forestale e il grado di riduzione della vocazione in funzione degli usi attuali del suolo.

Alle varie tipologie di uso del suolo sono stati assegnati diversi valori di riduzione in funzione sia della compromissione della naturale potenzialità agricolo-forestale determinata dagli usi attuali sia della possibilità di riconversione all'uso agricolo dei suoli attualmente destinati ad altre attività ed usi, sia dello sforzo da sostenersi per una tale operazione, quando possibile.

Ai suoli totalmente compromessi dal punto di vista agricolo, in quanto urbanizzati od occupati da aree industriali o da infrastrutture, è stato attribuito il più alto valore di riduzione, fino a definirne il valore agro-forestale nullo, in quanto risulta socialmente ed economicamente impossibile che questi suoli siano di nuovo disponibili per l'esercizio delle attività agricole o forestali. Una riduzione è stata assegnata anche alle superfici attualmente ad uso agricolo per le quali la vicinanza o l'interclusione in aree urbanizzate e residenziali impone restrizioni alle pratiche agronomiche per ragioni igienico-sanitarie, conseguenti al traffico e all'inquinamento atmosferico e acustico determinato dall'utilizzo dei mezzi agricoli e all'impiego dei fertilizzanti e dei biocidi.



La figura evidenzia in blu le superfici agricole alle quali sono state attribuite riduzioni della valenza produttiva agricolo-forestale per vicinanza o interclusione in aree urbanizzate.

Il procedimento ha permesso di distinguere i suoli di Pian Camuno nelle seguenti cinque classi:

- Valore agro-forestale nullo. Nella classe rientrano i suoli che, indipendentemente dalla capacità d'uso, presentano un uso attuale che ne impedisce il ritorno all'esercizio dell'attività agricola.
- Valore agro-forestale basso. Nella classe rientrano i suoli della IV classe di capacità d'uso per i quali si impongono limitazioni all'uso agricolo conseguenti alla vicinanza/interclusione con aree urbanizzate e residenziali.
- Valore agro-forestale moderatamente basso. Alla classe sono assegnati i suoli con capacità d'uso rientranti nelle classi con notevoli limitazioni (V-VI-VII-VIII) che attualmente presentano usi agricolo-forestali. Sono inoltre inclusi suoli della III classe di capacità d'uso per i quali si impongono limitazioni all'uso agricolo conseguenti alla vicinanza/interclusione con aree urbanizzate e residenziali.
- Valore agro-forestale moderatamente alto. Alla classe sono assegnati i suoli di IV classe, secondo la capacità d'uso, attualmente destinati ad attività agricola o forestale e non interclusi in aree a destinazione residenziale e/o produttiva.

- *Valore agro-forestale alto.* Alla classe sono assegnati i suoli di III classe, secondo la capacità d'uso, attualmente destinati ad attività agricola o forestale e non interclusi in aree a destinazione residenziale e/o produttiva.

Il rilievo diretto degli usi attuali del suolo ha permesso di assegnare a ciascuna area un valore per diversi parametri di significato paesistico ed ecologico, permettendo la valutazione delle valenze paesaggistico-ambientali e l'individuazione dei seguenti ambiti di rilevanza:

- Rilevanza paesaggistica degli ambiti agricoli, attribuita alle aree agricole presenti nella zona di fondovalle attraversata dal Torrente Roncaglia e nei pressi di località Campassi che risultano caratterizzate da elementi strutturali e connotativi che diversificano la struttura del paesaggio, quali filari, rogge, alberature ecc. La presenza di questi elementi, associata alla fine tessitura della struttura fondiaria, oltre a essere una testimonianza del paesaggio agrario tradizionale, importante dal punto di vista storico e culturale, qualifica visivamente il paesaggio rendendolo più complesso e articolato. La rilevanza paesistica dell'ambito agricolo attraversato dal Torrente Roncaglia risulta accentuata dalla sua continuità con le superfici agro-forestali del versante fornendo un quadro percettivo di pregio e ormai raro per la bassa Valle Camonica.



Veduta dell'area agricola di rilevanza paesistica attraversata dal Torrente Roncaglia.

- Rilevanza ecologico-ambientale. Nel territorio di Pian Camuno gli unici ambiti di rilevanza ecologico-ambientale individuati sono quelli che per posizione, usi del suolo e interconnessione con altri ambiti naturali, costituiscono elementi di reti ecologiche. Nella zona di fondovalle si sono individuate le fasce "verdi" naturaliformi che permettono la continuità ecologica tra i due versanti della valle, passando per il corridoio ecologico

costituito dal fiume Oglio e dalle sue aree verdi ripariali e golenali. L'intensa urbanizzazione del fondovalle ha compromesso questa continuità ecologica che oggi è limitata ad alcuni ambiti torrentizi e alle contigue aree verdi. In particolare per il territorio di Pian Camuno sono stati individuati come ambiti di rilevanza ecologico-ambientale le aree verdi lungo l'alveo delle Valli di Gratacasolo e di Artogne. La continuità ecologica lungo l'alveo del torrente Roncaglia risulta purtroppo fortemente compromessa dalle urbanizzazioni artigianali presenti nella parte terminale del suo corso. Al fine di garantire l'interconnessione dell'importante area agricola di rilevanza paesistica attraversata dal Torrente Roncaglia con il sistema di reti ecologiche rappresentato dal corso del Fiume Oglio e dai suoi affluenti, andrebbe nel futuro programmato un intervento di rinaturalizzazione del tratto terminale del suo corso.

- Rilevanza estetico-paesaggistica. Gli ambiti di rilevanza estetico-paesaggistica individuati corrispondono ad aree in cui è riscontrabile un quadro paesistico di significativo valore percettivo costituito dalla composizione di elementi paesistici minori (vegetali, geomorfologici, idrologici). Per il territorio di Pian Camuno questo è riferibile ai castagneti da frutto in attualità di coltura, ai pascoli arborati, alle fustaie di faggio con singoli alberi imponenti presenti nella zona di Monte Campione e nella zona di San Pietro, a monte della frazione di Solato, in cui gli elementi paesistici naturali si compongono con quelli architettonici.



Castagneto da frutto in attualità di coltura.



Fustaia di faggio di rilevanza estetico-paesaggistica nei pressi di località Montecampione.

- Rilevanza naturalistica. La rilevanza naturalistica è stata attribuita a tutte le aree boscate e a quelle con usi agricoli estensivi, più propriamente ai prati e prati-pascoli del piano montano e sub montano. Si tratta di superfici caratterizzate da un elevato grado di naturalità in cui, nonostante il disturbo dovuto allo sfruttamento antropico, le componenti biologiche naturali trovano modo di svilupparsi e costituire ecosistemi complessi e stabili.

Rilevanza percettiva e storico-testimoniale **(Tavola A 3.7)**

Le componenti di particolare rilevanza paesistica descritte in questa tavola comprendono i punti panoramici, le visuali significative, gli itinerari, i sentieri e i contesti di rilevanza storico-testimoniale quali elementi di caratterizzazione del territorio del Comune di Pian Camuno e delle sue Frazioni, nel più ampio quadro di un contesto omogeneo sovracomunale; nonché gli ambiti di elevato valore percettivo, contesti di rilevanza storico-testimoniale, visuali panoramiche e percorsi di interesse paesistico.

La carta evidenzia le grandi linee del paesaggio percepibile, non rispetto a punti di vista specifici, ma riguardo all'insieme complessivo degli aspetti morfologici presenti, espressione diretta delle caratteristiche fisiografiche di base. L'analisi individua e descrive gli elementi fondamentali che "segnano, distinguono, caratterizzano l'ambito stesso. Questa carta condivisa del paesaggio tende a mettere in evidenza delle linee di forza e di tensione e inoltre sarà possibile valutare gli elementi descritti rispetto all'importanza relativa dei diversi fattori visuali presenti, considerando indirettamente anche la "fragilità visuale" relativa di ciascuno di loro.

I crinali e le cime hanno una valenza estetico-visuale soprattutto per i contorni che delimitano i

bacini imbriferi paesaggisticamente rilevanti. In generale risulta difficile leggere il profilo poiché, soprattutto ad una certa distanza, essi risultano come sommatoria di tratti di crinali posti a diverse altitudini e profondità.

Mentre, a tratti, i nuclei di antica formazione risultano essere, per caratteristiche di omogeneità e compattezza, corpi ben distinguibili visivamente dal resto dell'urbanizzato, nella percezione da lontano prevalgono le emergenze monumentali e l'omogeneità del costruito pur nella varietà delle diverse componenti.

I tracciati viari, costituenti la trama relazionale minore ma paesisticamente significativa del territorio provinciale, spesso coincidono con percorsi di elevato valore panoramico; la visualità, in funzione della possibilità o meno di fruire di visuali o scorci visivi paesaggisticamente significativi per profondità e ampiezza, verso territori dotati di particolari valenze naturali o storico-culturali, è stata definita attraverso l'identificazione delle visuali panoramiche maggiormente significative.

Nella tavola sono riportati inoltre:

1. i corridoi visivi,
2. le valli chiuse,

Ambiti di elevato valore percettivo

(Ambiti di elevato valore percettivo, PTCP, All. I VI.1)

Numerosi sul territorio sono gli ambiti di elevato valore percettivo connotati da fattori fisico-ambientali che ne determinano la qualità d'insieme, come di seguito indicato.

Le **cime** sono gli elementi di massima percezione visiva e, quali componenti riferibili alla Colma di Marucolo sono rappresentate sul territorio dei Comuni confinanti dal Montecampione, dal Monte Corniolo, dal Monte Fontana Sesa, nonché dalla cima del Monte Rotondo tra gli insediamenti di Vissona e di Montecampione ad est e sopra gli stessi.

Unitamente alle cime, con simile rilevanza visiva, sono da menzionare i **crinali**. Tra i principali figurano:

- il crinale nei pressi del confine, a mattina, che scende dalla Colma di Marucolo e risale al Monte Corniolo a nord-ovest e, ancora, dalla Colma di Marucolo a sud-ovest verso Fontanasesa, con corridoio visivo di interconnessione sul versante opposto.
- il crinale che dall'insediamento di Montecampione sale alla cima del Monte Rotondo e scende verso sud-ovest ai limiti superiori dell'abitato di Vissona.

In alto, dove la natura del suolo e la pendenza si fanno maggiormente aspri, i colori e le forme cambiano, perdendo forse nei contorni, ma guadagnando in corposità con il verde brillante

della massa dei castagni, segnata qua e là da linee d'ombra che lasciano indovinare valli e vallette.

Risalendo con lo sguardo lungo tali linee d'ombra si possono indovinare se non scorgere, in direzione est, i crinali e le cime che marcano il confine con il territorio della Val Trompia, precedute dalle tonalità scure dei boschi di conifere che avvolgono e tracciano i percorsi delle piste.

In considerazione della loro notevole valore intrinseco e percettivo, sono evidenziate nella Tavola le superfici boscate interessate dalla presenza della coltura del **castagneto da frutto**.

Tale coltura determina, infatti, un incremento del valore paesaggistico-ambientale del contesto, definendo in particolare ambiti di rilevanza estetico-paesaggistica ripresi anche nella tavola del valore agro-forestale e paesaggistico-ambientale dei suoli (Tavola A 3.6)

Contesti di rilevanza storico-testimoniale (Contesti di ril. storico-testimoniale, PTCP, All. I VI.2)

Le componenti antropiche che concorrono a definire i contesti di rilevanza storico-testimoniale, caratterizzanti il territorio del Comune di Pian Camuno, rappresentano le tessere di un unico mosaico a costituire il più generale quadro paesistico.

La rete stradale storica principale essenzialmente è costituita, oltre che dalla Strada Provinciale n.1 che corre a fondovalle, dalla ex strada provinciale n° 95 che, superata Beata sulla destra, si diparte dalla statale salendo la Valle Camonica verso Nord e prosegue in ampi tornanti a toccare tutti gli insediamenti fino a Montecampione. Pur se oggi di primaria importanza, non può essere considerata 'di importanza storica' la S.S.42 realizzata nell'ultimo decennio.

Tutta la viabilità esterna ai centri abitati di fondovalle e a quelli della panoramica ex S.P. 95 a salire, con le sue diramazioni, presenta punti di rilevanza paesistica e percettiva di notevole interesse, soprattutto nel tratto compreso tra Pian Camuno e Montecampione, dove i coni che permettono visuali d'elevata significatività spaziano dal lago di Iseo a sud alla catena delle prealpi orobiche ad ovest, con le cime del Monte Pora e del Monte Altissimo in primo piano.

Oggi, sfortunatamente, in non pochi casi tali nuclei abitati sono 'saldati' – quasi senza interruzione – al centro storico ed alle frazioni da una passata attività edificatoria, sui due lati del percorso, irrispettosa della valenza paesistica dei luoghi.

Tale fenomeno, oltre ad introdurre elementi spesso interamente avulsi dall'immagine storicamente consolidata, per dissonanza di caratteri architettonici e materiali utilizzati, ha comportato la compromissione di alcuni importanti corridoi visivi.

Inoltre, i due maggiori centri abitati di fondovalle hanno perso, per le ragioni sopra esposte, parte della loro coerenza e della loro compattezza ed è oggi meno facile che un tempo

percepire l'unicità del centro storico, quale specifico contesto di rilevanza storico-testimoniale.

Visuali panoramiche e percorsi di interesse paesistico (Visuali panoramiche, PTCP, All. I VI.5; Sentieri di valenza paesistica, All. I VI.6 e 7)

Nel Comune di Pian Camuno le visuali panoramiche sono soprattutto legate ad alcuni tratti della rete stradale.

Il reticolo di viuzze dei maggiori centri abitati e del centro storico in particolare, mentre presenta scorci con i quali inquadra mirabilmente alcuni manufatti storici, si apre talvolta improvvisamente su panorami di notevole rilevanza paesistica, che si potrebbero definire 'a più sfondi'. Tra questi, degne di menzione sono alcune visuali che la parte alta del centro storico offre alla pianura, sullo sfondo delle prime pendici dei monti sul versante opposto della Valle Camonica.

Sempre per quanto riguarda la rete stradale storica secondaria e, in particolare, i percorsi meno interessati dal traffico veicolare, si segnalano, tra altre, le mulattiere di montagna, scorciatoie della Panoramica, a collegare le frazioni e le località a insediamento agricolo rurale, le strade consortili e quelle comunali. Non ultimi alcuni sentieri che dal territorio a promontorio scendono nel solco delle Valli principali e secondarie.

Da non dimenticare gli edifici storici di alta visibilità, quali la Torre di Beata e tutte le parrocchiali con le chiese dei centri abitati ed i maggiori edifici di valenza storica quali Torre e casa Poiatti in via Torre 22-24.

La S.S.42 rappresenta un punto d'osservazione privilegiato per chi cerchi una visuale panoramica d'insieme del territorio comunale e delle sovrastanti alture. Contro il verde brillante dei prati e la tonalità 'calda' della pietra, con la quale sono stati tracciati curve e profili, a seguire o gentilmente modificare le naturali curve di livello, si disegnano le sagome di edifici semplici ma funzionali, che per decenni e talvolta secoli, hanno rappresentato il centro della vita e dell'economia del paese.

Più in alto, il centro storico di Pian Camuno, con le spalle protette dai monti, fa da cornice alla facciata luminosa della Parrocchiale di S. Antonio Abate impreziosita da portali contornati da arenaria grigia.



Chiesa Parrocchiale di Sant'Antonio Abate

Tra i sentieri di valenza paesistica si segnala la realizzazione di una pista ciclabile, in seguito a delibera del Consiglio Provinciale n. 76 del 4.12.2000 e successivo Accordo di Programma fra la Provincia di Brescia e i Comuni di Pisogne, Pian Camuno, Rogno (BG), Artogne, Gianico e Darfo Boario Terme. Il percorso ciclabile Pisogne/Darfo ha inizio a Pisogne, in prossimità della Chiesa di S.Maria e sfrutta il tracciato dell'antica Via Valeriana. Attraversando la SS. 510 in corrispondenza della località San Girolamo, supera la zona artigianale e oltrepassa la zona delle cascate (Baibò, Stalletta e Cascina Stalla Lunga). L'itinerario incrocia quindi la strada interprovinciale Gratacasolo-Costa Volpino, si snoda lungo aree agricole di pregio ambientale in vicinanza del fiume Oglio e, dopo aver oltrepassato la variante alla S.S. 42 in Comune di Pian Camuno, prosegue fino ad attraversare il torrente Rè di Artogne dove è stata realizzata una passerella ciclopeditone.

FASE DI SINTESI

Sulla scorta dei passaggi ricognitivi e interpretativi sopradescritti, è stato possibile passare alla definizione della carta della "sensibilità paesistica" dei luoghi, che individua nel territorio comunale gli ambiti, gli elementi e i sistemi a maggiore o minore sensibilità/vulnerabilità dal punto di vista paesaggistico. Questa carta costituisce la sintesi del percorso di lettura/valutazione del paesaggio in essere.

Carta della sensibilità paesistica dei luoghi **(Tavola A 3.8)**

Sulla base degli elementi emersi dalle analisi precedenti, si riassume di seguito la valutazione qualitativa sintetica della sensibilità paesistica del territorio comunale di Pian Camuno.

Metodologia di valutazione

In conformità con quanto indicato dal P.T.C.P. e dalle Norme Tecniche del P.T.P.R. e sulla traccia delle linee guida fornite dal Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia – 21 Novembre 2002 – 2° supplemento straordinario al N.47, la valutazione è stata formulata in base ai tre modi previsti: morfologico strutturale, vedutistico e simbolico.

In particolare, nelle Linee Guida per l'esame paesistico dei progetti (ai sensi dell'art. 30 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale), 3. Criterio per la determinazione della classe di sensibilità paesistico del sito, si legge:

“...In definitiva, il giudizio complessivo circa la sensibilità di un paesaggio tiene conto di tre differenti modi di valutazione:

- morfologico;
- vedutistico;
- simbolico

Modo di valutazione morfologico-strutturale

Questo modo di valutazione considera la sensibilità del sito in quanto appartenente a uno o più “sistemi” che strutturano l'organizzazione di quel territorio e di quel luogo, assumendo che tale condizione implichi determinate regole o cautele per gli interventi di trasformazione....

Modo di valutazione vedutistico

...Il modo di valutazione vedutistico si applica là dove si consideri di particolare valore questo aspetto in quanto si stabilisce tra osservatore e territorio un rapporto di significativa fruizione visiva per ampiezza (panoramicità), per qualità del quadro paesistico percepito, per particolarità delle relazioni visive tra due o più luoghi....

Modo di valutazione simbolico

Questo modo di valutazione non considera tanto le strutture materiali o le modalità di percezione, quanto il valore simbolico che le comunità locali e sovralocali attribuiscono al luogo, ad esempio, in quanto teatro di avvenimenti storici o leggendari, o in quanto oggetto di celebrazioni letterarie, pittoriche o di culto popolare...”

L'esame dell'intero territorio comunale ha mostrato come, per aree e zone diverse, varie siano nella formulazione di un giudizio, sia sintetico, sia complessivo, le opportunità di applicazione dei tre modi citati.

Sempre secondo le indicazioni previste dai documenti sopra menzionati, le classi di sensibilità paesistica utilizzate sono tre.

Nell'ordine: sensibilità paesistica molto alta (5); sensibilità paesistica alta (4); sensibilità paesistica media (3)le classi (1) sensibilità paesistica molto bassa e (2) sensibilità paesistica bassa non sono state utilizzate in quanto non trovano applicazione nel caso specifico del Comune di Pian Camuno. Come risulta evidente dalla lettura della Tavola, ad ogni classe è stato assegnato un diverso colore specificato in legenda].

Prima di entrare nel merito dei diversi livelli di sensibilità paesistica, dei modi di valutazione e

delle chiavi di lettura adottati, va sottolineato come, in nessun caso, l'uno o l'altro di tali criteri sia sufficiente, da solo, a spiegare la complessità del fenomeno. Nella stragrande maggioranza dei casi, il giudizio complessivo è frutto di una combinazione articolata di tali elementi, formulata secondo canoni inevitabilmente soggettivi e, quindi, pur sempre opinabili.

Sensibilità Paesistica Molto Alta (5)

Questa classe di sensibilità paesistica è stata assegnata a quelle parti del territorio che, secondo il modo di valutazione morfologico-strutturale, partecipano a sistemi territoriali di interesse geo-morfologico e naturalistico, occupando una posizione strategica per la conservazione delle caratteristiche di leggibilità e riconoscibilità di tali sistemi, in particolare secondo chiavi di lettura a livello sovralocale.

Ne sono un esempio **cime e crinali**, quali strutture morfologiche di particolare rilevanza nella configurazione del contesto paesistico camuno, "che concorrono alla rappresentazione dello scenario del paesaggio della montagna, il cui alto grado di naturalità costituisce una condizione eccezionale nell'ambito regionale" (P.T.C.P., All. I, I.12). In particolare il sistema dei crinali che da Monte Rotondo sale in direzione est fino a raggiungere Monte Corniolo lungo il confine del territorio comunale con Artogne prima e con Bovegno poi e seguendo il confine ridiscende in direzione ovest verso il monte Fontana Sesa.

Così pure le componenti dell'**idrografia superficiale**, come elementi di rilevanza ambientale che intrattengono uno stretto rapporto relazionale con altri nella composizione di sistemi di maggiore ampiezza (Val Negra e Valle di Gratacasolo fino alla confluenza con l'Oglio, Valzello Pelucco e Ré di Artogne). La vulnerabilità della struttura geomorfologica dei corsi d'acqua e dei paesaggi delle fasce fluviali impone la tutela di questa componente e la necessità di interazione tra salvaguardia dei caratteri naturali e paesistici ed esigenze di difesa idraulica ed uso delle acque.

Le parti del territorio segnalate in questa classe di sensibilità paesistica sono connotate da una notevole valenza visiva. Ad esse si è pure applicato il modo di valutazione vedutistico, poiché risultano connesse alla fruizione percettiva secondo una chiave di lettura a livello sovralocale. "Il particolare "godimento" di talune viste costituisce in molti casi un patrimonio collettivo condiviso, oltre che importante momento evocativo e suggestivo nel rapporto con il paesaggio" (P.T.C.P., All. I, VI.4.5.a).

L'area indicata comprende visuali panoramiche e percorsi di interesse paesistico, da cui è possibile fruire di visuali o scorci visivi paesaggisticamente significativi per profondità e ampiezza (P.T.C.P., All. I, VI.4.5 a e VI.6.7.a) con vedute a scala vasta (P.T.C.P., NTA, art. 92).

Per le componenti che appartengono a questa classe di sensibilità vanno segnalati i seguenti **elementi di criticità**:

- cime e crinali: *presenza diffusa di elementi tecnologici "intrusivi" (elettrodotti), con possibile*

alterazione della morfologia e dello stato di naturalità dei luoghi e con effetti negativi dal punto di vista percettivo

- componenti dell'idrografia superficiale: *problemi di assetto idrogeologico, fenomeni di erosione, sovralluvione, dissesto; locali rischi di instabilità delle sponde; perdita progressiva degli elementi connotativi paesistico ambientali; perdita degli elementi di naturalità in adiacenza ai corpi idrici; compromissione delle acque della falda superficiale e del reticolo drenante; perdita dell'equilibrio idrogeologico; modificazione delle sponde e nuova edificazione nell'immediato contesto; perdita o riduzione della fauna ittica e della vegetazione ripariale*
- visuali panoramiche: *introduzione di elementi d'ostacolo, di tipo fisico (edilizio, infrastrutturale) alla percezione del quadro paesistico; compromissione dell'unitarietà e della significatività percettiva del quadro mediante l'immissione, nel medesimo, di elementi di disturbo (edilizi o infrastrutturali), che per caratteristiche e dimensione costituiscono anomalia agli equilibri d'insieme*
- percorsi di interesse paesistico: *tendenza alla conurbazione lungo il nastro stradale, con conseguente occlusione delle visuali panoramiche; tendenza alla sostituzione degli antichi materiali di pavimentazione stradale (sterrati, selciati, acciottolati, ecc.) con asfalto e/o calcestruzzo; tendenza all'abbandono o all'alterazione dei manufatti di complemento della viabilità.*
- nuclei storici: *cancellazione dei caratteri originari dei centri storici; inserimento di edifici non coerenti con il sistema insediativo; ampliamento per addizione dei nuclei storici; perdita di leggibilità per occultamento, interferenza percettiva, accostamento e sovrapposizione di elementi impropri per tipologia, caratteristiche architettoniche e materiche; degrado complessivo del paesaggio dei centri di montagna e delle strutture edilizie in particolare, dovuto all'abbandono.*

Sensibilità Paesistica Alta (4)

Questa classe di sensibilità paesistica è stata attribuita a quelle aree del territorio poste a corollario delle componenti contraddistinte da sensibilità paesistica molto alta (5) e che, secondo il modo di valutazione morfologico-strutturale, contribuiscono pur sempre all'unitarietà di sistemi territoriali di interesse geo-morfologico e naturalistico e alla configurazione del contesto paesistico camuno, in base a chiavi di lettura a livello sovralocale.

Si tratta delle aree caratterizzate da **fasce boscate e prati-pascoli situate a ridosso del sistema dei crinali**. "I boschi rappresentano il connettivo vegetazionale che collega ambiti fisiograficamente diversi: proteggendo dall'erosione dei corpi idrici, contribuendo alla stabilità idrogeologica, all'autodepurazione dell'ambiente, all'equilibrio ed alla compensazione bioecologica generale degli ecosistemi" (P.T.C.P., All. I, I.6.a). I **prati-pascoli** sono anch'essi elementi fortemente caratterizzanti il paesaggio della montagna e delle valli prealpine.

Nella composizione del sistema paesistico di maggiore ampiezza, queste componenti intrattengono uno stretto rapporto relazionale con le aree a sensibilità paesistica molto alta (5) citate più sopra, caratterizzando la morfologia del territorio e concorrendo all'unitarietà e alla significatività percettiva del quadro d'insieme.

Nell'ottica della tutela dei paesaggi delle fasce fluviali anche la parte del territorio che costeggia la Val Negra e la Valle di Gratacasolo e che caratterizza le aree adiacenti al torrente Re di Gratacasolo, come pure le aree circostanti il torrente Valzello Pelucco e il torrente Ré di Artogne sono classificate a sensibilità paesistica alta (4).

Sensibilità paesistica alta è stata assegnata alla strada Panoramica che congiunge Pian Camuno a Montecampione, quale **percorso di interesse paesistico**, per l'elevata fruizione percettiva che offre sul fondovalle e i sistemi montuosi circostanti.

La stessa classe di sensibilità paesistica, sempre intesa principalmente come effetto di particolare valenza 'panoramica', è stata attribuita alla **linea ferroviaria Brescia-Edolo** che corre a fondovalle. Infatti, lungo tutto il percorso, con l'eccezione dei tratti nei quali la presenza di edifici prossimi al tracciato ne riduce il pregio vedutistico, la linea ferroviaria offre viste, su entrambi i lati, di notevolissimo valore paesaggistico.

Nel caso specifico, si è pure tenuto conto del modo di valutazione simbolico, in quanto la ferrovia Brescia-Edolo è testimonianza storica, oltre che strumento imprescindibile dello sviluppo culturale, sociale ed economico dell'intera valle.

In questa classe è stato incluso il **tracciato dell'antica Via Valeriana**, per la valenza storica che questa primordiale arteria di collegamento rappresenta per la Valle Camonica. Essa infatti costituisce "la testimonianza ancora attiva della rete di connessione del sistema urbano storico" e consente "di determinare punti di vista privilegiati del rapporto fra questi ed il contesto naturale o agrario" (Allegato I alle N.T.A del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brescia).

In questa classe sono stati inseriti i nuclei storici di Pian Camuno e delle sue frazioni.

Per le componenti che appartengono a questa classe di sensibilità vanno segnalati i seguenti elementi di criticità:

- boschi: *diminuzione della funzione di protezione idrologica del territorio nel caso di bosco degradato e di forti tagli; aumento della velocità di scorrimento delle acque superficiali nelle zone disboscate, con conseguente aumento del rischio idraulico; abbandono del bosco, con conseguente degrado e propensione al dissesto; abbandono della manutenzione e dell'attività di raccolta di prodotti del sottobosco, dovuta all'abbandono delle attività agro-pastorali; progressiva colonizzazione spontanea del bosco, che si abbassa di quota; impoverimento della varietà di specie arboree presenti e prevalenza delle specie dominanti; progressiva inaccessibilità e scomparsa dei sentieri e delle mulattiere; uso saltuario e improprio dei percorsi di montagna (motorizzazione); presenza di*

intrusioni tecnologiche, quali ad esempio gli elettrodotti, che tagliano secondo tracciati rettilinei larghe fasce boscate; rischio di incendio

- *prati-pascoli: progressiva colonizzazione spontanea del bosco, che riduce progressivamente i pascoli e i prati coltivati; abbandono della manutenzione del sottobosco in assenza di pascolo stagionale; processi di urbanizzazione aggressivi; apertura di nuove strade carrabili, che non rispettano il disegno del paesaggio tradizionale;*
- *malghe e baite: fenomeni d'abbandono e conseguente perdita del ruolo di presidio antropico del territorio e di conseguente controllo dei fattori idrogeologici*
- *aree adiacenti i corpi idrici: perdita progressiva degli elementi connotativi paesistico ambientali; perdita degli elementi di naturalità in adiacenza ai corpi idrici; compromissione delle acque della falda superficiale e del reticolo drenante; perdita dell'equilibrio idrogeologico*
- *visuali panoramiche: introduzione di elementi d'ostacolo, di tipo fisico (edilizio, infrastrutturale) alla percezione del quadro paesistico; compromissione dell'unitarietà e della significatività percettiva del quadro mediante l'immissione, nel medesimo, di elementi di disturbo (edilizi o infrastrutturali), che per caratteristiche e dimensione costituiscono anomalia agli equilibri d'insieme*
- *percorsi di interesse paesistico: tendenza alla conurbazione lungo il nastro stradale, con conseguente occlusione delle visuali panoramiche; tendenza alla sostituzione degli antichi materiali di pavimentazione stradale (sterrati, selciati, acciottolati, ecc.) con asfalto e/o calcestruzzo; tendenza all'abbandono o all'alterazione dei manufatti di complemento della viabilità*
- *rete ferroviaria storica: perdita del naturale rapporto percettivo con il territorio circostante a causa dell'interposizione di manufatti di dimensioni inadeguate; sostituzione di manufatti di servizio o di opere d'arte stradali con elementi in totale dissonanza costruttiva con l'infrastruttura storica*
- *rete stradale storica: perdita del naturale rapporto percettivo con la campagna, intesa come sistema delle componenti dell'antropizzazione colturale, e le grandi emergenze geomorfologiche di fondale a causa dell'interposizione di manufatti incongrui e/o di dimensioni inadeguate, sostituzione di manufatti di servizio o di opere d'arte stradali con elementi in totale dissonanza costruttiva con l'infrastruttura storica*

Sensibilità Paesistica Media (3)

Alle restanti parti del territorio è stata assegnata una classe di sensibilità paesistica media (3) poiché anch'esse contribuiscono a quadri paesistici contraddistinti da omogeneità d'insieme. Tutto il territorio di Pian Camuno infatti partecipa al contesto paesaggistico più ampio della Bassa Val Camonica e concorre a quella cornice di visuale che inquadra sullo sfondo le energie di rilievo delle Prealpi Lombarde.

Va inoltre ricordata la valenza paesistica del fondovalle, con le aree adiacenti al fiume Oglio, quale "struttura geomorfologica, biologica e storico-culturale che da migliaia di anni caratterizza maggiormente l'identità della Valle Camonica e della sua comunità" (Comunità Montana di Valle Camonica – Piano di sviluppo Socio-Economico).

Le norme di attuazione degli atti di P.G.T. prescrivono l'obbligo di esame di impatto paesaggistico delle trasformazioni non solo rispetto ad interventi che ricadono in zone di specifica tutela (aree sottoposte a vincolo ai sensi del D.Lgs. n.42 del 2004 e del P.T.P.R.) ma anche per interventi di tipo diverso. Le indicazioni della carta della sensibilità paesistica dei luoghi e l'Allegato alle N.T.A. "Modalità per l'esame dell'impatto paesaggistico delle trasformazioni" rappresentano strumenti fondamentali per il corretto adempimento delle funzioni amministrative comunali in materia paesaggistica.

Il presente capitolo riguarda lo studio per la definizione della componente geologica, idrogeologica, sismica e acustica del Territorio del Comune di Pian Camuno che costituisce parte integrante e sostanziale del PGT a cui si rimanda per un approfondimento delle tematiche trattate.

Assetto geologico-idrogeologico e sismico

Si riportano di seguito alcuni estratti della Relazione Illustrativa che definiscono sommariamente lo studio specialistico.

“Lo studio è stato condotto in riferimento alle indicazioni contenute della d.g.r. 22 dicembre 2005 n. 8/1566 aggiornando ed integrando lo studio geologico di supporto alla pianificazione urbanistica completato nel maggio 2007, con l’esame degli aspetti relativi alla sismicità e con l’estensione della valutazione della fattibilità geologica a tutto il territorio comunale.

Nel presente studio è stata quindi ripresa ed aggiornata la cartografia dello studio precedente, in particolare per gli aspetti morfologici di dettaglio relativi alle aree non urbanizzate necessari per la definizione della fattibilità geologica.

Lo studio è stato sviluppato secondo le seguenti fasi:

Fase d’analisi. In questa fase sono state effettuate una raccolta dei dati esistenti (geologici, morfologici, idrogeologici, idrografici ed ambientali) ed una serie di osservazioni di campagna finalizzate alla definizione degli aspetti complessivi del territorio. La fase d’analisi ha portato alla stesura delle cartografie d’inquadramento e di dettaglio.

Fase di valutazione. In questa fase sono stati esaminati ed incrociati gli elementi desunti dalla fase precedente, individuando gli elementi maggiormente significativi; questa fase ha portato alla predisposizione di specifica cartografia.

Fase propositiva. In questa fase è stata condotta la valutazione critica delle condizioni di pericolosità dei fenomeni rilevati, dei conseguenti scenari di rischio e delle componenti geologico-ambientali con la predisposizione di specifica cartografia ed in particolare della “Carta di fattibilità geologica per le azioni di piano”.

La Carta della Fattibilità Geologica per le Azioni di Piano è finalizzata a fornire indicazioni generali in merito alla destinazione d’uso delle aree, alle cautele da adottare per gli interventi, agli studi ed alle indagini da effettuare per gli eventuali approfondimenti, alle opere di riduzione del rischio ed alla necessità di controllo dei fenomeni presenti.

In accordo con le indicazioni della normativa di riferimento le aree di interesse urbanistico sono state assegnate a quattro differenti classi di fattibilità .

L’individuazione delle classi di fattibilità fatta dallo Studio di Settore non è definitiva, ma potrà essere modificata in seguito ad eventuali interventi di sistemazione o di difesa o al verificarsi di nuovi fenomeni di dissesto che comportino una variazione delle condizioni di pericolosità delle aree. Ogni modifica alle classi di fattibilità dovrà essere recepita dal PGT mediante una sua variante.

CLASSE 1 - Fattibilità senza particolari limitazioni.

La classe comprende quelle aree che non presentano particolari limitazioni all’utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d’uso e per le quali deve essere applicato direttamente quanto prescritto dal d.m. 14 settembre 2005, “Norme tecniche per le costruzioni”, tenendo conto dell’appartenenza del territorio comunale alla zona 3 di sismicità.

CLASSE 2 - Fattibilità con modeste limitazioni.

La classe comprende le zone nelle quali sono state riscontrate modeste limitazioni nelle quali sono state riscontrate modeste limitazioni all’utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d’uso che possono essere superate mediante approfondimenti di indagine e accorgimenti tecnico-costruttivi.

Questa classe comprende principalmente aree caratterizzate da condizioni di pericolosità morfologica derivante da diversi fattori, ma comunque di grado basso, e aree caratterizzate da una relativa acclività. Queste situazioni rendono necessario che gli interventi da realizzare in queste aree siano definiti sulla base di studi di approfondimento degli aspetti geologici con indagini specifiche da condurre valutando gli aspetti litologici, morfologici, idrogeologici, geotecnici e sismici in relazione alle indicazioni contenute nella normativa di riferimento (D.m. 14 settembre 2005).

Oltre alle valutazioni di carattere generale dovrà essere dedicata particolare attenzione agli aspetti relativi ai fattori limitanti individuati in questa sede per ciascuna area e distinti nelle diverse sottoclassi.

CLASSE 3 - Fattibilità con consistenti limitazioni.

La classe comprende zone nelle quali sono state riscontrate consistenti limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso per le condizioni di pericolosità/vulnerabilità individuate, per il superamento delle quali potrebbero rendersi necessari interventi specifici o opere di difesa.

L'utilizzo di queste zone sarà pertanto subordinato alla realizzazione di supplementi di indagine per acquisire una maggior conoscenza geologico-tecnica dell'area e del suo intorno, mediante campagne geognostiche, prove in sito e di laboratorio, nonché mediante studi tematici specifici di varia natura (idrogeologici, idraulici, ambientali, pedologici etc.) per consentire di precisare le idonee destinazioni d'uso, le volumetrie ammissibili, le tipologie costruttive più opportune nonché le opere di sistemazione e bonifica.

Le limitazioni relative alle aree assegnate alla classe di fattibilità 3 sono legate a vari fattori. Una parte delle aree è legata alla dinamica del fiume Oglio e la loro individuazione deriva dalle Fasce Fluviali definite dal Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del fiume Po (P.A.I.). Le altre aree sono legate alla pericolosità morfologica relativa a fenomeni di esondazione o colata da parte dei corsi d'acqua secondari, alla presenza di deformazioni gravitative profonde di versante, a fenomeni di caduta di blocchi ed a fenomeni franosi o di degradazione in genere. Rientrano in questa classe anche le caratterizzate da una forte acclività e quelle poste all'interno delle Zone di Rispetto delle captazioni a scopo potabile.

Tutte queste situazioni rendono necessario che gli interventi da realizzare in queste aree siano definiti sulla base di studi di approfondimento degli aspetti geologici con indagini specifiche da condurre valutando gli aspetti litologici, morfologici, idrogeologici, geotecnici e sismici in relazione alle indicazioni contenute nella normativa di riferimento (D.M. 14 settembre 2005, Norme tecniche per le costruzioni).

Oltre alle valutazioni di carattere generale dovrà essere dedicata particolare attenzione agli aspetti relativi ai fattori limitanti individuati in questa sede per ciascuna area e distinti nelle diverse sottoclassi.

CLASSE 4 - Fattibilità con gravi limitazioni.

La classe comprende quelle aree per le quali l'alta pericolosità e vulnerabilità comporta gravi limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso. Deve essere esclusa qualsiasi nuova edificazione, se non opere tese al consolidamento o alla sistemazione idrogeologica per la messa in sicurezza dei siti. Per gli edifici esistenti saranno consentiti esclusivamente le opere relative ad interventi di demolizione senza ricostruzione, manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo, come definiti dall'art. 27, comma 1, lettere a), b) c) della l.r. 12/05, senza aumento di superficie o volume e senza aumento del carico insediativo. Sono consentite le innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica.

Eventuali infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico possono essere realizzate solo se non altrimenti localizzabili; dovranno comunque essere puntualmente valutate in funzione della tipologia di dissesto e del grado di rischio. A tal fine, alle istanze per l'approvazione da parte dell'autorità comunale, deve essere allegata apposita relazione geologica e geotecnica che dimostri la compatibilità degli interventi previsti con la situazione di grave rischio idrogeologico.

Alla classe 4 sono state assegnate le aree caratterizzate da condizioni di pericolosità morfologica da alta ad elevata, fenomeni franosi o di degradazione, in particolare i fenomeni di deformazione gravitativa profonda che interessano il versante a monte decompressi i fenomeni di caduta di massi, le aree di pertinenza idraulica dei corsi d'acqua comprese le zone appartenenti alla Fascia Fluviale A del P.A.I., ed alcuni settori dei conoidi alluvionali che rientrano nelle classi di pericolosità H4 ed H5, corrispondenti alle classi Ca e Cp del P.A.I.

Gli interventi definiti dall'art. 27, comma 1, lettere a), b) e c) della l.r. 12/2005, consentiti nella classe 4, sono ammessi senza integrazioni di tipo geologico, fatti salvi gli aspetti relativi alla sismicità, purché con

tutti questi interventi non vengano modificati i rapporti struttura/terreno esistenti ed a tal fine dovrà essere prodotta un'apposita dichiarazione da parte del progettista.

I vincoli e le prescrizioni per le aree comprese entro le Fasce Fluviali A sono contenuti nelle Norme di Attuazione del PAI (al Titolo II - in particolare gli articoli 28, 29, 38, 39, 40 e 41) alle quali si rimanda per la trattazione completa, mentre in questa sede sono stati riportati solo alcuni commi relativi all'articolo 39, riguardanti gli interventi urbanistici e gli indirizzi alla pianificazione urbanistica.

Per le aree comprese nelle Fasce Fluviali A del PAI sono consentite (Art. 39, Comma 3):

- le opere relative a interventi di demolizione senza ricostruzione, manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo degli edifici, così come definiti alle lettere a), b) e c) dell'art. 31 della L. 5 agosto 1978, n. 457, senza aumento di superficie o volume, senza cambiamenti di destinazione d'uso che comportino aumento del carico insediativo e con interventi volti a mitigare la vulnerabilità dell'edificio.

Per le aree dei conoidi alluvionali che rientrano nelle classi di pericolosità H5 ed H4, corrispondenti alle classi Ca e Cp del P.A..I., rappresentate nella carta di Sintesi alla scala 1:2.000 (Tavola 5) e nella carta con legenda uniformata a quella del PAI, alla scala 1:10.000, valgono inoltre le indicazioni relative contenute nelle Norme di Attuazione del PAI riportate rispettivamente al paragrafo 9.1.

Rispetto agli interventi di ampliamento degli edifici esistenti per adeguamento igienico-funzionale consentiti dal comma 8, art. 9 delle Norme di Attuazione del PAI, si ricorda che le indicazioni riportate nella definizione della Classe 4 di fattibilità consentono sugli edifici esistenti solo gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo degli edifici, così come definiti alle lettere a), b) e c) dall'art. 27, comma 1, lettere a), b) c) della l.r. 12/05, senza aumento di superficie o volume e senza aumento del carico insediativo.

Nella classe 4 rientrano i fenomeni di deformazione gravitativa profonda che interessano i versanti delle valli del torrente Re di Artogne (zona di Montecampione) e del torrente Re di Gratacasolo (zona ad est di Fane e zona di Val Negra) e soprattutto il versante posto a monte dell'abitato di Pian Camuno, che rientra in buona parte nelle Aree a rischio idrogeologico molto elevato perimetrate ai sensi della L. 267/98 e che comprende piccoli nuclei abitati (Comignane, Braff, Prà dell'Era, Valmorino) e numerose case sparse. Per il settore posto a monte dell'abitato di Pian Camuno e per il settore di Montecampione, data l'urbanizzazione diffusa si sottolinea la necessità di procedere ad un programma di monitoraggio dei fenomeni, peraltro previsto nelle linee di intervento finanziate con la L. 267/98, ma non ancora attuato.

Rischi idraulici e idrogeologici

In riferimento alla d.g.r. n. 7/7365 del 11 dicembre 2001, rispetto alla quale il comune di Pian Camuno ricade nell'elenco dell'allegato C alla delibera (comuni non esonerati dall'applicazione delle procedure relative all'Art. 18 delle NdA del PAI) perchè non dotato di studio geologico esteso a tutto il territorio, è stata redatta la Carta dei rischi idraulici e idrogeologici. In questa carta è stato rappresentato il quadro del dissesto risultante su tutto il territorio comunale con legenda uniformata a quella della cartografia delle aree in dissesto del PAI (Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico redatto dell'Autorità di Bacino del fiume Po) ed è finalizzata all'aggiornamento del quadro del dissesto del PAI.

La Carta dei rischi idraulici ed idrogeologici è quindi stata redatta alla scala 1:10.000 sulla base della C.T.R. ed estesa a tutto il territorio comunale. La redazione è stata fatta in riferimento ai risultati complessivi dell'indagine geologica condotta in questa sede ed individua le aree soggette ad instabilità dei versanti, fenomeni valanghivi e dissesti della rete idrografica minore.

Oltre alle aree individuate in questa sede il territorio del comune di Pian Camuno è interessato dalla presenza di una perimetrazione di aree a rischio idrogeologico molto elevato definita direttamente dalla Regione Lombardia nell'ambito degli studi condotti in riferimento della legge 267/98. Le aree a rischio idrogeologico molto elevato riguardano il versante posto a monte dell'abitato di Pian Camuno, nel tratto compreso tra la Val Pelucco e la Val Roncaglia.

Come descritto nel paragrafo riguardante le indicazioni generali sulla Carta della Fattibilità Geologica per le Azioni di Piano per le aree comprese entro le zone delimitate come aree in dissesto in riferimento alla legenda nell'Atlante dei rischi idraulici ed idrogeologici del Piano Stralcio per Assetto Idrogeologico (PAI) valgono le relative norme contenute nelle Norme di Attuazione del PAI delle quali si riporta di seguito un estratto relativo agli articoli 9, 48, 49 e 50.

Per le aree in dissesto comprese entro la Carta di Fattibilità valgono anche le norme relative individuate in questa sede. "

NORME DI PIANO RIGUARDANTI LA COMPONENTE SISMICA

In base all'indagine sismica svolta in questa sede ed a quanto esposto nei paragrafi relativi (capitolo 6) le norme di Piano riguardanti la componente sismica, oltre al rispetto della normative sismiche di carattere sovracomunale sono le seguenti.

Aree interessate dall'analisi sismica di secondo livello condotta in questa sede.

Per tutti gli interventi edilizi posti all'interno delle aree prese in considerazione nell'applicazione dell'analisi sismica di secondo livello fatta nell'ambito del presente studio, delimitate nelle carte di fattibilità, a partire dalle indicazioni contenute nella carta di pericolosità sismica locale alla scala 1:10.000 sarà necessario valutare nel dettaglio, in sede di relazione geologico-tecnica associata al progetto di ogni singolo intervento, l'effettiva presenza o meno di situazioni passibili di effetti di instabilità, ovvero di fenomeni di instabilità di versante (Z1), della presenza di terreni particolarmente scadenti o passibili di liquefazione (Z2) e della presenza di contatti fra litotipi con caratteristiche fisico-meccaniche molto diverse (Z5). Qualora venisse confermata la presenza di tali situazioni sarà necessario valutarne l'effettiva incidenza con le analisi specifiche definite di "terzo livello" secondo la d.g.r. 22 dicembre 2005 n° 8/1566.

Per gli interventi relativi a tipologie edilizie con periodo proprio compreso fra 0,1 e 0,5 secondi (cioè basse, regolari e piuttosto rigide, indicativamente inferiori a 5 piani), nel caso di scenari di amplificazione per effetti topografici o litologici (Z3, Z4) è necessario applicare il terzo livello di approfondimento definito nella d.g.r. 8/1566 oppure applicare lo spettro previsto dalla normativa per la zona sismica 2 (ovvero quella superiore) solo quando l'intervento ricade entro le aree aventi un valore di F_a maggiore del valore soglia, delimitate nelle carte di fattibilità in scala 1:2.000 e 1:10.000.

Per gli interventi relativi a tipologie edilizie con periodo proprio compreso fra 0,5 e 1,5 secondi (cioè strutture relativamente alte e flessibili) è invece necessario applicare il terzo livello di approfondimento definito nella d.g.r. 8/1566 oppure applicare lo spettro previsto dalla normativa per la zona sismica 2 non solo per le aree con F_a maggiore del valore soglia nel caso di amplificazione litologica (Z4), ma sempre nel caso di amplificazione per effetti morfologici (scenari Z3).

9.5.2. Aree non interessate dall'analisi sismica di secondo livello condotta in questa sede.

Per i futuri interventi edilizi posti all'esterno delle aree prese in considerazione nell'applicazione dell'analisi sismica di secondo livello nell'ambito del presente studio, delimitate nelle carte di fattibilità, a partire dalle indicazioni contenute nella carta di pericolosità sismica locale alla scala 1:10.000 sarà necessario valutare nel dettaglio, in sede di relazione geologico-tecnica associata al progetto di ogni singolo intervento, l'effettiva presenza o meno di situazioni passibili di amplificazione sismica ovvero la presenza di cigli di scarpate (Z3a), creste (Z3b) o di depositi superficiali con spessore superiore a 5 m (Z4). Sarà inoltre necessario valutare l'effettiva incidenza di tali fenomeni con le analisi specifiche definite di "secondo livello" nella d.g.r. 22 dicembre 2005 n° 8/1566 o con le analisi definite di "terzo livello" dalla medesima normativa.

Sempre a partire dalle indicazioni contenute nella carta di pericolosità sismica locale alla scala 1:10.000, sarà inoltre necessario verificare nel dettaglio, in sede di relazione geologico-tecnica associata al progetto di ogni singolo intervento, la presenza o meno di effetti di instabilità ovvero di fenomeni di instabilità di versante (Z1), la presenza di terreni particolarmente scadenti o passibili di liquefazione (Z2), e la presenza di contatti fra litotipi con caratteristiche fisico-meccaniche molto diverse (Z5). Qualora venisse appurata la presenza di tali situazioni, sarà inoltre necessario valutarne l'effettiva incidenza con le analisi specifiche definite di "terzo livello" secondo la d.g.r. 22 dicembre 2005 n° 8/1566."

Assetto acustico

Si riportano di seguito alcuni estratti della Relazione Illustrativa che definiscono sommariamente lo studio specialistico.

“La zonizzazione acustica fornisce il quadro di riferimento per valutare i livelli di rumore presenti o previsti nel territorio comunale e, quindi, la base per programmare interventi e misure di controllo o riduzione dell'inquinamento acustico.

Obiettivi fondamentali sono quelli di prevenire il deterioramento di aree non inquinate e di risanare quelle dove attualmente sono riscontrabili livelli di rumorosità ambientale superiori ai valori limite.

La zonizzazione è inoltre un indispensabile strumento di prevenzione per una corretta pianificazione, ai fini della tutela dall'inquinamento acustico, delle nuove aree di sviluppo urbanistico o per la verifica di compatibilità dei nuovi insediamenti o infrastrutture in aree già urbanizzate.

La definizione delle zone permette di derivare per ogni punto posto nell'ambiente esterno i valori limite per il rumore da rispettare e di conseguenza risultano così determinati, già in fase di progettazione, i valori limite che ogni nuovo impianto, infrastruttura, sorgente sonora non temporanea deve rispettare.

Per gli impianti già esistenti diventa così possibile individuare esattamente i limiti cui devono conformarsi ed è quindi possibile valutare se occorre mettere in opera sistemi di bonifica dell'inquinamento acustico.

La zonizzazione è, pertanto, uno strumento necessario per poter procedere ad un "controllo" efficace, seppure graduato nel tempo, dei livelli di rumorosità ambientale.

La definizione delle classi di appartenenza determina automaticamente su tutto il territorio i limiti per il rumore indicati nelle tabelle allegate al DPCM 14/11/1997 e cioè i valori limite di emissione, i valori limite di immissione, i valori di attenzione, i valori di qualità.

La determinazione della classificazione acustica comporta numerosi problemi in quanto si tratta di applicarla a Comuni ed agglomerati urbani il cui sviluppo molto spesso non ha tenuto conto dell'inquinamento acustico e del rumore ambientale.

La situazione più frequente è quella di insediamenti a diversa destinazione d'uso caratterizzati da diversa sensibilità verso il rumore e che richiedono quindi una diversa qualità acustica dell'ambiente, che sono posti in stretta contiguità.

Per l'avvio del lavoro che deve portare alla zonizzazione devono essere analizzati in dettaglio le caratteristiche della realtà insediativa così come individuata negli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti e le destinazioni d'uso previste.

Data la frequente situazione di una distribuzione casuale delle sorgenti sonore e di destinazioni urbanistiche che spesso si compenetrano le une nelle altre, negli ambiti urbani più densamente edificati può esserci incertezza nella scelta della classe da attribuire ad una determinata area. E' quindi necessario che l'attribuzione della classe sia preceduta dalla approfondita analisi ed acquisizione di dati relativi alla singola area ed a quelle immediatamente contigue.

L'inevitabile prosecuzione dell'attività di classificazione o zonizzazione acustica sarà quella di predisporre, per le sorgenti sonore e le aree dove ciò si rende necessario, piani di risanamento comunali o a cura del titolare della sorgente sonora. Per prevenire l'insorgere di nuove situazioni di inquinamento acustico si tratterà di applicare misure di carattere urbanistico ed edilizio, cioè di vincoli e criteri "acustici", che impongano ai nuovi sviluppi insediativi la conformità ai valori limite stabiliti dalla normativa vigente.

Il processo di zonizzazione non si deve limitare a "fotografare l'esistente" ma, tenendo conto della pianificazione urbanistica e degli obiettivi di risanamento ambientale, deve prevedere una classificazione in base alla quale vengano attuati tutti gli accorgimenti volti alla migliore protezione dell'ambiente abitativo dal rumore.

Va perseguita la compatibilità acustica tra i diversi tipi di insediamento tenendo conto di considerazioni economiche, della complessità tecnologica, della estensione dell'insediamento o infrastruttura rumorosa, delle necessità di interventi di risanamento, dei programmi di bonifica o di trasferimento.

La zonizzazione acustica è un processo complesso che ha rilevanti implicazioni particolarmente sulle

attività e le destinazioni d'uso esistenti; ne deriva che le modifiche alla classificazione non avvengono senza rilevanti motivi né devono avvenire frequentemente.

L'Amministrazione Comunale di Pian Camuno, osservando i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente e della salute del cittadino dall'inquinamento acustico, in attuazione del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 1 marzo 1991 "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno", della Legge 26 ottobre 1995 n. 447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico" e della Legge Regionale 10 agosto 2001 n.13 "Norme in materia di inquinamento acustico", ha provveduto affinché il Comune di Sellero si dotasse di un piano per la classificazione acustica del territorio comunale, al fine di poter disporre di una zonizzazione del territorio comunale e quindi dell'assegnazione, a ciascuna delle "zone acustiche" individuate, di una delle sei classi indicate nella Tabella A del DPCM 14 novembre 1997."

Valutazione di altre aree a rischio – aree a rischio di incidente rilevante (R.I.R.)

Le verifiche e le indagini conoscitive effettuate hanno rilevato la presenza sul territorio comunale di Pian Camuno di un'attività industriale a Rischio di Incidente Rilevante (R.I.R.).

Si tratta di una ditta le cui attività riguardano il ricevimento, il deposito e la spedizione di Gas di Petrolio Liquefatto (GPL). L'azienda si colloca lungo la SP n.1 in prossimità della stazione ferroviaria, in adiacenza all'ambito produttivo di fondovalle.

In data 21 luglio 2005 la ditta in esame ha presentato al Comune di Pian Camuno un Elaborato Tecnico finalizzato alla stesura della Pianificazione territoriale in cui l'impianto in oggetto è individuato secondo le definizioni di seguito riportate:

Classe del deposito	1
Tipo di deposito	esistente
Tipo di evento	Flash Fire (radiazione termica istantanea)
Elevata letalità	fino a 55 metri dal centro dell'evento
Inizio letalità	88 metri dal centro dell'evento

In seguito a "Verifica ispettiva sul sistema di gestione della sicurezza – Rapporto conclusivo" redatto da specifica Commissione della Regione Lombardia con prot. Y1.2007.0001502 si specifica che "L'area ove è ubicato il deposito è un'area adibita a zona industriale del Comune di Pian Camuno. Non esistono soggetti particolarmente vulnerabili agli effetti incidentali, né possibili effetti indiretti." Si considerano comunque obiettivi vulnerabili in caso di incidente le seguenti strutture:

- la stazione ferroviaria posta ad una distanza dal deposito di m 400,00
- le fermate relative ai trasporti pubblici urbani poste ad una distanza dal deposito di m 400,00
- gli impianti sportivi comunali posti ad una distanza dal deposito di m 800,00
- il fiume Oglio posto ad una distanza dal deposito di m 700 per la cui presenza la Commissione esaminatrice richiede la predisposizione di ulteriore approfondimento circa la possibilità di esondazione.

Le problematiche rilevate dalla Commissione esaminatrice sono relative al rilascio di liquidi: in caso di incidente è valutato il potenziale coinvolgimento delle aree circostanti in base alla redazione dell'Elaborato Tecnico per la Pianificazione Territoriale (ERIR) che la ditta ha depositato presso gli uffici comunali.

In sede di stesura di parere la Commissione riporta una serie di raccomandazioni tra cui:

- predisporre una planimetria delle aree di danno che indichi la tipologia di evento e le relative aree di danno in base alla quale il coinvolgimento delle aree sia valutato sulla base di condizioni climatiche più cautelative rispetto alle previsioni già effettuate dall'azienda.

Sulla base delle osservazioni espresse dalla commissione esaminatrice gli ambiti coinvolti da un potenziale rischio all'interno dell'azienda potrebbero coinvolgere le aree circostanti alla stessa per una superficie definita da un cerchio con un raggio di m 207.

All'interno di quest'ambito si rilevano le seguenti destinazioni:

- strada provinciale n.1
- distributore di carburante
- stazione ferroviaria
- linea ferroviaria Brescia-Iseo-Edolo
- area residenziale
- area produttiva

In sede di stesura del Documento di Piano sono stati esaminati sia l'Elaborato tecnico per la Pianificazione Territoriale ai sensi del D.M. 09.05.2001" presentato al Comune di Pian Camuno dalla Ditta nel 2005, sia il rapporto della Commissione esaminatrice; si rimanda a questi studi per un approfondimento della problematica.

Essendo ancora in corso l'istruttoria della pratica che consentirà una definizione esatta delle aree di danno esterne all'impianto, il presente studio, in forma cautelativa, ritiene opportuno recepire i limiti suggeriti dal "Rapporto conclusivo - Attività Ispettiva" del 29 novembre 2006.

Le Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole valuteranno in dettaglio i limiti e le modalità di trasformazione dei suoli all'interno di detto perimetro.

Si precisa inoltre che le indagini ricognitive effettuate hanno individuato sul territorio comunale limitrofo di Costa Volpino, in Provincia di Bergamo, un'ulteriore insediamento produttivo a Rischio di Incidente rilevante.

Si tratta di una ditta le cui attività comprendono il deposito e l'utilizzo nel ciclo di lavorazione di Acido Fluoridrico. L'insediamento è posto lungo la strada di collegamento tra il Comune di Pisogne e Costa Volpino ad una distanza di circa km 1,00 dal comune di Pian Camuno.

In seguito ad approfondimento presso l'ufficio tecnico comunale è emerso che *"...la possibilità di dispersioni tossiche... coinvolgono solo aree interne del sito industriale"*.

La stima degli effetti conseguenti agli scenari ipotizzati non interessa quindi il comune di Pian Camuno.

ALTERNATIVE PER LO SVILUPPO COMUNALE

L'elaborazione degli obiettivi di Piano ispirati ai principi espressi nel paragrafo seguente, derivano da una valutazione preliminare di più strategie di sviluppo socio-economico-ambientale del Comune. In particolare le politiche di trasformazione del territorio di seguito descritte sono state scelte mediante l'individuazione ed il confronto tra alcune potenziali alternative.

Scenari alternativi per lo sviluppo comunale	
<p>Scenario n.1</p> <p>salvaguardia globale</p>	<p>Congelamento dello stato attuale di trasformazione del territorio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riconoscimento dell'attuale destinazione d'uso del suolo - nessuna trasformazione di tipo residenziale, produttivo, agricolo - congelamento delle previsioni del PRG pre-vigente non attuate attraverso la salvaguardia totale degli ambiti non ancora edificati
<p>Scenario n.2</p> <p>attuazione delle previsioni in essere</p>	<p>Attuazione complessiva delle previsioni del PRG pre-vigente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riconoscimento e completamento delle trasformazioni introdotte dalla pianificazione urbanistica vigente - nessun nuovo ambito di trasformazione di tipo residenziale, produttivo, agricolo
<p>Scenario n.3</p> <p>accoglimento delle richieste edificatorie; tutela del territorio e miglioramento della qualità ambientale</p>	<p>Previsione di una trasformazione edilizia del territorio contestuale alla valorizzazione ed al miglioramento delle risorse ambientali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sviluppo edilizio residenziale e produttivo in ambiti a ridosso dell'edificato esistente - tutela e valorizzazione degli ambiti di interesse ambientale presenti: impedire ulteriore espansione degli ambiti turistico ricettivi montani, tutelare ambiti agricoli di pregio - tutela dell'ambiente: controllo e monitoraggio delle attività produttive presenti sul territorio

Scenario n.1

Salvaguardia globale: l'attuazione di questo scenario determina la totale non trasformabilità del territorio comunale quale recepimento dell'attuale uso dei suoli.

La sua concretizzazione consente la tutela di tutti gli ambiti non ancora interessati da trasformazioni di tipo edilizio, ma al contempo:

1. non consente azioni di valorizzazione delle risorse rilevate sul territorio;
2. non consente l'attivazione di interventi volti al miglioramento ed alla risoluzione di problematiche di tipo insediativo, infrastrutturale, dei servizi;
3. impedisce ogni espansione di tipo economico;
4. risponde in modo negativo a tutte le richieste provenienti dalla cittadinanza.

Scenario n.2.

Questo scenario prevede l'attuazione complessiva delle previsioni del P.R.G. pre-vigente con il riconoscimento ed il completamento delle trasformazioni introdotte dalla pianificazione urbanistica in essere. In tale opzione è implicita una negazione delle evoluzioni socio-economiche, sociali ed ambientali avvenute sul territorio negli anni di attuazione del P.R.G.; pertanto, tutte le analisi di ricognizione effettuate nei paragrafi precedenti, non troveranno alcun riscontro nelle programmazioni relative alle trasformazioni del territorio.

Scenario n.3

Questo scenario vede come obiettivo principale, oltre a rispondere positivamente alle domanda edificatoria, la tutela e valorizzazione del territorio, attraverso la salvaguardia di ampie aree identificate in modo specifico.

Si fa riferimento nello specifico a:

- Tutela dell'ambito montano attraverso il congelamento dell'edificazione turistico ricettiva in località Montecampione. L'ambito individuato viene riconosciuto allo stato di fatto consentendo unicamente interventi di manutenzione.
- Monitoraggio delle attività produttive presenti sul territorio al fine di consentire una maggiore tutela delle componenti aria, acqua, suolo e consentire una migliore gestione delle realtà urbane.
- Limitare il consumo di suolo promuovendo il completamento edificatorio delle aree residue del P.R.G. prevedente ed il recupero delle realtà abitative nei nuclei di antica formazione.

Alla luce delle analisi svolte in merito ai possibili scenari di sviluppo del territorio comunale, avendo valutato gli impatti potenzialmente generati sul territorio dagli stessi, si è optato per l'approfondimento dello scenario n. 3 finalizzato ad una valorizzazione delle risorse ambientali, storiche e culturali presenti nel Comune.

Gli obiettivi e le strategie di piano specifici per la formazione di tale scenario sono puntualmente illustrati nei paragrafi che seguono.

OBIETTIVI DI SVILUPPO, MIGLIORAMENTO E CONSERVAZIONE

Prima di introdurre l'analisi degli obiettivi di sviluppo del PGT di Pian Camuno si ritiene opportuno puntualizzare i principi di base della Nuova Legge Regionale n.12/2005: la nuova normativa non si propone infatti come normativa urbanistica, ma come documento strategico di programmazione delle azioni politiche che possono interagire sul territorio.

Il Piano di Governo del Territorio rappresenta lo strumento pianificatore comunale per il raggiungimento di obiettivi di tipo socio-economico e ambientale attraverso alcuni fondamentali principi:

1. principio di partecipazione
2. principio di sostenibilità
3. recupero e riqualificazione urbanistica
4. trasformazione con minore consumo di suolo.

L'applicazione di tali principi costituisce l'ossatura della pianificazione finalizzata all'ottenimento di particolari finalità:

- favorire un migliore sviluppo socio economico del paese nel contesto della Vallecamonica e della Provincia di Brescia;
- conservare e valorizzare i caratteri paesistico ambientali del territorio;
- conservare e valorizzare le risorse ambientali, storiche, artistiche e architettoniche;
- migliorare e potenziare la rete viabilistica esistente;
- migliorare e potenziare le reti tecnologiche esistenti;
- migliorare e potenziare i servizi a carattere locale e sovracomunale.

IL PRINCIPIO DI PARTECIPAZIONE

In ottemperanza ai principi ispiratori della Legge Regionale richiamata (art.1 comma 2) ed a quanto previsto dall'art.2 comma 5 punto b il PGT promuove la partecipazione della cittadinanza e degli enti interessati.

Nei paragrafi precedenti è stato descritto l'iter che ha consentito la partecipazione diretta dei cittadini al processo di redazione del PGT.

La fase immediatamente successiva alle conferenze di Valutazione Ambientale Strategica si caratterizza per un ulteriore confronto tra l'Amministrazione Comunale e le varie associazioni, commissioni e cittadinanza finalizzato all'illustrazione del lavoro svolto sulla base degli obiettivi espressi in sede di avvio al procedimento.

IL PRINCIPIO DI SOSTENIBILITA'

L'idea di sostenibilità rappresenta uno dei principi ispiratori della L.R. 12/05 (art.1 comma 2-3) che abbraccia un concetto più ampio finalizzato alla salvaguardia dei diritti delle generazioni future attraverso la certezza di una crescita del benessere comune uguale per tutti i cittadini.

Pertanto il concetto di sostenibilità comparirà in più livelli di studio del PGT:

Nella Valutazione ambientale Strategica del piano: è fondamentale la verifica della compatibilità ambientale di tutti i processi di trasformazione del territorio che è stata effettuata attraverso il controllo della coerenza del Documento di Piano con le problematiche presenti sul territorio nonché con le previsioni del PTCP. Il Documento di Piano del PGT è quindi redatto con la finalità di tutelare al meglio l'ambiente garantendo la salvaguardia di quelle parti del territorio particolarmente sensibili e proponendo un consumo di suolo limitato.

Nella valutazione dei costi relativi all'attuazione del Piano dei Servizi: in fase di studio del Piano dei Servizi il Comune dovrà determinare con molta attenzione l'insieme delle attrezzature da realizzare a servizio delle funzioni già insediate e da insediare sul proprio territorio effettuando specifiche analisi in merito alla sostenibilità economica dei vari progetti. Tale verifica potrà

avvenire attraverso l'elaborazione dei piani triennali delle opere pubbliche e mediante il dirottamento della realizzazione di parte degli interventi sui privati. Parte degli obiettivi di Piano di seguito riportati ritrovano completa copertura finanziaria nel Piano Triennale delle opere pubbliche 2007-2009.

Nella valutazione della compatibilità del PGT con il PTCP: in fase di stesura del PGT sarà fondamentale la verifica (sostenibilità) continua con i principi espressi dal PTCP, in particolare agli aspetti prescrittivi:

- sostenibilità ambientale delle trasformazioni del territorio;
- sostenibilità ambientale dello sviluppo socio economico;
- sostenibilità circa la collocazione di infrastrutture legate alla mobilità;
- sostenibilità circa l'individuazione delle aree agricole e delle norme di tutela e valorizzazione relative;

Nella redazione del Piano delle Regole: in seguito alla valutazione dei rischi geologici, idrogeologici e sismici presenti sul territorio, il Piano delle Regole andrà ad individuare le aree vulnerabili e pericolose che saranno assoggettate a specifica normativa circa gli interventi di trasformazione. All'interno di tali ambiti saranno individuate aree da sottoporre ad eventuali interventi di demolizione e recupero urbano, ambientale e riqualificazione finalizzati ad uno sviluppo sostenibile del territorio.

Recupero e riqualificazione urbanistica

Il tema proposto può essere facilmente ricompreso nei contenuti del paragrafo precedente, in merito al rapporto tra gli insediamenti esistenti (in particolare di tipo tecnologico e produttivo), e l'ambiente circostante.

E' evidente l'importanza dell'argomento ancor più se riferito, in particolare, ad un contesto urbano in cui sia la valenza paesistica che il peso delle realtà produttive hanno una forte connotazione.

La tematica è stata analizzata in sede di Valutazione Ambientale Strategica degli obiettivi del Piano, successivamente all'individuazione delle varie classi di sensibilità paesistica presenti sul territorio e coerentemente a quanto espresso dagli studi geologici ed idrogeologici specifici.

Per quanto riguarda l'individuazione di eventuali nuovi ambiti di trasformazione sia residenziali che destinati alle attività produttive, è stata in primo luogo attentamente analizzata la "vocazione" territoriale al nuovo insediamento e sono state descritte le pressioni che le trasformazioni proposte porteranno sul territorio.

Trasformazione con minore consumo di suolo

Il tema proposto è strettamente correlato all'obiettivo volto alla salvaguardia e valorizzazione delle aree agricole, delle aree verdi nonché al recupero dei nuclei di antica formazione.

In adeguamento anche alle prescrizioni del PTCP l'Amministrazione Comunale ha proposto interventi di trasformazione sul territorio limitati dal punto di vista dimensionale: ad eccezione di

alcuni ambiti di espansione, le aree edificabili proposte ricalcano le previsioni del PRG pre-
vigente. La verifica dimensionale del dimensionamento del nuovo PGT saranno oggetto di
analisi dei paragrafi seguenti.

Si precisa inoltre che, diretta conseguenza delle indagini di rilievo sul patrimonio esistente sia
abitativo che ambientale (aree verdi, aree sensibili, aree agricole), sarà lo studio e
l'approfondimento di una specifica normativa di tutela, salvaguardia e valorizzazione che
ritroveremo nel Piano delle Regole.

CAP VI LE DETERMINAZIONI DI PIANO: PROPOSTE DI PIANIFICAZIONE

Sulla scorta delle analisi e dei principi strategici illustrati nei paragrafi precedenti sono stati formulati i seguenti obiettivi di Piano che sono stati oggetto di analisi in sede di Valutazione Ambientale Strategica al fine di valutarne la sostenibilità ambientale.

Gli obiettivi di Piano sono stati raggruppati all'interno di quattro sistemi:

- il sistema delle infrastrutture
- il sistema dei servizi
- il sistema insediativo
- il sistema paesistico-ambientale e delle aree agricole.

Questi obiettivi generali saranno approfonditi all'interno degli elaborati specifici del Piano dei servizi e del Piano delle regole e troveranno concretizzazione attraverso l'enunciazione di obiettivi specifici ed azioni di piano.

Risulta evidente che l'attuazione degli obiettivi attraverso le azioni di piano individuate in specifici sistemi porterà pressioni, positive e/o negative anche in altri settori pertanto, la tabella riportata valuta le potenziali sinergie indotte dall'attuazione di uno specifico obiettivo all'interno di sistemi paralleli.

DETERMINAZIONE DEGLI OBIETTIVI QUALITATIVI

Vengono di seguito descritti i principali obiettivi che l'Amministrazione Comunale intende trattare nel periodo di pianificazione strategica del Documento di Piano all'interno di quattro sistemi principali che si sviluppano con frequenti sovrapposizioni.

SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE	
Obiettivi	Sinergie di sistema
<p>Migliorare e potenziare la rete viabilistica esistente valutando le problematiche rilevate in fase di analisi dell'infrastruttura viaria:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incroci stradali poco funzionali - percorsi pedonali - collegamenti fra i servizi presenti sul territorio - valorizzare pavimentazioni di assi viari e ambiti esistenti - valorizzare e recuperare la viabilità pedonale e carrabile di montagna 	<p>sistema dei servizi: miglioramento connessione tra servizi esistenti e di progetto;</p> <p>sistema insediativo: miglioramento collegamenti porzioni edificate;</p> <p>sistema dei servizi: migliorare connessione tra servizi esistenti e di progetto, incrementare piste pedonali e ciclo-pedonali;</p> <p>sistema insediativo: miglioramento collegamenti porzioni edificate, recupero strade di valenza storica, recupero strade in c.s. per migliore vivibilità;</p> <p>sistema insediativo: collegamento tra le numerose case sparse sul territorio;</p> <p>sistema ambientale: recupero strade di valenza ambientale.</p> <p>sistema ambientale: recupero strade e sentieri di montagna con miglioramento sistema di presidio nei boschi e nelle aree poco raggiungibili attualmente, possibilità di fruizione di spazi ora poco accessibili con percorsi pedonali (sentieri in disuso).</p>

SISTEMA DEI SERVIZI	
Obiettivi	Sinergie di sistema
<p>Razionalizzare i servizi presenti sul territorio per aumentare la funzionalità e la qualità della "città pubblica":</p> <ul style="list-style-type: none"> - migliorare i collegamenti tra i vari servizi - Potenziare le aree a verde - Potenziare le aree a Parcheggio in particolare a corona dei Centri storici - Valutare le necessità pregresse ed i servizi mancanti (ufficio postale, piano cimiteriale etc...) 	<p>sistema insediativo: parcheggi a corona C.S. e servizi in genere;</p> <p>sistema ambientale: isola ecologica e aree verdi;</p> <p>sistema infrastrutture: connessione tra i vari servizi.</p>
<p>Consolidare le politiche socio-assistenziali e commerciali</p> <ul style="list-style-type: none"> - potenziare e sostenere le associazioni di assistenza e volontariato presenti - incrementare attività culturali - favorire lo sviluppo dei servizi di vicinato anche nelle frazioni 	<p>sistema insediativo: la presenza di associazioni varie rivitalizza l'abitato.</p>
<p>Migliorare e completare le reti del sottosuolo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Fognatura - Acquedotto - Metanodotto - Illuminazione pubblica 	<p>sistema insediativo: viene migliorato il servizio offerto alla popolazione;</p> <p>sistema insediativo: viene migliorato il sistema generale di smaltimento acque;</p> <p>sistema ambientale: migliora il livello qualitativo delle acque di superficie.</p>
<p>Migliorare la fruizione del territorio montano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Valorizzare specifiche colture locali. - Evitare abbandono delle aree montane e pede-montane - Incentivare attività legate all'agriturismo 	<p>sistema ambientale: viene migliorata la fruizione della montagna in particolare di zone ora poco accessibili;</p>
<p>Creare ambiti di rispetto e connessione tra l'ambiente edificato e non edificato</p>	<p>sistema insediativo: viene migliorato il rapporto "interno-esterno";</p> <p>sistema ambientale: vengono tutelate aree a contorno dell'abitato.</p>

SISTEMA INSEDIATIVO	
<i>Obiettivi</i>	<i>Sinergie di sistema</i>
<p>Contenere il consumo di suolo in adeguamento al PTCP:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Incentivare il recupero dell'abitato esistente e tutelare il patrimonio storico architettonico; - valutare richieste cittadini di tipo edificatorio <p>Favorire interventi sostenibili dal punto di vista ambientale:</p>	<p>sistema dei servizi: ottimizzazione fruizione dei servizi esistenti nell'abitato;</p> <p>sistema ambientale: minore consumo di suolo; tutela patrimonio storico.</p> <p>sistema delle infrastrutture: utilizzo infrastrutture esistenti</p> <p>sistema ambientale: miglioramento dell'ambiente in genere;</p> <p>sistema insediativo: migliore qualità delle abitazioni (valore aggiunto)</p>
<p>Tutelare l'ambiente nelle Aree artigianali – industriali – terziarie esistenti e nuove.</p>	<p>sistema ambientale (inquinamento acustico, aria, acqua, suolo). Attenzione all'aspetto ambientale e della sicurezza sul lavoro.</p>

<p>SISTEM PAESISTICO AMBIENTALE E DELLE AREE AGRICOLE</p> <p><i>Obiettivi</i></p>	<p><i>Sinergie di sistema</i></p>
<p>Salvaguardare e tutelare il territorio</p> <ul style="list-style-type: none"> - aree agricole - colture locali - acque di superficie - rifiuti 	<p>sistema dei servizi</p> <p>sistema insediativo</p>
<p>Tutelare la qualità delle matrici ambientali</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aria - Acqua - Suolo <p>Ridurre l'esposizione a fattori inquinanti</p> <ul style="list-style-type: none"> -- Rumore - Campi elettromagnetici 	<p>sistema dei servizi</p> <p>sistema insediativo</p> <p>sistema ambientale</p>
<p>Contenere il rischio idrogeologico sulle due zone a rischio identificate dal P.A.I. (Legge 267/98) Progetto del Vallo</p>	<p>sistema insediativo</p> <p>sistema ambientale</p>
<p>Valorizzare i percorsi storico-ambientali</p> <ul style="list-style-type: none"> - viabilità storica - pista ciclabile 	<p>Sistema insediativo: collegamento tra abitato e agricolo;</p> <p>sistema dei servizi: incremento percorsi ciclo-pedonali</p>

DETERMINAZIONE DEGLI OBIETTIVI QUANTITATIVI

L'intento principale dell'amministrazione comunale nella determinazione degli obiettivi di pianificazione è stato quello di rispondere positivamente alle richieste dei cittadini e delle varie associazioni. Tale finalità ha trovato una diretta mediazione con l'intento di produrre sul territorio un consumo di suolo non eccessivo, sia in base ai principi espressi dal P.T.C.P., sia perseguendo obiettivi di salvaguardia e di tutela di alcuni ambiti territoriali individuati in sede ricognitiva, sia incentivando il recupero dell'abitato esistente ed in particolare i nuclei di antica formazione.

Le analisi di seguito riportate riguardano il calcolo della potenzialità edificatoria prevista dal P.G.T. ottenuta sommando al valore degli abitanti presenti, il volume derivante dai lotti liberi e dalle nuove aree di espansione.

Le valutazioni svolte hanno trovato un diretto confronto con le analisi demografiche (crescita della popolazione, saldo naturale, saldo migratorio) e urbanistiche (territorio urbanizzato, richieste dei cittadini) riferite all'ultimo decennio.

I risultati generali del dimensionamento sono i seguenti:

Abitanti attuali (dicembre 2006)	n. abitanti	4.040,00
Potenziale degli ambiti di trasformazione:		
ambiti resid. soggetti a Piano Attuativo		
mq 129.084,45 x 0,35 x h. 3,00 = mc 135.538,68/150	n. abitanti	903,59
ambiti resid. soggetti a convenzionamento		
mq 40.727,91 x 0,50 x h. 3,00 = mc 61.091,87/150	n. abitanti	407,28
Potenziale dei lotti liberi		
mq 22.414,37 x 0,50 x h 3,00 = mc 33.621,56/150	n. abitanti	224,14
Potenziale a Volumetria Definita mc 61.141,00/100/2	n. abitanti	306,00
<hr/>		
Abitanti teorici	n.	1.841,01

Totale	n. abitanti	5.881,01
---------------	--------------------	-----------------

Si precisa che il potenziale teorico degli ambiti a Volumetria Definita è stato computato al 50% in quanto tali ambiti risultano in avanzata attuazione: la metà dei lotti convenzionati è edificata.

Il potenziale teorico risulterebbe quindi pari a n. 5.881 stanze convenzionali con un incremento previsto della popolazione pari al 45,57%.

Il dimensionamento appare congruo in relazione a più aspetti socio-economici:

- l'incremento della popolazione che nel decennio passato è aumentata dell'11,1%;
- il saldo naturale costantemente positivo nel decennio;

- l'incremento dei flussi migratori descritti nelle analisi socio-economiche;
- l'incremento del numero delle famiglie che nel decennio è cresciuto di 279 unità (20%);
- l'incremento di nuove famiglie costituite anche da single;
- la necessità di rispondere ad una costante domanda di nuove abitazioni così come chiaramente leggibile dalle richieste dei cittadini nonché dall'analisi dell'attività edilizia dell'ultimo decennio, dovuta all'esigenza sempre più diffusa di standard abitativi più elevati;

L'analisi del potenziale teorico del P.G.T. definito dall'incremento insediativo sopra descritto è stata confrontata con gli obiettivi quantitativi di sviluppo stabiliti dall'art.141 delle N.T.A. del P.T.C.P. "Stima convenzionale di consumo di suolo per fabbisogno endogeno ed esogeno".

Le valutazioni effettuate, descritte dettagliatamente negli elaborati grafici A 9.1/2.a-b-c "Dimensionamento del Piano" e relative tabelle illustrative di calcolo, prendono in esame i seguenti aspetti:

- la situazione demografica del decennio di riferimento (1997-2006): popolazione, famiglie, saldo naturale, componenti medi per famiglia;
- le aree non ancora attuate del PRG previgente;
- il suolo urbanizzato;
- il suolo urbanizzabile;
- il consumo di suolo previsto.

Le verifiche fatte hanno evidenziato, in termini di consumo di suolo, i seguenti valori:

A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O	P	Q	R	S	T
popolazione residente 1997	popolazione residente 2006	famiglie 1997	famiglie 2006	saldo naturale	componenti per famiglia	famiglie endogene	crescita endogena	crescita endogena %	crescita esogena	crescita esogena %	crescita esogena media %	crescita esogena media	urbanizzato	consumo di suolo per famiglia P.T.C.P.	Endogeno (verifica di compatibilità con P.T.C.P.)	Esogeno (intesa con Provincia)	
					B/D	(A+E)/F	G-C ($\Rightarrow > 20$)	(H/C)*100	D-G	(L/C)*100	M medio	(C*N)/100 ($\Rightarrow > 50$)	stima	(P/D)	(Q+0,8%)*H	Q*O	R+S
3 640	4 040	1 346	1 625	134	2,49	1 518	172	12,8	107	7,9	1,2	50	1 803 475	1 110	192 426	55 492	247 918

SUOLO URBANIZZABILE COMPLESSIVO - T

274.060 - 247.918 = 26.142 (calcolato sui 10 anni)

suolo urbanizzabile nel quinquennio (complessivo / 2) 123.959 mq

SUOLO URBANIZZABILE DA STRALCIARE PER DIMENSIONAMENTO SUI 5 ANNI

274.060 - 123.959 = 150.101 mq

Dai dati riportati si evince che le proposte di PGT risultano in esubero rispetto a quanto indicato dall'art. 141 del P.T.C.P..

La discordanza rilevata deriva in gran parte dalla presenza sul territorio comunale di numerosi ambiti edificatori soggetti a P.A. previsti dal P.R.G. previgente che nel corso degli ultimi 18 anni (il P.R.G. è stato approvato nel 1989) non hanno trovato attuazione. Tali aree sono state riproposte nel Documento di Piano come ambiti di trasformazione che, se non attivati nei prossimi 5 anni, potranno avere diversa destinazione offrendo disponibilità ad altre aree residenziali. Intento del Piano è stralciare dalle aree potenzialmente edificabili gli ambiti che, per motivi di diverso tipo, non hanno trovato conclusione edificatoria nel periodo di vigenza del P.R.G., ma al contempo, per motivi giuridici (previsioni di P.R.G.), hanno acquisito potenziali diritti edificatori che vedranno "scadenza" nel periodo di vigenza del D. di P. (5 anni).

Risulta inoltre consistente la richiesta di nuovi ambiti edificabili di tipo residenziale registrata in fase di analisi delle osservazioni dei cittadini cui l'Amministrazione Comunale vorrebbe rispondere in senso positivo.

E' inoltre da considerare l'obiettivo dell'Amministrazione Comunale legato all'incentivazione dell'edificazione nelle aree delle frazioni di Solato e Vissona: una maggiore offerta abitativa e di servizi (verde e parcheggi) è finalizzata a stimolare il mercato immobiliare al fine di limitare l'abbandono dei piccoli centri di montagna.

Il disegno della pianificazione urbanistica si articola inoltre attraverso diverse tipologie di intervento: infatti oltre all'individuazione degli ambiti di trasformazione e di completamento il Piano interviene proponendo ed incentivando il recupero del patrimonio edilizio in essere in particolare nei nuclei di antica formazione.

La verifica circa il rapporto tra il potenziale teorico proposto dal Documento di Piano e l'individuazione di servizi per la residenza è stata effettuata all'interno del piano dei servizi cui si rimanda per un approfondimento del tema.

Relativamente agli ambiti produttivi il Piano propone il completamento dell'intera zona esistente a valle della linea ferroviaria prevedendo l'integrazione di alcune aree intercluse nella realtà in essere secondo le seguenti quantità:

Superficie territoriale in essere	mq	595.921,30
Superficie territoriale di nuovo impianto	mq	22.501,45
<hr/>		
Superficie Territoriale produttiva complessiva	mq	618.422,75

La verifica circa il rapporto tra le aree produttive ed i servizi di competenza è stata effettuata all'interno del piano dei servizi cui si rimanda per un approfondimento del tema.

PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI: CRITERI DI PRIORITA'

In riferimento a quanto previsto dall'art.8 comma 2 punto d) della L.R. n.12/2005 ed alle "Modalità per la Pianificazione Comunale" cap.2.1.3, gli interventi previsti dal D.diP. devono essere delineati e valutati anche rispetto ad una scala di priorità da definire tenendo conto delle risorse economiche disponibili e programmabili.

In rapporto a tale principio all'interno del Piano dei servizi vengono effettuate valutazioni dettagliate circa la sostenibilità economica degli interventi pubblici programmati dall'Amministrazione Comunale attraverso un'analisi del Programma Triennale delle Opere Pubbliche e di potenziali finanziamenti/contributi da attivare.

La programmazione temporale di questi interventi risulta strettamente correlata con l'attuazione degli ambiti di trasformazione, in particolare quelli assoggettati a Piano Attuativo, in cui si prevedono servizi ed attrezzature pubbliche (strade, piste ciclabili, parcheggi, verde) strategicamente importanti.

La presente analisi definisce i criteri attraverso i quali è stata stabilita una scala di priorità nella realizzazione degli interventi edificatori.

La programmazione degli interventi sul territorio deve principalmente ispirarsi ad un criterio di sviluppo urbanistico che garantisca la continuità degli ambiti urbanizzati: in generale non devono essere attivati interventi di trasformazione del suolo in ambiti isolati e separati dall'attuale contesto urbano. Secondo tale filosofia risulta essere condizione indispensabile per l'attuazione di un Piano Attuativo o un ambito convenzionato, l'adiacenza dello stesso ad aree del territorio già urbanizzate o in fase di urbanizzazione: tale presupposto offrirà nel tempo uno sviluppo omogeneo e non frammentato del territorio e garantirà la presenza di servizi, infrastrutture, reti tecnologiche nelle aree adiacenti ai nuovi ambiti di sviluppo.

In base a questi criteri strategici di sviluppo la programmazione edificatoria nel periodo di validità del Documento di Piano prevede l'attuazione di:

- **lotti liberi** (in quanto aree di completamento) identificati e definiti nei parametri urbanistico edilizi, all'interno del Piano delle Regole: si tratta di aree edificabili con Intervento edilizio diretto (il P.d.R. produce infatti effetti diretti sul regime giuridico dei

suoli) che completano l'edificazione del territorio urbanizzato consolidato;

- **aree per servizi ed attrezzature pubbliche** individuate nel Programma triennale delle Opere Pubbliche ed individuate nel PdS: si tratta di aree che definiscono la città pubblica la cui priorità di attuazione è dichiarata e definita all'interno del P.OO.P;
- **aree per i servizi ed attrezzature pubbliche** identificate nel Piano dei Servizi e nel Piano delle Regole in quanto aree edificabili con Intervento edilizio diretto (il P.d.S. ed il P.d.R. producono infatti effetti diretti sul regime giuridico dei suoli): si tratta di aree che definiscono la città pubblica, non ancora individuate nel Programma triennale delle Opere Pubbliche, ma ritenuti dal Piano indispensabili per una corretta dotazione;
- **ambiti residenziali e produttivi a Volumetria Definita** in quanto ambiti già convenzionati e quindi edificabili con intervento edilizio diretto;

Relativamente agli ambiti di trasformazione individuati nelle Tavole del Documento di Piano i criteri di priorità attuativa sono così definiti:

- è condizione indispensabile, per l'attuazione di un ambito di trasformazione, l'adiacenza dello stesso al territorio già urbanizzato;
- viene data priorità a Piani Attuativi e ad Ambiti Convenzionati residenziali e produttivi adiacenti ad attrezzature e servizi pubblici in fase di attuazione o per i quali l'A.C. abbia attivato le procedure di attuazione (Programma triennale OO.PP.);
- viene data priorità a Piani Attuativi e ad Ambiti Convenzionati residenziali e produttivi la cui attuazione preveda la realizzazione di urbanizzazioni primarie, secondarie, infrastrutture indispensabili per i futuri sviluppi urbanistici;

La programmazione degli interventi sarà inoltre effettuata sulla base della tipologia delle proposte edificatorie suggerite dagli operatori sul territorio comunale; sarà quindi effettuata una valutazione delle caratteristiche dell'intervento in particolar modo riferita ai contenuti ambientali dello stesso secondo la seguente graduatoria:

1. utilizzo di fonti rinnovabili di energia in percentuali maggiori rispetto a quanto previsto dalla normativa Nazionale e Regionale in materia;
2. contenimento dei consumi energetici (classe energetica dell'edificio);
3. realizzazione di servizi pubblici in quantità maggiori rispetto a quanto previsto dalla normativa;
4. quote di edilizia convenzionata.

La dimensione programmatoria dei servizi sul territorio implica chiaramente una certa flessibilità nell'attuazione delle previsioni del piano stesso: in base alla variazione della programmazione delle Opere Pubbliche effettuata annualmente dall'Amministrazione Comunale, sarà quindi

possibile effettuare delle modifiche all'interno della scala delle priorità degli interventi edificatori.

CONFRONTO FRA LE CRITICITA' E LE POTENZIALITA' EMERSE

I principi/obiettivi guida sopra descritti si devono direttamente confrontare con le criticità e con le potenzialità che sono scaturite dall'analisi del quadro conoscitivo del territorio.

Questo confronto diretto fra obiettivi e criticità non deve necessariamente concludersi con la risoluzione delle problematiche emerse: il PGT dichiara apertamente le problematiche rilevate in sede programmatica e non risolte, le problematiche derivanti dalla nuova trasformazione del suolo e oggetto di risoluzione nel tempo.

Il Piano di Governo del Territorio è quindi costituito da una serie di strumenti non rigidi, fine a se stessi, ma elementi dinamici in continua evoluzione con la trasformazione del territorio e con le problematiche che in esso emergono: il PGT evolve con l'evoluzione, la modifica, la conclusione e la nascita delle varie problematiche.

Il Processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) valuta le potenziali ricadute di ogni singolo obiettivo dell'Amministrazione Comunale sulle varie componenti ambientali attivando al contempo un sistema di monitoraggio che consenta un periodico controllo di quanto sta avvenendo sul territorio comunale in fase di attuazione dei singoli obiettivi.

In particolare, in sede di analisi delle richieste di trasformazione del suolo portate avanti dai singoli cittadini, attraverso la VAS è stato possibile ponderare le potenziali problematiche che l'accoglimento delle stesse avrebbe portato sul territorio. Da queste valutazioni e dall'analisi dei vincoli presenti è stata effettuata una selezione delle richieste stesse ed è venuta a crearsi l'ossatura di base per la proposta di trasformazione del territorio.

La VAS costituisce quindi uno strumento non solo di valutazione preliminare dei programmi strategici, ma rende anche possibile una verifica costante delle strategie messe in atto dal PGT. Per un'analisi approfondita delle tematiche di cui sopra si rimanda agli elaborati grafici e testuali che costituiscono la VAS ed in particolare al Rapporto Ambientale quale documento che racchiude le diverse fasi di lavoro e consultazione svolte.

PIANO DEI SERVIZI

Infrastrutture:

- limitare il traffico all'interno dei nuclei di antica formazione attraverso:
 1. la realizzazione di ampie zone a parcheggio a corona dei nuclei stessi
 2. la realizzazione di parcheggi interrati
- potenziare il sistema del trasporto pubblico mediante:
 1. il potenziamento e la realizzazione di nuove fermate per il trasporto pubblico
 2. la realizzazione di bus navetta per la stazione ferroviaria
 3. la riorganizzazione del trasporto pubblico mediante il miglioramento di coincidenze e gli orari
 4. il potenziamento/realizzazione di bus navetta da e per Montecampione nei periodi di maggiore afflusso turistico
- potenziare il sistema delle piste ciclo-pedonali attraverso:
 1. l'organizzazione dei percorsi ciclo-pedonali come assi di importanza primaria
 2. il potenziamento delle piste esistenti di collegamento fra gli abitati ed i poli della mobilità (stazione ferroviaria, fermate autobus principali)
 3. creazione di percorsi che migliorino la fruizione delle aree verdi e dei servizi più importanti (poli commerciali)

Ambito urbanizzato:

- migliorare la sostenibilità ambientale e la funzionalità urbanistica attraverso:
 1. migliorare lo stato di manutenzione e di utilizzo delle aree e delle proprietà pubbliche;
 2. sfruttare occasioni come il recupero di aree dismesse per attuare progetti di riqualificazione urbana;
 3. cercare una migliore connessione attraverso il sistema della mobilità dei servizi presenti sul territorio: ad esempio rendere accessibili i servizi con percorsi ciclo-pedonali;
- creare ambiti con una migliore distribuzione dei servizi mediante la realizzazione e distribuzione su tutto il territorio di servizi di tipo culturale, per il tempo libero, per il trasporto pubblico
- recepire le richieste degli operatori e dei cittadini
- rinnovare, recuperare e valorizzare le realtà commerciali urbane esistenti: non favorire la realizzazione di grandi strutture di vendita e consentire solo limitate espansioni di quelle esistenti
- migliorare l'inserimento ambientale-paesistico delle trasformazioni attraverso l'analisi

della carta del paesaggio allegata alla presente programmazione: la carta consente di individuare i valori naturalistici e del paesaggio che sono da tutelare

- operare per il massimo contenimento del consumo di suolo attraverso:
 1. la tutela delle aree agricole
 2. consentire un migliore utilizzo delle aree già urbanizzate
- favorire interventi di recupero sia residenziale che produttivo
- tutelare il patrimonio storico architettonico

Ambito naturale:

- operare per la diminuzione del rischio di esondazione delle aree limitrofe ai corsi d'acqua attraverso la realizzazione dei sistemi di arginatura mancanti e la corretta manutenzione, pulizia degli alvei;
- operare per la realizzazione di un sistema continuo di aree verdi attraverso:
 1. la salvaguardia dei varchi non edificati e la realizzazione dei corridoi ecologici;
 2. la creazione di connessioni tra le aree verdi interne agli abitati;
- mantenere e migliorare le aree boscate
- individuare e censire le aree ad elevato valore naturalistico: attraverso la promozione di progetti per la valorizzazione di tali aree
- tutelare, recuperare e valorizzare il patrimonio paesistico ambientale
- tutelare, recuperare e valorizzare il patrimonio storico artistico e architettonico

PIANO DELLE REGOLE

Infrastrutture:

- potenziare le connessioni intercomunali e verso la stazione sciistica
- contenere il traffico nei nuclei di antica formazione
- promuovere la formulazione di indicatori per l'analisi progettuale dei nuovi interventi per garantire un corretto inserimento ambientale degli stessi

Ambito urbanizzato:

- favorire la sostenibilità ambientale e la funzionalità urbanistica
 1. dando priorità a tutti gli interventi di trasformazione con recupero dei caratteri ambientali
 2. tutelando e favorendo l'utilizzo delle aree non edificate
- favorire sul mercato di edilizia economico-popolare attraverso l'individuazione urbanistica di aree di trasformazione con tale tipologia edificatoria
- tutelare e favorire lo sviluppo dei sistemi commerciali urbani di vicinato promuovendo il recupero urbanistico dei contesti urbani

- garantire un corretto inserimento paesistico delle trasformazioni
- favorire la riconversione delle aree dismesse
- favorire le ricuciture del tessuto urbanistico evitando la realizzazione di fabbricati isolati non in relazione con il contesto urbano e promuovendo realizzazione di infrastrutture che consentano di ridisegnare l'ambito edificato
- tutelare e valorizzare il patrimonio storico artistico architettonico mediante il censimento del patrimonio stesso e un'attenta regolamentazione degli interventi a suo carico

Ambito naturale:

- favorire il diffondersi di tecnologie innovative promuovendo l'utilizzo di fonti rinnovabili (pannelli solari)
- migliorare la rete degli elettrodotti e di altri impianti attraverso l'interramento delle reti che interagiscono negativamente con l'ambiente urbano o con ambienti di particolare valenza naturalistica e paesaggistica
- controllare e contenere i rischi derivanti da aree industriali a rischio mediante la verifica della compatibilità ambientale l'introduzione di norme restrittive per l'insediamento di industrie ad incidente grave
- ridurre l'esposizione a fattori inquinanti atmosferici, acustici, da campi elettromagnetici mediante:
 1. l'aggiornamento costante della zonizzazione acustica e la verifica dei parametri inquinanti a livello edilizio;
 2. promuovere piani di risanamento acustico nelle aree critiche;
 3. promuovere i controlli per la riduzione degli agenti inquinanti in atmosfera
 4. regolamentare l'installazione di fonti produttrici di onde elettromagnetiche (antenne radio)
- migliorare la gestione dei rifiuti e la loro raccolta attraverso l'educazione ambientale e la sensibilizzazione cittadina alla minore produzione di rifiuti
- migliorare la gestione dei rifiuti pericolosi e/o ingombranti mediante l'ampliamento e/o la realizzazione di piattaforme ecologiche
- contenere il rischio di esondazione attraverso l'applicazione delle norme di cui allo studio del reticolo idrico. E' fondamentale contenere il processo di impermeabilizzazione del suolo.
- contenere il rischio geologico
- valorizzare gli ambiti fluviali e torrentizi come corridoi naturalistici

PIANI ATTUATIVI

Ambito urbanizzato:

- favorire la sostenibilità ambientale e la funzionalità urbanistica
 1. dando priorità a tutti gli interventi di trasformazione con recupero dei caratteri ambientali
 2. tutelando e favorendo l'utilizzo delle aree non edificate
- favorire l'immissione sul mercato di edilizia economico-popolare attraverso l'individuazione urbanistica di aree di trasformazione con tale tipologia edificatoria
- favorire lo sviluppo dei sistemi commerciali urbani di vicinato
- garantire un corretto inserimento paesistico delle trasformazioni:
 1. avendo cura nella dotazione di aree verdi e nella loro connessione reciproca e con altri servizi
 2. prestando attenzione nell'inserimento del nuovo edificato nel contesto urbano (altezza edifici, densità edilizia)
 3. creando luoghi polifunzionali: residenza, attrezzature collettive, commerciali, tempo libero
- favorire la riconversione delle aree dismesse
- favorire le ricuciture del tessuto urbanistico evitando la realizzazione di fabbricati isolati non in relazione con il contesto urbano e promuovendo la realizzazione di infrastrutture che consentano di ridisegnare l'ambito edificato
- contenere il consumo di suolo libero attraverso la riqualificazione degli ambiti urbani non costruiti a contorno dell'edificato, piantumazione delle aree residuali, miglioramento della fruizione degli spazi liberi

Ambito naturale:

- favorire il diffondersi di tecnologie innovative promuovendo l'utilizzo di fonti rinnovabili (pannelli solari)
- migliorare la rete degli elettrodotti e di altri impianti attraverso l'interramento delle reti che interagiscono negativamente con l'ambiente urbano o con ambienti di particolare valenza naturalistica e paesaggistica
- ridurre l'esposizione a fattori inquinanti atmosferici, acustici, da campi elettromagnetici mediante la promozione di una corretta progettazione architettonica dei nuovi edifici
- favorire la creazione di un sistema continuo di aree verdi attraverso il recupero di elementi visivi propri del paesaggio agrario locale (filari, siepi, macchie boscate, terrazzamenti)

CRITERI DI PEREQUAZIONE ED INCENTIVAZIONE

L'applicazione dei principi del presente articolo avviene ai sensi dell'art.11 della L.R. 12/2005 (per le parti non in contrasto con le norme nazionali e comunitarie vigenti).

Principio di perequazione: tale strumento trova applicazione all'interno di ambiti residenziali o produttivi soggetti a piano attuativo attraverso l'applicazione dello stesso indice edificatorio all'intera area definita da specifica perimetrazione. Le volumetrie derivanti dall'applicazione di detto indice verranno realizzate sulle aree effettivamente edificabili definite in sede di pianificazione esecutiva.

Principio di incentivazione: tale strumento trova applicazione negli interventi di nuova edificazione, ristrutturazione, manutenzione degli edifici nonché in sede di attuazione dei Piani Attuativi ed è identificabile nelle seguenti tipologie:

- a. Agevolazioni per la realizzazione di impianti di riscaldamento, in caso di nuova edificazione e ristrutturazione, con prestazioni superiori (in termini di efficienza energetica) rispetto a quanto richiesto dalla normativa nazionale vigente;
- b. Altri tipi di agevolazioni legate all'utilizzo di energie alternative, mitigazione di edifici fortemente impattanti con l'ambiente ecc;
- c. Incentivi legati alla diversa classificazione energetica degli edifici;
- d. In sede di convenzionamento dei Piani Attuativi è consentita l'applicazione del principio di incentivazione secondo le modalità di seguito riportate:

un incremento massimo edificatorio pari al 10% del volume ammissibile qualora il proponente, in aggiunta agli oneri concessori dovuti, proponga all'Amministrazione Comunale la realizzazione diretta o la partecipazione alla realizzazione di servizi aggiuntivi supplementari sia primari che secondari da individuarsi all'esterno del perimetro del Piano Attuativo in esame. Tale proposta può riguardare la realizzazione sia di servizi che di attrezzature, anche comprese nel Piano Triennale delle Opere Pubbliche, in conformità alle vigenti normative nazionali e comunitarie in termini di lavori pubblici e appalti. Le proposte di realizzazione di nuovi servizi e attrezzature dovranno trovare riscontro nei programmi e nelle effettive intenzioni dell'A.C.. Nell'ambito della convenzione urbanistica da stipulare ai sensi dell'art.46 della L.R. 12/2005 e s.m.i. l'A.C. potrà proporre ulteriori accordi a garanzia dell'ottimale realizzazione e fruibilità del servizio e delle pubbliche attrezzature.

CONTENUTI

La tavola **A8 "Previsioni di Piano"** rappresenta graficamente le politiche di sviluppo che l'Amministrazione Comunale intende attuare sul proprio territorio attraverso la trasformazione dei suoli.

In particolare sulla tavola in esame vengono analizzate le seguenti tematiche:

IL CONFINE COMUNALE: viene evidenziato con una campitura specifica il confine comunale.

Un segno grafico distinto individua, in corrispondenza dei comuni di Costa Volpino e Rogno, la porzione coincidente con il confine provinciale (Bergamo-Brescia);

GLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE: si rappresentano sulla tavola gli ambiti soggetti a trasformazione urbanistica di tipo residenziale e produttivo.

Pian Camuno. L'individuazione delle aree residenziali è stata fatta nella porzione Sud del territorio comunale in corrispondenza di una vasta area caratterizzata dalla presenza di alcuni edifici sparsi, avulsi dal contesto urbano. L'intento pianificatore è quello di ricucire il tessuto urbano esistente progettando un sistema viabilistico alberato ed aree per servizi a verde e parcheggio, interni agli ambiti di trasformazione, che consentissero l'integrazione delle realtà residenziali in essere con il contesto urbano consolidato.

Ad una rappresentazione generica che individua, nelle tavole di Documento di Piano, il solo perimetro degli ambiti di trasformazione, corrisponderà, all'interno delle Norme Tecniche di Attuazione, specifica e puntuale trattazione: ogni Piano attuativo sarà oggetto di approfondimento attraverso una scheda di analisi che ne definirà i parametri urbanistico edilizi, prescrizioni per la progettazione, raccomandazioni di carattere paesistico ambientale.

Relativamente alle aree di trasformazione di tipo produttivo non sono individuati nuovi ambiti.

Beata. L'ambito di trasformazione che caratterizza la programmazione urbanistica nella frazione di fondovalle è collocato lungo la nuova direttrice viaria che dalla SP n.1 conduce all'abitato di Beata. Il nuovo ambito andrà in parte ad allacciarsi all'attuale tessuto urbanizzato ed al nucleo di antica formazione su cui andrà ad attestarsi un'ampia zona verde a rispetto delle realtà storiche in essere.

Solato. Limitati sono gli interventi di trasformazione individuati nella frazione di Solato. La loro collocazione oltre a consentire la ricucitura urbanistica di parte del territorio è volta ad incentivare l'edificazione in un ambito residenziale pedemontano che si sta spopolando.

Vissona. Anche gli interventi di trasformazione proposti per la frazione di Vissona sono di modesta entità e sono finalizzati alla compattazione di un abitato caratterizzato in alcuni casi da contesti residenziali avulsi dalla realtà del paese.

Montecampione. Il PGT non prevede alcun ambito di trasformazione nella località sciistica di Montecampione: l'Amministrazione Comunale intende perseguire un obiettivo di maggiore

tutela dell'ambito montano impedendo ulteriori nuovi interventi edificatori.

TESSUTO URBANO CONSOLIDATO: I NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE, GLI AMBITI RESIDENZIALI, GLI AMBITI PRODUTTIVI. Attento e dettagliato è stato il lavoro di rilievo e schedatura delle realtà edificate e non presenti nei nuclei di antica formazione. Il Piano delle regole utilizzerà tale rilievo per valutare ed analizzare la consistenza del patrimonio abitativo storico proponendo specifiche Norme Tecniche di Attuazione finalizzate alla tutela, alla valorizzazione ed alla promozione del recupero degli edifici.

Gli ambiti residenziali che si articolano a corona dei nuclei di antica formazione sono caratterizzati dalla presenza di non pochi lotti non ancora edificati ma oggetto di trasformazione in base alle previsioni del PRG precedente. Il PGT conferma in parte tale previsione e vincola al contempo alcuni ambiti come zone di rispetto e verde di connessione.

Dal punto di vista produttivo, alquanto limitati sono i nuovi interventi individuati sul territorio: il PGT propone l'introduzione di alcuni ambiti di completamento collocati all'interno del tessuto urbano già caratterizzato dalla presenza di attività produttive consolidate. Il Piano propone quindi il completamento edificatorio negli ambiti "di risulta" della pianificazione in essere.

AREE ADIBITE E SERVIZI ED IMPIANTI TECNOLOGICI. La tavola di riferimento rappresenta nel complesso le aree esistenti e di progetto destinate a servizi. Le realtà attualmente in essere nel comune sono state dettagliatamente rilevate e catalogate in specifica scheda dal Piano dei Servizi che ne valuterà la consistenza non solo in merito agli aspetti dimensionali ma, anche e soprattutto, il peso qualitativo. Detta analisi costituisce l'ossatura per la valutazione fatta dal Piano stesso circa le carenze e le future necessità di servizi da individuare sul territorio.

Modesti sono gli interventi sulla viabilità relazionati in particolare agli ambiti di trasformazione residenziali previsti. Segnaliamo:

- lungo la SP n.95, in corrispondenza dell'incrocio con via Pantani è prevista la realizzazione di un incrocio a raso canalizzato da rotatorio;
- medesimo intervento è previsto sempre lungo la SP n.95, in corrispondenza delle nuove vie di accesso alle aree di trasformazione residenziale.

AREE DESTINATE ALL'AGRICOLTURA e AREE AGRICOLE DI RILEVANZA PAESAGGISTICA

La definizione delle aree destinate all'agricoltura e delle aree agricole di rilevanza paesistica è stata effettuata analizzando più aspetti:

i caratteri fisici dei suoli, i caratteri ambientali e paesaggistici nonché il valore agroforestale degli stessi.

Il sistema agricolo forestale comunale interessa l'81 % del territorio, ed è caratterizzato dalla rilevanza delle superfici forestali che occupano il 54% dell'intero territorio comunale e

dall'assenza di superfici naturali improduttive.

Tra le superfici forestali spiccano per valenza estetico-paesaggistica i castagneti da frutto che costituiscono elementi di pregio del paesaggio della fascia pedemontana e montana.

I pascoli occupano solamente il 4,6% del territorio comunale.

Il sistema agricolo interessa il 21% del territorio e risulta incentrato sulla zootecnia, con prati stabili per 130 ha (12% del territorio), distribuiti dal basso al medio versante, e prati in rotazione per 51 ha (4,5% del territorio) presenti nel fondovalle. Completano il sistema le superfici a seminativo (29,5 ha, 2,7% del territorio) e con le colture legnose specializzate (13 ha, 1,2% del territorio) costituite da frutteti, vigneti e arboreti di noce.

Si rimanda alla "Carta della Capacità d'uso del suolo" per un'analisi dettagliata della valore agro-forestale del suolo comunale.

VINCOLI E CLASSI DI FATTIBILITÀ GEOLOGICA, IDROGEOLOGICA E SISMICA: la tavola di sintesi recepisce la vincolistica derivante dallo studio geologico idrogeologico e sismico rappresentando i limiti delle classi di fattibilità geologica, le aree di rispetto del reticolo idrico principale e minore, le classi di fattibilità sismica, e ne verifica la coerenza con la programmazione urbanistica del Piano.

AREE A RISCHIO DI COMPROMISSIONE E DEGRADO ED A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE: non si rilevano sul territorio comunale aree a rischio di compromissione e degrado. In fase di ricognizione sono stati individuati ambiti in situazioni di degrado che sono risultati coincidenti con cantieri edili aperti. Lo stato di degrado è risultato quindi di tipo temporaneo.

Il Piano individua un'area interessata da attività a Rischio di incidente rilevante collocato lungo la SP n.1 di cui si è trattato nei paragrafi precedenti. Le Norme Tecniche di Attuazione approfondiranno ulteriormente la tematica trattando puntualmente le modalità di intervento sugli ambiti individuati.

VISUALIZZAZIONE SINTETICA E FUNZIONALE DELLE PRINCIPALI AZIONI STRATEGICHE DI PIANO.

La tavola delle previsioni di piano identifica le principali azioni strategiche del PGT: all'interno del Piano dei servizi e del Piano delle Regole, gli elaborati grafici e testuali focalizzeranno la propria attenzione sugli obiettivi generali enunciati dal Documento di Piano proponendo obiettivi ed azioni specifici per il proprio ambito di analisi. Si rimanda quindi a detti elaborati per un approfondimento delle previsioni trattate in modo macroscopico nella tavola delle previsioni di piano contenuta nel Documento di Piano.

I tecnici estensori

esine, marzo 2008